



IL NUOVO P.T.C. DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

Relazione Generale



Grosseto ottobre 2019



IL NUOVO P.T.C. DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

AVVIO DEL PROCEDIMENTO

art. 17 L.R.T. 65/2014

art. 21 del PIT - PPR

art. 23 L.R.T. 10/2010

Ufficio Unico di Piano

Gruppo interno Amministrazione Provinciale

Servizio Pianificazione Territoriale

Arch. Lucia Gracili (coordinatore e Responsabile Del Procedimento)

Dr. Geol. Riccardo Cinelli (progettista)

Geom. Daniele Crescenzi (progettista)

P.A. Roberto Fommei (progettista)

M. Assunta Moschiano (collaboratore)

Silvia Piccini (collaboratore)

Gabriele Pisicchio (collaboratore)

Geom. Giancarlo Tei (collaboratore)

Diego Vicarelli (collaboratore)

Lidia Brilli (collaboratore)

Servizio Viabilità

Geom Danilo Corridori (progettista)

Servizio Trasporti

Geom. Tiziano Romualdi (progettista)

Dr.ssa Roberta Ravenni consulente società in house net-spring

Studio Monaci Ass.to – Dr. Agr. Giuseppe Monaci servizio supporto aspetti agronomico – rurali:

Tecnici nominati dai Comuni

Geom. Marzia Stefani (comune di Pitigliano)

Ing. Antonio Guerrini (Comune di Monterotondo Marittimo e Comune di Montieri)

Arch. Paolo Giannelli (Comune di Sorano)

Dr. Adriano Magni (unione dei Comuni Montana Colline Metallifere *)

Geom. Paolo Pericci (unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana **)

Ing. Giorgio Ginanneschi (unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana)

Arch. Roberto Bucci (Comune di Scansano)

Arch. Assuntina Messina (Comune di Massa Marittima)

Geom. Elisabetta Tronconi (Comune di Follonica)

Arch. Francesca Olivi (Comune di Orbetello)

Ing. Donatella Orlandi (Comune di Castiglione Della Pescaia)

Arch. Riccardo Cherubini (Comune di Castiglione Della Pescaia)

Arch. Anna Baglioni (Comune di Roccastrada)

Arch. Massimo Padellini (Comune di Gavorrano)

Arch. Lara Faenzi (Comune di Civitella Paganico e Comune di Cinigiano)

Arch. Giancarlo Pedreschi (Comune di Capalbio)

Arch. Patrizia Duccini (Comune di Scarlino)

Arch. Fabio Detti (Comune di Manciano)

Arch. Marco De Bianchi (Comune di Grosseto)

Arch. Antonella Sabato (Comune di Monte Argentario)

Arch. Alessandro Petrini (Comune di Isola del Giglio)

Geom. Maria Angela Rusci (Comune di Isola del Giglio)

Arch. Alessio Bruni (Comune di Campagnatico)

Arch. Leonardo Bartoli (Comune di Magliano in T.na)

(*) Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri

(**) Arcidosso, Castel Del Piano, Castell’Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano

SOMMARIO

Il nuovo P.T.C. della Provincia di Grosseto	7
Premessa.....	7
La Legge 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni” (“Delrio”)	8
La Revisione della Riforma dell'assetto istituzionale in corso di definizione.....	9
La Pianificazione Territoriale – L. R. T. n. 65/2014 “Norme per il governo del territorio” e il ruolo del PTC provinciale in Toscana	11
Il Percorso Partecipato che sta seguendo la Provincia di Grosseto.....	13
Il Gruppo di Lavoro Interno alla Provincia per la redazione del PTC e l’Ufficio Unico di Piano.....	14
Ufficio Unico di Piano	14
Incontri effettuati	16
Gli Atti di Governo del Territorio comunali nel contesto territoriale provinciale.....	18
Lo Statuto della Provincia di Grosseto.....	20
Il Sistema Informativo Geografico di Area Vasta (SIGAV).....	20
La Mappa dei Contributi agli atti di governo del territorio comunale	21
Partecipazione al nuovo PTC	21
Form Cartografico.....	21
L’Atto di Avvio del procedimento di Variante al PTC 2010	23
IL PTC vigente	24
Gli Obiettivi di Piano	25
Le Azioni conseguenti.....	26
La conformazione al Piano di Indirizzo Territoriale Regionale con valenza di piano paesaggistico (PIT/PPR).....	27
Sintesi degli Elaborati del PIT - PPR	28
Gli Elaborati del Piano.....	28
Elaborati di livello regionale.....	29
I livelli d’ Ambito che interessano la Provincia di Grosseto.....	29
Beni paesaggistici	30
Le normative del PIT/PPR ed il Piano Territoriale di Coordinamento.....	30
Disciplina di piano	30
Abachi delle Invarianti strutturali	32
Schede Sistemi Costieri	32
Schede Ambito di Paesaggio del territorio provinciale grossetano.....	32
Scheda A n.16 Colline Metallifere	33
Scheda Ambito 18 Maremma Grossetana.....	37
Scheda Ambito 19 Amiata	44
Scheda Ambito 20 Bassa Maremma e Ripiani Tufacei.....	47
Interpolazione fra gli ambiti territoriali del P.I.T. - P.P.R. e gli ambiti P.T.C. viegente.....	57
Disciplina dei beni paesaggistici (8B)	59
Il Nuovo PTC, le tematiche di Settore e gli Obiettivi	71
Paesaggio	71
Territorio rurale.....	71
Acqua e Suolo.....	77
Acque Termali.....	78
Ambiente ed Energia.....	81
Geositi.....	82
Bosco	84
Il Patrimonio naturalistico	85
Protezione Civile.....	86
Rifiuti	86
Programma Triennale dei Lavori Pubblici	87
La Pianificazione Provinciale di Settore vigente della Provincia di Grosseto	88
Piano provinciale dei percorsi fissi e degli impianti per la circolazione fuori strada di veicoli a motore. DCP n 15 del 13/02/1998 – L. R. 27 del giugno 1994 n 48.....	88
Piano provinciale delle aree sciistiche attrezzate. DCP n 8 del 04/03/2002.	88
Piano delle Attività Estrattive di Recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili	89
Ulteriori possibili temi del nuovo PTC	90

Il nuovo P.T.C. della Provincia di Grosseto

Premessa

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) 2010 della Provincia di Grosseto, è stato approvato il giorno 11.06.2010 e reso efficace il 14.07.2010, data di sua pubblicazione sul BURT n. 28 suppl. parte II n.81.

Da quella data sono state emanate numerose normative ed atti regionali e nazionali, che hanno modificato gli scenari. Le più significative sono riconducibili alla Legge 56/2014, cosiddetta "Legge Delrio", oltre alla nuova Legge Regionale toscana sul Governo del territorio, approvata dal C.R.T. il 10 novembre 2014, n. 65.

Occorre ricordare che nel frattempo la Provincia di Grosseto era intervenuta con l'Avvio del procedimento di una Variante modesta e parziale al Piano Territoriale di Coordinamento 2010 ai sensi dell'Art. 17 della L.R. 65/'14 e dell'Art.23 della L.R. 10/2010, inerente esclusivamente il territorio rurale, rivedendo nello specifico le norme circa l'individuazione della dimensione dell'unità minima aziendale (art.23 c.4 delle Norme vigenti), riservandosi poi di intervenire con un successivo adeguamento/aggiornamento complessivo del Piano.

Tale Variante (Decreto Presidenziale n. 49/2015), che trae origine da due Conferenze Paritetiche Interistituzionali con i Comuni di Castiglione d. Pescaia e Civitella Paganico che si erano concluse con la disponibilità provinciale a rivedere la prescrittività di alcune norme sul territorio agricolo, non ha avuto seguito a causa degli eventi intervenuti a seguito della emanazione della L.R. toscana 22/2015 in attuazione della Legge Delrio ed a seguito dell'intervenuto Piano Paesaggistico della Regione Toscana.

In tale contesto istituzionale, il drastico taglio del bilancio ma soprattutto il trasferimento di numerose figure professionali (con relative competenze) presso la Regione Toscana, ha modificato profondamente sia gli assetti organizzativi che gli organi della Provincia nel suo complesso. Inoltre, l'approvazione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR) attuata con D.C.C. n.37 del 27 marzo 2015, ha snaturato il significato di una variante come quella avviata (modesta e parziale), oggi da riconsiderare in un quadro più generale per il Nuovo PTC..

Al di là del riordino istituzionale compiuto, tra le funzioni fondamentali previste dalla norma nazionale per l'Ente Intermedio è comunque confermata la Pianificazione Territoriale di Coordinamento.

Certamente la profonda riorganizzazione intervenuta nelle Province e le modifiche introdotte anche di carattere regionale, oltre all'esito del referendum costituzionale, oggi richiedono di ripensare lo strumento della pianificazione territoriale, per molti aspetti diverso rispetto a quello sviluppato prima della L.56/'14 e del Decreto Salva Italia del dicembre 2011.

Secondo alcuni specialisti della materia "Guardare al futuro significa anche riflettere sugli effetti che le nuove tecnologie dell'informatizzazione stanno già oggi comportando su servizi, economia, rapporto tra sistema produttivo, formazione, amministrazioni pubbliche e cittadini. La pubblica amministrazione è indietro e deve diventare più dinamica e aperta per stare al passo con la crescente accelerazione imposta dalle nuove tecnologie.

Parimenti anche gli strumenti di pianificazione dovranno essere pensati secondo formati più inclusivi e dinamici. Proprio le Province, attualmente in fase di profonda riorganizzazione e di revisione del proprio ruolo, potrebbero essere laboratorio per sperimentare e guidare la transizione dei comuni e delle altre amministrazioni verso l'utilizzo delle nuove tecnologie".¹

¹ Da Relazione Introduttiva, Ing. Marco Pompilio del Comitato Scientifico Fondazione Romagnosi - Scuola di Governo Locale, Seminario 19 - 20 gennaio 2017- "Le funzioni di governo del territorio nella Riforma delle Autonomie" Pavia.

In quest'ottica si ritiene che occorra valorizzare la struttura tecnico-professionale dell'ente intermedio e la natura dei nuovi organi (ottimizzazione e miglioramento), al fine di cogliere le opportunità offerte dalla Legge Delrio. A tal fine, si ritiene di intervenire mediante nuove modalità di cooperazione interistituzionale (*ora che gli amministratori comunali sono all'interno degli organi delle Province*), innovandosi per fare fronte all'accelerazione e alle sfide poste dalle nuove tecnologie.

C'è comunque da premettere che anche la Regione Toscana, recentemente, si è sensibilizzata al tema delle Province, intendendo avviare un rapporto di collaborazione finalizzato alla qualità tecnica degli strumenti di pianificazione territoriale e all'omogeneità dei criteri metodologici per la formazione dei PTC e del PTCM. Tutto ciò sulla base di un Accordo approvato con Delibera di G.R. 424 del 01.04.2019 e poi sottoscritto da tutte le province toscane, secondo cui tutti i nuovi PTC dovranno essere approvati dalle Province toscane entro il 30.11.2021, al fine di poter accedere ai finanziamenti appositamente stanziati dalla Regione medesima per il riordino e la conformazione omogenea al PIT-PPR.

La Legge 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni” (“Delrio”)

La Pianificazione Territoriale di coordinamento è annoverata tra le funzioni proprie della Provincia, così come stabilito dalla Legge 56/2014, che reca nuove disposizioni per le Province. Ai sensi dell'art.1, c. 54 della L. 56/14 sono organi delle province:

- a) il presidente della provincia;
- b) il consiglio provinciale;
- c) l'assemblea dei sindaci.²

In base al c. 85 le Province di cui ai commi da 51 a 53, quali enti con funzioni di area vasta, esercitano le seguenti funzioni fondamentali:

- a) *pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;*
- b) *pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;*
- c) *programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;*
- d) *raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico - amministrativa agli enti locali;*

² c. 3. Le province sono enti territoriali di area vasta disciplinati ai sensi dei commi da 51 a 100.

c. 55. Il Presidente della Provincia rappresenta l'ente, convoca e presiede il consiglio provinciale e l'assemblea dei sindaci, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti; esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto. Il consiglio è l'organo di indirizzo e controllo, propone all'assemblea lo statuto, approva regolamenti, piani, programmi; approva o adotta ogni altro atto ad esso sottoposto dal presidente della provincia; esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto. Su proposta del presidente della provincia il consiglio adotta gli schemi di consiglio approva in via definitiva i bilanci dell'ente. L'assemblea dei sindaci ha poteri propositivi, consultivi e di controllo secondo quanto disposto dallo statuto. L'assemblea dei sindaci adotta o respinge lo statuto proposto dal consiglio e le sue successive modificazioni con i voti che rappresentino almeno un terzo dei comuni compresi nella provincia e la maggioranza della popolazione complessivamente residente.

c. 56. L'assemblea dei sindaci è costituita dai sindaci dei comuni appartenenti alla provincia.

c. 57. Gli statuti delle province di cui al comma 3, secondo periodo, possono prevedere, d'intesa con la regione, la costituzione di zone omogenee per specifiche funzioni, con organismi di coordinamento collegati agli organi provinciali senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. c. 58. Il presidente della provincia è eletto dai sindaci e dai consiglieri dei comuni della provincia.

e) gestione dell'edilizia scolastica;

f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.

In base al c. 87 le funzioni fondamentali di cui al comma 85 sono esercitate nei limiti e secondo le modalità stabilite dalla legislazione statale e regionale di settore, secondo la rispettiva competenza per materia ai sensi dell'articolo 117, commi secondo, terzo e quarto, della Costituzione.

La L. 56/14, che ha disciplinato le Province come Enti di secondo livello, è stata scritta "in attesa della riforma costituzionale"; riforma questa poi rifiutata dagli elettori con il referendum del 4 dicembre 2016.

Occorre in questa fase -quantomeno- consolidare gli aspetti positivi che stanno emergendo con la L. 56 (giudicata costituzionale dalla Corte con Sentenza n. 50 del 2015), in cui le Province sono trasformate in enti di area vasta, da alcuni definite "le Case dei Comuni", con funzioni proprie da svolgere e allo stesso tempo porsi al servizio di tutti i Comuni del territorio con processi di "amministrazione condivisa".

Nel consolidamento delle funzioni rientra -come già detto- la funzione fondamentale della "pianificazione territoriale di coordinamento". La materia del governo del territorio rimane una materia concorrente tra Stato e Regioni, secondo cui allo Stato competono i principi generali, mentre la disciplina concreta della materia è affidata alle Regioni.

In assenza ancora oggi di una modifica alla L.nazionale n.1150 del 1942, le Regioni hanno riempito di contenuti le competenze delle Province (e delle Città Metropolitane) per distinguere tra una pianificazione strategica di area vasta da attribuire alle Province ed una più operativa da attribuire ai Comuni, singoli e associati. In toscana la componente strategica compete anche ai Comuni con il Piano Strutturale comunale, da attuarsi con il Piano Operativo per disciplinare l'attività urbanistica ed edilizia.

La Revisione della Riforma dell'assetto istituzionale in corso di definizione

LA RELAZIONE UPI PER LA REVISIONE ORGANICA DELLA DISCIPLINA IN MATERIA DI ORDINAMENTO DELLE PROVINCE (Roma, 14 febbraio 2019)

La stagione di riforme della XVIII legislatura, che ha visto fortemente inciso l'assetto istituzionale delle Province, il loro ruolo e i rapporti tra i diversi livelli di governo, è stata foriera di limiti e incertezze che richiedono significativi interventi legislativi di modifica.

Secondo alcuni la legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni di Comuni" aveva come vero obiettivo non tanto una riforma di sistema, quanto lo svuotamento delle Province nella prospettiva del loro definitivo superamento.

Il carattere dichiaratamente transitorio del riordino legislativo delle Province richiede in questa fase una profonda rivisitazione dell'impianto normativo affermato dalla legge 56/14, una volta venuta meno, con la bocciatura referendaria del 4 dicembre 2016, la prospettiva della riforma costituzionale.

a seguito del processo di cancellazione delle Province che è venuto meno, UPI ha rilevato la necessità e l'urgenza di intervenire, con scelte legislative da parte del Governo e del Parlamento chiare e coerenti, sul piano istituzionale, organizzativo e finanziario, per tornare a garantire la piena funzionalità degli enti, superando la prospettiva "extra ordinem" della legge 56/14 e riportando l'ordinamento delle Province nell'ambito del TUEL.

"Occorre finalmente dare attuazione alla Costituzione", sostiene UPI, e rimettere al centro del dibattito politico i principi di autonomia e responsabilità della Costituzione (artt. 5, 114, 118 e 119) che riconoscono le Province quali istituzioni costitutive della Repubblica e nella Carta europea delle autonomie locali.

"Le Province, in quanto enti esponenziali di comunità territoriali in cui è strutturata l'organizzazione

sociale del Paese, devono tornare ad essere nelle condizioni di erogare i servizi loro affidati, potendo contare su:

- funzioni fondamentali di area vasta ben definite;
- organi politici pienamente riconosciuti attraverso una legittimazione democratica popolare;
- una autonomia finanziaria tale da assicurare le risorse necessarie alla copertura delle spese per l'esercizio delle funzioni provinciali.
- una organizzazione dell'ente e del personale tale da permettere la piena funzionalità degli apparati amministrativi.”

UPI rileva che le Province sono enti necessari di semplificazione amministrativa e di riordino del governo locale, che possono concorrere, in quanto livello intermedio tra i Comuni e le Regioni, alla definizione di politiche territoriali che consentano economie di scala per il rilancio degli investimenti locali ³. (...)

³ LE FUNZIONI FONDAMENTALI DELLE PROVINCE

La legge 56/14 ha individuato alcune funzioni fondamentali in capo alle Province (c. 85) che non hanno trovato una successiva declinazione coerente da parte del legislatore statale e regionale.

Da un lato, alcune leggi regionali successive “di attuazione” hanno portato ad un consistente accentramento dell'amministrazione a livello regionale e non da meno la Regione Toscana.

Dall'altro, la legislazione statale e regionale non ha sviluppato quelle indicazioni significative contenute nei c. 88 e 90 della legge 56/14, che indicano i nuovi enti di area vasta di secondo livello come l'ambito proprio in cui riorganizzare in modo appropriato le funzioni di stazione unica appaltante, di gestione dei concorsi, di riordino dei servizi pubblici locali di rilevanza economica.

UPI sostiene che la confermata permanenza delle Province come istituzioni costitutive della Repubblica previste in Costituzione impone, pertanto, il “superamento dell'attuale precarietà dell'assetto degli enti e una precisa definizione nell'ambito del TUEL di quali siano le funzioni di area vasta che propriamente e nel rispetto della natura di ente intermedio la legge statale deve riconoscere in capo alle Province, riportando ad esse anche le funzioni che oggi sono previste solo per le Città metropolitane”.

Ciò si impone anche in una prospettiva strategica per avviare una coerente azione di semplificazione complessiva della pubblica amministrazione sul territorio, superando la proliferazione e frammentazione degli enti e delle strutture che si sovrappongono impropriamente agli enti territoriali previsti in Costituzione.

Secondo UPI alle Province deve essere restituito innanzitutto il ruolo di ente a fini generali, che coordina lo sviluppo equo e sostenibile della comunità territoriale di riferimento, attraverso funzioni essenziali di programmazione, quali:

*“i piani strategici triennali del territorio provinciale,
i piani di trasporto e mobilità,
i piani provinciale di protezione civile”.*

Funzioni programmatiche, volte a completare il ruolo programmatico provinciale, rispetto alle attribuzioni già riconosciute per i piani territoriali provinciali di coordinamento e la programmazione della rete scolastica.

Devono essere riportate in modo organico alle Province nell'ambito del TUEL le funzioni fondamentali di area vasta, come la gestione delle strade e delle scuole provinciali e le altre funzioni individuate nel comma 85 della legge 56/14, correggendo ed integrando in modo coerente l'elenco esistente.

Soprattutto nella materia della tutela e valorizzazione dell'ambiente, occorre una puntuale perimetrazione delle funzioni che permetta di superare incertezze interpretative, attraverso la quale devono essere chiaramente ricomprese le competenze ambientali, faunistiche, venatorie, di difesa del suolo e di polizia locale, che la legislazione statale ha nel tempo attribuito alle Province.

Al proposito è doveroso ricordare come la Provincia di Grosseto abbia presentato ricorso al TAR avverso la parte del regolamento della Giunta Regionale toscana 29/03/2017 n. 13/R che trasferisce alla regione toscana la funzione in materia di organizzazione del ciclo dei rifiuti, la parte che attribuisce alla regione la funzione in materia di controllo periodico sulle attività di gestione, intermediazione e commercio di rifiuti nonché le conseguenti sanzioni amministrative.

Il TAR toscana, con ordinanza 621 del 7.5.2018 ha sospeso il giudizio e sollevato questione di costituzionalità degli artt. 2, comma 1, lett d n. 1 della L.R. 22/2015 e 5, comma 1, lett. e e p della L.R. 25/1998 (come modificata da L.R. 61/2014 e 15/2016). La Corte Costituzionale ha riconosciuto l'illegittimità dell'art. 2, c.1, lett. D), numero 1 della LR toscana 3 marzo 2015, n. 22 e normative connesse in cui attribuiscono alla Regione competenze già esercitate dalle Province in materia di rifiuti.

(...)

IL RIORDINO DELLE FUNZIONI DI COMPETENZA REGIONALE

In attuazione dell'articolo 118 della Costituzione, sostiene UPI, a seguito del riordino dell'ordinamento degli enti locali, le

La Pianificazione Territoriale – L. R. T. n. 65/2014 “Norme per il governo del territorio” e il ruolo del PTC provinciale in Toscana

Quanto sancito nella Delrio è confermato nella Legge Regionale toscana n.65 del 10.11.2014, che all'art.10, rilancia il ruolo del PTC come uno degli strumenti della pianificazione al quale si *conformano* le politiche provinciali, i piani e i programmi di settore provinciali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali (art. 90, c. 1).

La dizione “*si conformano*” e il “*PTC contiene prescrizioni*” (art. 90, c. 7, lett. a,b) presuppongono un ruolo prescrittivo del piano provinciale per gli interventi di competenza provinciale e per il coordinamento delle politiche di settore, nonché degli strumenti di programmazione della Provincia.

Il PTC inoltre indica, tra le altre questioni, le linee progettuali dell'assetto territoriale e delinea la strategia dello sviluppo del territorio, oltre a dettare indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata degli interventi sul territorio rurale, per le trasformazioni dei boschi e le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio-economico e culturale della comunità provinciale.⁴

Regioni devono essere chiamate ad una revisione della loro legislazione, nell'ambito delle loro competenze legislative, con l'obiettivo di valorizzare le Province, riallocando ad esse le funzioni di area vasta e le relative risorse, con la conseguente soppressione di enti, agenzie od organismi regionali, comunque denominati.

Allo stesso tempo, l'attuazione dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione, volto al riconoscimento del c.d. regionalismo differenziato, dovrà essere funzionale ad una promozione delle autonomie territoriali e a un rafforzamento del ruolo delle Province (e delle Città metropolitane), al fine di garantire in tutto il Paese uguali livelli essenziali di prestazioni anche attraverso l'esercizio delle funzioni fondamentali di tutti gli enti locali.

Gli ORGANI

UPI fa poi riferimento ad un ripristino dell'autorevolezza del sistema di governo delle Province quali istituzioni costitutive della Repubblica con pari autonomia politica e organizzativa rispetto ai Comuni, alle Città metropolitane, alle Regioni e allo Stato, proponendo l'elezione diretta dei Presidenti, del Consiglio e di una Giunta Provinciale, che coadiuvi l'operato del Presidente, con durata quinquennale.

AUTONOMIA FINANZIARIA E ORGANIZZATIVA

UPI chiede poi l'intervento il ripristino per le Province della loro piena autonomia organizzativa e finanziaria, prevedendo un finanziamento delle funzioni sulla base di fabbisogni standard e dei livelli essenziali di prestazioni, con entrate tributarie proprie, compartecipazioni a tributi erariali, un fondo perequativo, come previsto dall'articolo 119 della Costituzione.

(...)

REVISIONE DEL TUEL: QUESTIONI DA AFFRONTARE

A valle delle modifiche normative puntuali, occorre tuttavia prevedere – secondo UPI- una revisione complessiva del D.lgs. n. 267/2000 per giungere ad approvare una “Carta delle autonomie locali” che attui finalmente i principi di autonomia e sussidiarietà della Costituzione, definendo in maniera chiara le funzioni fondamentali, gli organi di governo e il sistema elettorale di Comuni, Province e Città metropolitane, con una revisione complessiva della legislazione statale intervenuta nel tempo.

(...)

Queste le proposte portate dal nuovo Presidente di Upi M. De Pascale, al tavolo per la revisione delle riforme degli enti locali del Ministero dell'Interno, presieduto dal Sottosegretario Stefano Candiani, che il 14 febbraio 2019 ha iniziato il confronto sulle Province e le Città metropolitane., “*Funzioni chiare, risorse per i servizi essenziali ed una spinta alla semplificazione che trovi nelle Province le istituzioni chiave dove concentrare tutte quelle funzioni oggi frammentate tra organismi e enti strumentali*”.

⁴ Art. 90 - Piano territoriale di coordinamento provinciale

1. Il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC) è lo strumento di pianificazione territoriale al quale si conformano le politiche provinciali, i piani e i programmi di settore provinciali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali.

2. Il PTC si configura come piano territoriale e strumento di programmazione, anche socio-economica, della provincia.

3. Il PTC recepisce i contenuti del piano paesaggistico regionale.

4. Il PTC si compone di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale di cui all'articolo 3, comma 2, di una parte statutaria e di una parte strategica.

5. Lo statuto del territorio del PTC specifica:

a) il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia, con particolare

Il PTC rappresenta uno strumento della pianificazione territoriale fondamentale, assieme al Piano di Indirizzo Territoriale regionale (PIT), al Piano territoriale della Città Metropolitana (PTCM), al Piano Strutturale comunale o intercomunale.

La LR 65/14 all'art. 53, c.1 promuove la collaborazione fra Regione, Province, Comuni, in un rapporto reciproco di sinergia, favorendo lo scambio delle conoscenze per il miglioramento tecnico di tutti gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica e per l'efficacia dell'azione amministrativa.⁵

In questa logica si ritrova il ruolo attribuito alla Provincia che assieme a Regione (e Città Metropolitana), art.53, c.2 assicura in ogni caso la necessaria assistenza tecnica ai Comuni e alle Unioni di Comuni che ne facciano richiesta, oltre a promuovere ed agevolare la creazione di strumenti idonei a garantire tale assistenza alle strutture competenti.

Inoltre nel medesimo articolo è previsto al c.4, che i Comuni nel redigere i nuovi Piani Strutturali o loro varianti, possano utilizzare nel Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale, il Quadro Conoscitivo e lo Statuto del PTC adeguandoli ed integrandoli, se necessario.

Con tale logica occorre adeguare il PTC della Provincia di Grosseto, partendo dal Quadro conoscitivo del patrimonio territoriale, dalla parte Statutaria e Strategica, recependo i contenuti del nuovo PIT- Piano Paesaggistico, i suoi principi generali, le strategie e gli orientamenti per

riferimento al territorio rurale;

- b) le invarianti strutturali del territorio provinciale;
- c) gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice;
- d) i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale;

6. La parte strategica del PTC indica le linee progettuali dell'assetto territoriale e delinea la strategia dello sviluppo del territorio. A tal fine:

- a) individua, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni;
- b) detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali;
- c) detta indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III;
- d) detta criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'articolo 41 della l.r. 39/2000 ;
- e) individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio economico e culturale della comunità provinciale.

7. Il PTC stabilisce:

- a) le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia;
- b) l'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e relative prescrizioni;
- c) le misure di salvaguardia.

8. Le misure di salvaguardia di cui al comma 7, lettera c), sono immediatamente efficaci dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione dell'atto fino al momento della pubblicazione dell'avviso di approvazione dell'atto e, comunque per un periodo non superiore a tre anni.

9. Il PTC contiene inoltre:

- a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;
- b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale.

⁵ Art. 53 - Le strutture tecniche del governo del territorio

1. Ai fini dell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite dalla presente legge, Regione, province, città metropolitana e comuni collaborano, in rapporto reciproco di sinergia, favorendo lo scambio delle conoscenze per il miglioramento progressivo della qualità tecnica di tutti gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica e l'omogeneità dei criteri metodologici, nonché per l'efficacia dell'azione amministrativa.

2. La Regione, le province e la città metropolitana assicurano in ogni caso la necessaria assistenza tecnica ai comuni e alle unioni di comuni che ne facciano richiesta, prioritariamente per le attività da esercitarsi in forma associata.

3. La Regione, le province e la città metropolitana promuovono ed agevolano la creazione di strumenti idonei a garantire l'assistenza tecnica alle strutture competenti, favorendo l'integrazione fra le attività delle medesime strutture tecniche dei comuni e la formazione specifica del personale addetto alle stesse.

4. I comuni, nella redazione dei nuovi piani strutturali o di loro varianti, possono:

- a) utilizzare, quale quadro conoscitivo del piano strutturale, il quadro conoscitivo del PTC o del PTCM, adeguandolo dove necessario;
- b) utilizzare, quale statuto del piano strutturale, lo statuto del PTC o del PTCM, integrandolo se necessario.

salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio, integrandolo nelle politiche di pianificazione territoriale, in quelle di carattere culturale, agricolo e socio-economico.

Inoltre, è doveroso segnalare come la Regione Toscana per la redazione dei PTC e del PTCM abbia previsto sul bilancio 2019 - 21 specifiche risorse finanziarie, poi confluite nell'Accordo approvato con DGR 424/2019 e sopra menzionato, sottoscritto dalle Province toscane, avviando così un significativo rapporto di collaborazione istituzionale.

Quindi il nuovo PTC sarà redatto rileggendo in modo analitico i contenuti del PTC 2010, rivisitato alla luce del PIT-PPR e riordinato sulla base della distribuzione delle funzioni alla Provincia.

A tal fine sarà utilizzata la "matrice" appositamente predisposta dalla Regione Toscana per la revisione del PTC vigente, che da una parte può essere ricondotta ad una delle invarianti del PIT-PPR e dall'altra inquadrata in una delle materie-funzioni ex provinciali, trasferite alla Regione.

La componente di conformazione al PIT-PPR del nuovo PTC (che poi seguirà anche le procedure di cui all'art.21 della LR 65/14: Conferenza Paesaggistica) e della "matrice" sopra richiamata, sono più avanti descritte ed analizzate nella parte appositamente dedicata nella presente Relazione di Avvio del Procedimento.

Il Percorso Partecipato che sta seguendo la Provincia di Grosseto

Con il nuovo PTC, che oltre ad essere strumento della pianificazione territoriale, è anche strumento di programmazione socio-economica, la Provincia provvede ad integrare ed aggiornare l'Avvio della Variante parziale al Piano Territoriale di Coordinamento effettuata con Decreto Presidenziale n. 49/2015 (inerente esclusivamente una norma del territorio rurale e per questo modesta e parziale), adeguando tutto il Piano alla nuova normativa regionale intercorsa ed al PIT-Piano Paesaggistico, come già detto.

In tale contesto e in base al nuovo ruolo della Provincia, in particolare per quanto attiene il rapporto con la pianificazione comunale, si è inteso in prima istanza (e prima dell'Accordo con la Regione Toscana) muoversi nello spirito de "la Casa dei Comuni".

Si è ritenuto opportuno a tal proposito, al fine di approfondire tale tematica, attivare la modifica alla pianificazione di area vasta assieme ai 28 Comuni del ns. territorio, attraverso la costituzione dell'*Ufficio Unico di Piano, composto dal gruppo di lavoro interno alla Provincia (Servizio Pianificazione Territoriale e Servizio Viabilità-Trasporti) e da uno o più tecnici designati dai Comuni o da dalla Unione dei Comuni Montani - Amiata Grossetana (n.7 Comuni), Unione dei Comuni Montana Colline Metallifere (n.3 Comuni) e Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora (n.3 Comuni).*

La costituzione dell'Ufficio Unico di Piano rappresenta l'organizzazione dell'aggiornamento del PTC assieme ai Comuni, per redigere in accordo lo Statuto del Territorio, l'adeguamento al PIT- P. Paesaggistico, le vocazioni e la disciplina del Territorio Rurale, ecc. e quant'altro ritenuto necessario in fase di redazione.

Oltre questa, la condivisione regionale del percorso di formazione dell'aggiornamento del PTC dal mese di maggio '19 che, a seguito dell'Accordo siglato con la Regione Toscana, assume molta importanza anche ai fini del livello di coerenza che assumeranno le norme, quindi dell'efficacia della disciplina del PTC medesimo, il cui approfondimento avverrà nel corso dei lavori, anche sulla base dei contributi che perverranno delle varie articolazioni regionali. A tal fine per la Provincia di Grosseto saranno anche verificate le 7 "Città" da mantenere se in sintonia con gli Ambiti del PIT-P. Paesaggistico, così come alcune delle norme sul territorio rurale che per il nostro territorio assumono estrema importanza.

Tali riflessioni assumono rilevanza e si rendono necessarie a seguito del processo che fino ad oggi si è andato delineando per l'Ente Provincia, dalla Legge Delrio al referendum costituzionale, nell'attesa del riordino istituzionale sopra richiamato, nell'auspicio che dia stabilità anche

finanziaria all'Ente.

Si ritiene che occorra stabilire in tempi brevi un ritorno istituzionale alla normalità per garantire un corretto esercizio delle funzioni fondamentali attribuite ed una revisione organica in materia di ordinamento per le Province e le Città Metropolitane, fra cui:

- migliorare i riferimenti normativi nazionali e regionali nel governo del territorio;
- fare chiarezza fra il ruolo di ente di gestione, quello di supporto ai Comuni e la programmazione territoriale;
- valorizzare le strutture tecniche della Provincia e la natura dei nuovi organi al fine di cogliere appieno le opportunità offerte dalla L. Delrio;
- definire nuove modalità di cooperazione interistituzionale tra Comuni e Province e tra Comuni e Città Metropolitane da valutare anche in relazione all'associazionismo comunale;
- utilizzare al meglio le tecnologie esistenti ed innovarsi per l'accelerazione delle nuove tecnologie.

Fra le Province toscane che si sono mosse nella nuova ottica, citiamo quale esempio quello della Provincia di Pistoia che ha approvato la Variante Generale al PTC ed in ambito scientifico-culturale, il Seminario che si è svolto a Pavia il 19 e 20 gennaio 2017- "Le funzioni di governo del territorio nella Riforma delle Autonomie", successivo all'esito referendario che ha confermato la Provincia tra gli Enti costituzionali. Tale Seminario ha voluto cogliere le possibilità di guardare al futuro per l'Ente Intermedio, con suggerimenti e proposte che sono pervenute sia in ambito tecnico che amministrativo sul dibattito in corso.

Per quanto attiene l'Ufficio Unico di Piano che è stato costituito, la Provincia ha messo a disposizione dei Comuni la Banca Dati georeferenziata, in un rapporto di stretta collaborazione e nella prospettiva dell'Amministrazione "condivisa". Tutto ciò in relazione al Quadro delle Conoscenze e delle impostazioni di principio di cui allo Statuto del PTC quale elemento fondativo e costitutivo per il governo del territorio, nello spirito di quanto contenuto anche nell'art. 53 della LR 65/2014.

Il Gruppo di Lavoro Interno alla Provincia per la redazione del PTC e l'Ufficio Unico di Piano

Il gruppo di lavoro interno alla Provincia di Grosseto è stato definito con Determinazione Dirigenziale n. 1146 del 20.11.2018, la cui composizione è stata rappresentata da tutti i dipendenti del Servizio Pianificazione Territoriale e dai responsabili del Servizio Viabilità e del Servizio Trasporti.

Nel frattempo era intervenuta, il 27 ottobre 2017 la *Presentazione della Variante di adeguamento - conformazione del P.T.C. 2010 alla L.R. 65/2014, al P.I.T. - Piano Paesaggistico e nuove norme intercorse, il cui invito era stato esteso a tutti i Comuni della Provincia*, per renderli edotti che la Provincia stava procedendo con modifiche al proprio atto di governo del territorio, invitando i Comuni a partecipare alla costituzione dell'Ufficio Unico di Piano, nominando un proprio referente.

Il gruppo di lavoro del PTC nel suo complesso (Ufficio Unico di Piano) risulta composto come segue:

Ufficio Unico di Piano

Gruppo interno Amministrazione Provinciale- Avvio del Procedimento

Servizio Pianificazione Territoriale

Arch. Lucia Gracili (coordinatore e Responsabile Del Procedimento)

Dr. Geol. Riccardo Cinelli (progettista)

Geom. Daniele Crescenzi (progettista)
P.A. Roberto Fommei (progettista)
M. Assunta Moschiano (collaboratore)
Silvia Piccini (collaboratore)
Gabriele Pisicchio (collaboratore)
Geom. Giancarlo Tei (collaboratore)
Diego Vicarelli (collaboratore)
Lidia Brilli (collaboratore)

Servizio Viabilità

Geom Danilo Corridori (progettista)

Servizio Trasporti

Geom. Tiziano Romualdi (progettista)

Dr.ssa Roberta Ravenni consulente società in house net-spring

Studio Monaci ass.to–Dr. Agr. Giuseppe Monaci servizio supporto tecnico aspetti agronomico – rurali:

Tecnici nominati dai Comuni

Geom. Marzia Stefani	(Comune di Pitigliano)
Ing. Antonio Guerrini	(Comune di Monterotondo Marittimo e Comune di Montieri)
Arch. Paolo Giannelli	(Comune di Sorano)
Dr. Adriano Magni	(unione dei Comuni Montana Colline Metallifere *)
Geom. Paolo Pericci	(unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana **)
Ing. Giorgio Ginanneschi	(unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana)
Arch. Roberto Bucci	(Comune di Scansano)
Arch. Assuntina Messina	(Comune di Massa Marittima)
Geom. Elisabetta Tronconi	(Comune di Follonica)
Arch. Francesca Olivi	(Comune di Orbetello)
Ing. Donatella Orlandi	(Comune di Castiglione Della Pescaia)
Arch. Riccardo Cherubini	(Comune di Castiglione Della Pescaia)
Arch. Anna Baglioni	(Comune di Roccastrada)
Arch. Massimo Padellini	(Comune di Gavorrano)
Arch. Lara Faenzi	(Comune di Civitella Paganico e Comune di Cinigiano)
Arch. Giancarlo Pedreschi	(Comune di Capalbio)
Arch. Patrizia Duccini	(Comune di Scarlino)
Arch. Fabio Detti	(Comune di Manciano)
Arch. Marco De Bianchi	(Comune di Grosseto)
Arch. Antonella Sabato	(Comune di Monte Argentario)
Arch. Alessandro Petrini	(Comune di Isola del Giglio)
Geom. Maria Angela Rusci	(Comune di Isola del Giglio)
Arch. Alessio Bruni	(Comune di Campagnatico)
Arch. Leonardo Bartoli	(Comune di Magliano in Toscana)

(*) Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri

(**) Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano

Incontri effettuati

27 febbraio 2018 - 1° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIA NO

Presenti i rappresentanti di:

UNIONE COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA
UNIONE COMUNI MONTANI COLLINE METALLIFERE
COMUNE DI CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
COMUNE DI CIVITELLA PAGANICO
COMUNE DI CINIGIANO
COMUNE DI FOLLONICA
COMUNE DI GAVORRANO
COMUNE DI GROSSETO
COMUNE DI ISOLA DEL GIGLIO
COMUNE DI MAGLIANO IN TOSCANA
COMUNE DI MASSA MARITTIMA
COMUNE DI MONTE ARGENTARIO
COMUNE DI MONTEROTONDO MARITTIMO
COMUNE DI MONTIERI
COMUNE DI ORBETELLO
COMUNE DI ROCCA STRADA
COMUNE DI SCARLINO

11 Aprile 2018 - 2° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO

Le tematiche relative alle Zone di protezione ambientale per le concessioni delle acque termo minerali nonché le aree idonee o non idonee alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti.

Presenti i rappresentanti di:

UNIONE COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA
COMUNE DI CIVITELLA PAGANICO
COMUNE DI CINIGIANO
COMUNE DI FOLLONICA
COMUNE DI GROSSETO
COMUNE DI GAVORRANO
COMUNE DI ISOLA DEL GIGLIO
COMUNE DI MASSA MARITTIMA
COMUNE DI MONTE ARGENTARIO
COMUNE DI ORBETELLO
COMUNE DI ROCCA STRADA

6 Giugno 2018 - 3° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO

Tematiche relative a: Geotermia, Attività estrattive, Geositi, grotte, cavità etc., Sistema dei boschi, Sistema della costa.

Presenti i rappresentanti di:

UNIONE COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA
COMUNE DI FOLLONICA
COMUNE DI GAVORRANO
COMUNE DI GROSSETO
COMUNE DI MASSA MARITTIMA
COMUNE DI MONTE ARGENTARIO
COMUNE DI MONTEROTONDO MARITTIMO
COMUNE DI MONTIERI
COMUNE DI ORBETELLO
COMUNE DI SCARLINO

UNIONE COMUNI MONTANI COLLINE METALLIFERE

27 Giugno 2018 - 4° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO

Tematiche relative al Territorio rurale: Unità minime aziendali

Presenti i rappresentanti di:

UNIONE COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA
COMUNE DI CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
COMUNE DI CIVITELLA PAGANICO
COMUNE DI CINIGIANO
COMUNE DI FOLLONICA
COMUNE DI GROSSETO
COMUNE DI ISOLA DEL GIGLIO
COMUNE DI MANCIANO
COMUNE DI MASSA MARITTIMA
COMUNE DI PITIGLIANO
COMUNE DI ROCCA STRADA

19 Settembre 2018 - 5° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO

Tematiche relative al Territorio rurale: Attività vivaistica

Presenti i rappresentanti di:

UNIONE COMUNI MONTANI COLLINE METALLIFERE
COMUNE DI CIVITELLA PAGANICO
COMUNE DI CINIGIANO
COMUNE DI FOLLONICA
COMUNE DI GROSSETO
COMUNE DI MASSA MARITTIMA
COMUNE DI MONTE ARGENTARIO

27 Febbraio 2019 - 6° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO

Tematiche relative agli Usi Civici

Presenti i rappresentanti di:

COMUNE DI CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
COMUNE DI CIVITELLA PAGANICO
COMUNE DI CINIGIANO
COMUNE DI GROSSETO
COMUNE DI MASSA MARITTIMA
COMUNE DI ROCCA STRADA
UNIONE COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA

18 Settembre 2019 - 7° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO

Tematiche relative agli annessi amatoriali e sotto i minimi fondiari e comunicazione relativa all'avvio del procedimento del PTC.

Presenti i rappresentanti di:

COMUNE DI CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
COMUNE DI GROSSETO
COMUNE DI ISOLA DEL GIGLIO
COMUNE DI MASSA MARITTIMA
COMUNE DI MONTE ARGENTARIO
COMUNE DI MONTEROTONDO MARITTIMO
COMUNE DI MONTIERI
COMUNE DI ORBETELLO
COMUNE DI ROCCA STRADA

Gli Atti di Governo del Territorio comunali nel contesto territoriale provinciale

Preme significare che nel corso degli anni dal 2000 al 2013 tutti i n.28 Comuni della Provincia di Grosseto si sono dotati di un Piano Strutturale effettuato ai sensi prima della LR 5/1995, poi della LR 1/2005, n.20 dei quali dotati anche di un Regolamento Urbanistico, anche se solo adottato: ARCIDOSSO, CAMPAGNATICO, CAPALBIO, CASTEL DEL PIANO, CASTELL'AZZARA, CINIGIANO, CIVITELLA-PAGANICO, FOLLONICA, GAVORRANO, GROSSETO, MAGLIANO IN TOSCANA, MASSA MARITTIMA, MONTE ARGENTARIO, MONTEROTONDO MARITTIMO, MONTIERI, ORBETELLO, ROCCASTRADA, SCANSANO, SCARLINO, SEMPRONIANO.

Successivamente, con l'emanazione della LR 65/2014, i Comuni di ROCCASTRADA e MANCIANO hanno approvato il nuovo Piano Strutturale, mentre l'UNIONE dei COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA (ARCIDOSSO, CASTEL del PIANO, CASTELL'AZZARA, ROCCALBEGNA, SANTA FIORA, SEGGIANO e SEMPRONIANO) ha avviato il Piano Strutturale Intercomunale ai sensi dell'articolo 94 della L.R. n. 65/2014 (la cui formazione, è stata attivata attraverso un percorso sperimentale in accordo con la Regione Toscana), Piano Strutturale Intercomunale come l'UNIONE dei COMUNI delle COLLINE METALLIFERE (MASSA M.MA, MONTIERI E MOTEROTONDO), così come nel corso del 2017-2018 anche i Comuni di CINIGIANO, CIVITELLA PAGANICO, CAMPAGNATICO e ORBETELLO.

Per quanto attiene i Regolamenti Urbanistici/Piani Operativi approvati ad oggi si annoverano i COMUNI CASTEL DEL PIANO, MANCIANO, ROCCASTRADA, SCANSANO E SORANO mentre è stato adottato il P.O. dal COMUNE DI SCARLINO ed avviato il procedimento del P.O. dal COMUNE di SEMPRONIANO.

C'è comunque da tenere presente che secondo l'articolo 23, comma 15 della LR 65/2014, la Regione tra le altre forme di incentivazione finanziaria, prevede quella di favorire la redazione dei piani strutturali intercomunali. Ecco perché il ricorso a vari Piani Intercomunali, oltre alla previsione posticipata della decorrenza rispetto al P.S. ordinario, comprese ulteriori proroghe concedibili per la formazione del Piano stesso.

PIANI STRUTTURALI APPROVATI ART. 4 LRT 65/2014

ROCCASTRADA
MANCIANO

PIANI STRUTTURALI AVVIATI ART. 4 LRT 65/2014

Piani Strutturali Intercomunali (P.S.I.)

UNIONE COMUNI AMIATA GROSSETANO (ARCIDOSSO - CASTEL DEL PIANO-CASTELL'AZZARA - ROCCALBEGNA - SANTA FIORA - SEGGIANO - SEMPRONIANO)

UNIONE COMUNI COLLINE METALLIFERE (MASSA MARITTIMA-MONTIERI-MONTEROTONDO MARITTIMO)

Piani Strutturali (P.S.)

CINIGIANO-CIVITELLA PAGANICO-CAMPAGNATICO (Piano Intercomunale)
ORBETELLO

PIANI STRUTTURALI DA AVVIARE ART. 4 LRT 65/2014

Piani Strutturali Intercomunali (P.S.I.)

UNIONE COLLINE MONTANE COLLINE DEL FIORA (SORANO- PITIGLIANO-MANCIANO)

L.R.T. N. 65/2014

P.S. e P.S.I.

-  avviato
-  adottato
-  approvato
-  da avviare



**QUADRO CONOSCITIVO ATTI DI GOVERNO
DEL TERRITORIO COMUNALE**

REGOLAMENTI URBANISTICI/PIANI OPERATIVI APPROVATI ART. 224 LRT 65/2014

CASTEL DEL PIANO
MANCIANO
ROCCASTRADA
SCANSANO
SORANO

REGOLAMENTI URBANISTICI/PIANI OPERATIVI ADOTTATI ART. 4 E ART. 224 LRT 65/2014
SCARLINO

REGOLAMENTI URBANISTICI/PIANI OPERATIVI AVVIATI ART. 4 E ART. 224 LRT 65/2014
GAVORRANO
MASSA MARITTIMA
SEMPRONIANO

L.R.T. N. 65/2014

R.U./P.O.

-  art.4 - art.224 - R.U. avviato
-  art.4 - art.224 - R.U. adottato
-  art.4 - art.224 - R.U. approvato



**QUADRO CONOSCITIVO ATTI DI GOVERNO
DEL TERRITORIO COMUNALE**

Lo Statuto della Provincia di Grosseto

L'Assemblea dei Sindaci della Provincia di Grosseto, con Delibera n.2 del 25/05/2016 ha adottato il nuovo Statuto dell'Ente, che all'art. 2 – Funzioni e Finalità, sancisce:

“1. La Provincia è Ente di Area Vasta che esercita le funzioni proprie assegnate per legge, delegate dallo Stato e dalle Regioni o convenzionate, ispirandosi al principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

2. Concorre in sinergia con gli Enti locali del proprio comprensorio territoriale, al miglioramento della qualità della vita, alla tutela ambientale, allo sviluppo del territorio e alla salvaguardia dell'occupazione, alla promozione delle pari opportunità e a garantire il diritto allo studio.

3. Persegue la conservazione e gestione del patrimonio territoriale promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile, l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità, l'effettiva e adeguata connettività della rete di trasferimento dati sul territorio di competenza.

4. Esercita funzioni di governo del territorio nei limiti delle competenze riconosciute dalla legge secondo i principi di cui ai commi 1 e 2. A tal fine, ed entro tali limiti, la Provincia adotta un Piano Territoriale di Coordinamento al quale si conformano piani e programmi di settore provinciali e gli strumenti di pianificazione urbanistica comunali. Si propone inoltre di collaborare con Regione e Comuni per lo scambio di informazioni ed il miglioramento della qualità tecnica degli strumenti urbanistico-pianificatori, assicurando ai Comuni assistenza tecnica e adottando strumenti idonei all'integrazione dell'attività delle strutture tecniche e alla formazione del personale ad esse applicato.

5. (...)

6. (...)

7. La Provincia, d'intesa con i Comuni, favorisce la gestione associata delle funzioni amministrative locali e assicura assistenza tecnico-amministrativa nelle materie previste dalla legge e/o individuate tramite convenzione; individua forme di collaborazione con i Comuni, le loro unioni, le loro associazioni e ogni altra forma di organizzazione sovracomunale. Tali collaborazioni sono preordinate alla predisposizione e allo svolgimento di programmi, progetti, attività e obiettivi e si realizzano mediante concertazioni, accordi, convenzioni ed intese, che possono riguardare anche la costituzione di uffici e servizi comuni.”

Il Sistema Informativo Geografico di Area Vasta (SIGAV)

Nel contesto fino ad ora delineato, assume estrema importanza l'applicazione dell'art. 1, c. 85 della Legge Delrio, laddove le Province (di cui ai commi da 51 a 53), quali Enti con funzioni di area vasta, esercitano tra le funzioni fondamentali anche la *“raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali “(lett.d).*

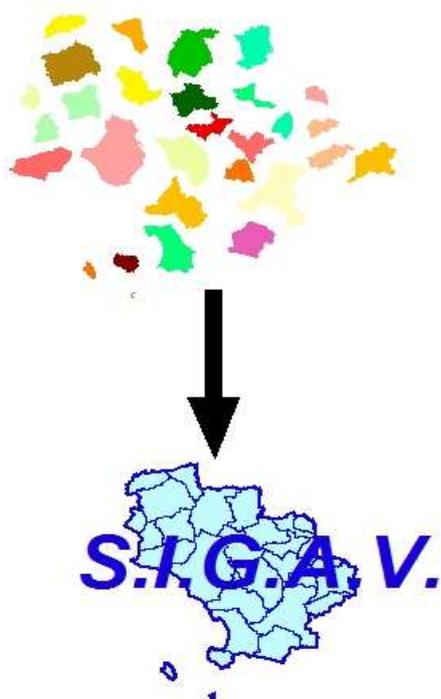
Il servizio che la Provincia di Grosseto si è proposta di rendere ai Comuni, è il Sistema Informativo Geografico di Area Vasta (SIGAV), che in linea con la Legge Delrio e con la LR 65/'14, costituisce proprio un supporto tecnico rispetto alle funzioni che la normativa regionale attribuisce agli Enti Locali.

Occorre difatti precisare che l'art.56 della LR 65/14 inerente la *“Formazione e gestione del sistema informativo geografico regionale”* sancisce che sia la regione, che le province (città metropolitana) e i comuni interessati *“realizzano, nell'ambito del sistema informativo, la base informativa geografica regionale, intesa come sistema al servizio degli enti, delle aziende e dei cittadini”*. Inoltre sancisce che tali Enti provvedono congiuntamente all'attivazione e alla gestione dei dati geografici della conoscenza, conferendoli secondo regole tecniche concordate; tali dati sono necessari anche alla verifica degli effetti dei propri atti del governo del territorio. Stabilisce infine che tutti i cittadini possono accedere gratuitamente al sistema informativo geografico regionale.

Ciò significa che i dati delle conoscenze occorre siano condivisi, omogenei tra loro, costantemente aggiornati ed implementati (sulla base di specifiche tecniche regionali cui riferirsi per l'acquisizione

dei dati), per i quali è stato emanato il Regolamento di Attuazione n. 7R del 6 marzo 2017, secondo cui gli Enti concorrono alla formazione e gestione del Sistema Informativo, in quanto le basi informative e tematiche costituiscono il riferimento Unitario per la formazione e l'aggiornamento dei Quadri Conoscitivi degli atti di governo del territorio e dei Piani di Settore.

Per quanto riguarda la Provincia di Grosseto, è necessario sottolineare che al SIGAV sono interessati la quasi totalità dei Comuni della Provincia, difatti hanno stipulato la relativa Convenzione n. 21 Comuni ed altri tre sono in procinto di farlo.



Nell'ambito dell'esercizio delle funzioni attribuite dalla Lrt n. 65/2014 e s.m.i., **la Provincia concorre alla formazione ed alla gestione integrata del "sistema informativo geografico regionale"** che costituisce il riferimento conoscitivo unitario fondamentale per l'elaborazione e la valutazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica nonché per la verifica dei loro effetti. A tal fine e relativamente alle funzioni fondamentali ad essa attribuite, la Provincia provvede alla raccolta ed elaborazione di dati nonché all'assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali, mediante un proprio Sistema Informativo Territoriale (S.I.T. **provinciale**).

Naturalmente il nuovo PTC nella sua fase di adeguamento alle nuove norme intervenute ed al PIT-PPR, seguirà le specifiche regionali in materia di software.

La Mappa dei Contributi agli atti di governo del territorio comunale

La Provincia di Grosseto, all'interno del Servizio Sigav, ha redatto per i Comuni interessati, una Mappa che consente l'ottimizzazione del processo partecipativo nella redazione dei loro atti di governo del territorio.

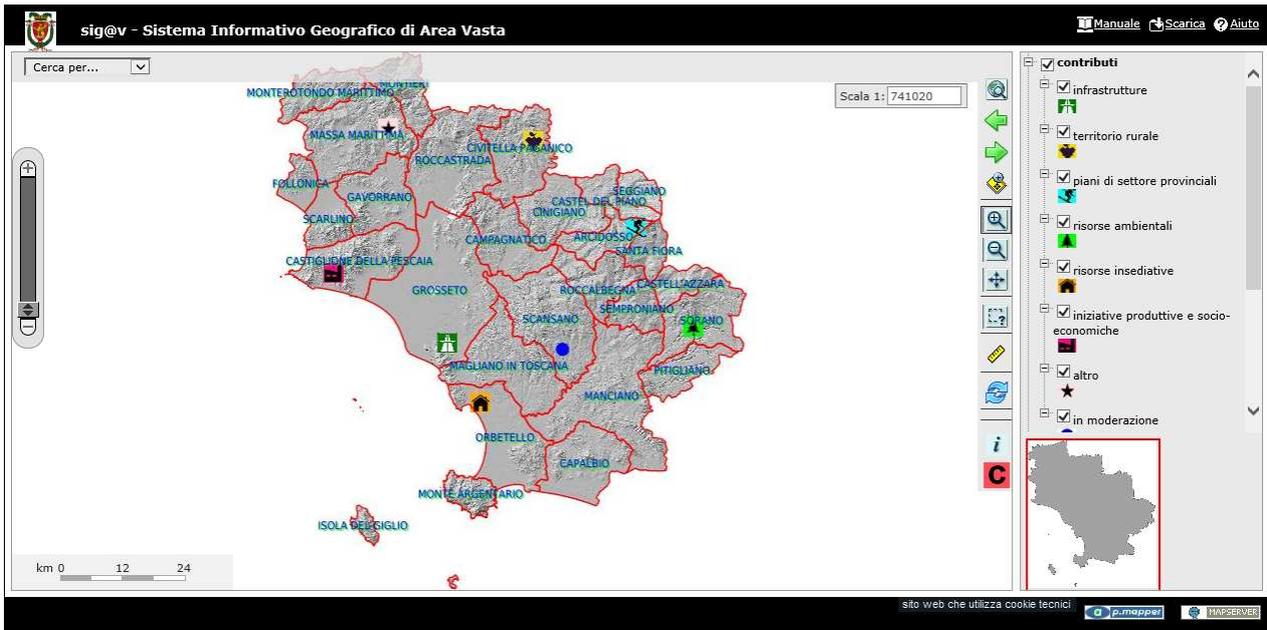
E' un tavolo virtuale partecipato reperibile nel sito web del Comune, dove chiunque può inserire l'ubicazione del proprio contributo e le informazioni che lo dettagliano. Trattasi quindi di un servizio reso ai Comuni per la gestione del proprio atto di governo del territorio.

Partecipazione al nuovo PTC

Form Cartografico

Inoltre e sempre nella medesima logica della partecipazione agli atti di governo del territorio e nella fattispecie al nuovo PTC, la Provincia ha redatto una apposita mappa (o form cartografico) – sotto riportata- sulla base della quale si intende acquisire suggerimenti, contributi e apporti vari alla formazione del nuovo PTC, da parte di tutti i soggetti interessati.

Tale forma di partecipazione ben si inserisce nel quadro dell'informazione e partecipazione complessiva nel procedimento di formazione dell'atto di governo del territorio (PTC), nell'ambito anche delle funzioni del Garante dell'informazione e della partecipazione della Provincia di Grosseto.



Inserimento contributo

informativa privacy (GDPR - REG. UE n. 679/2016)
 dichiaro di aver ricevuto e compreso l'informativa "privacy" completa, anche esposta presso la sede del titolare e sul sito web della Provincia di Grosseto, [qui presente](#)

I dati indispensabili sono riportati in colore rosso

Istituzione-Associazione-Cittadino

indirizzo settore qualifica

nome cognome email telefono

argomento (per diversi argomenti formulare più schede)

contributo (max 254 caratteri)

allegato (pdf, jpg, zip, rar)

Sfoggia... Nessun file selezionato.

- Istituzione-Associazione-Cittadino**
- ente pubblico
 - associazione di categoria
 - associazione ambientalista
 - ordine professionale
 - cittadino (singolo o associato)
 - altro

argomento (per diversi argomenti formulare più schede)

- infrastrutture (mobilità, strade, porti, energie rinnovabili, protezione civile, rifiuti, ecc.)
- territorio rurale (immobili agricoli, attività integrative, attività vivaistica, ecc.)
- piani di settore provinciali (percorsi fissi per mezzi fuoristrada, aree sciistiche, piano cave, ecc.)
- risorse ambientali (boschi, beni paesaggistici di notevole interesse pubblico, acqua e suolo, risorse energetiche, geositi, acque termali, ecc.)
- risorse insediative (aree urbane, centri storici, sistemi insediativi, aree rurali intercluse, ecc.)
- iniziative produttive e socio-economiche (attività turistiche, commerciali, culturali, ecc.)
- altro

Possono essere inviati contributi anche per email (g.frassinetti@provincia.grosseto.it), pec (provincia.grosseto@postacert.toscana.it), <http://www.provincia.grosseto.it/index.php?id=1493>, oppure in forma cartacea, indirizzandoli al Servizio Pianificazione Territoriale - Provincia di Grosseto, piazza Martiri d'Istia n.1 - 58100 Grosseto.

L'Atto di Avvio del procedimento di Variante al PTC 2010

Come premesso, il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Grosseto attualmente vigente è stato approvato il giorno 11.06.2010 e reso efficace il 14.07.2010 (data di sua pubblicazione sul BURT n. 28 suppl. parte II n.81).

Nei nove anni trascorsi, sono state emanate numerose nuove normative ed atti regionali e nazionali, che hanno modificato gli scenari. Le più significative sono riconducibili, come visto alla Legge nazionale 56/2014, oltre alla diversa Legge Regionale toscana sul Governo del territorio, approvata dal C.R.T. il 10 novembre 2014, n. 65.

Sempre come premesso, nel frattempo la Provincia di Grosseto è intervenuta con l'Avvio di un procedimento di una modesta e parziale Variante al Piano Territoriale di Coordinamento, ai sensi dell'Art. 17 della L.R. 65/'14 e dell'Art.23 della L.R. 10/2010 (VAS), inerente esclusivamente il territorio rurale, rivedendo nello specifico le norme circa l'individuazione della dimensione dell'unità minima aziendale (art.23 c.4 delle Norme vigenti), riservandosi poi di intervenire con un successivo adeguamento/aggiornamento complessivo del Piano di cui questo elaborato (assieme ad altri) ne costituisce l'Avvio.

Tale Variante (Decreto Presidenziale n. 49/2015), che trae origine da due Conferenze Paritetiche Interistituzionali con i Comuni di Castiglione d. Pescaia e Civitella Paganico che si erano concluse con la disponibilità provinciale a rivedere la prescrittività di alcune norme sul territorio agricolo, non ha avuto seguito sia a causa degli eventi intervenuti a seguito della emanazione della L.R. toscana 22/2015 in attuazione della L56 che hanno determinato problematiche organizzative all'interno dell'ufficio, che dalla necessità di rivedere tutti i contenuti del Piano, fra cui la conformazione al PIT-Piano Paesaggistico.

L' Art. 17 della LR 65/2014 relativo all'avvio del procedimento, stabilisce che l'atto sia trasmesso agli altri soggetti istituzionali, al fine di acquisire eventuali apporti tecnici, oltre che all'Ente parco competente per territorio e agli altri soggetti pubblici che la Provincia ritenga interessati.

L'avvio del procedimento è effettuato contemporaneamente all'invio del documento di VAS (art. 5 bis e art.22 della LR 10/2010) oppure del documento preliminare di (art. 23, c. 2, della medesima LR10/2010).

L'atto di avvio del procedimento deve contenere:

- a) la definizione degli obiettivi di piano o della variante e delle azioni conseguenti, comprese le eventuali ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato che comportino impegno di suolo non edificato per le quali si intende attivare il procedimento di cui all'articolo 25, nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici;*
- b) il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell'articolo 3, comma 2, e dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;*
- c) l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;*
- d) l'indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano;*
- e) il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio;*
- f) l'individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all'articolo 36, responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e).*

IL PTC vigente

Per quanto sopra enunciato, il vigente PTC della Provincia di Grosseto, sia per quanto attiene le Norme che le Schede, sarà rivisitato e corretto, oltre che attualizzato.

A tal fine il Titolo I delle Norme Disposizioni Generali (da art.1 ad art. 8) sarà rielaborato alla luce delle norme vigenti per quanto attiene soprattutto la struttura e validità della disciplina, le definizioni e le accezioni, mentre per quanto attiene al Titolo II Risorse Naturali (da art. 9 ad art. 16) si rinvia soprattutto agli elementi contenuti nel Documento preliminare di VAS.

Per quanto concerne il Titolo III Capo I Morfologia e Insediamenti (da art. 17 ad art.21) la modifica atterrà principalmente la conformazione e l'adeguamento al PIT-PPR, mantenendo tutti quelli elementi di natura morfologica e storico-documentale, caratteristici e fortemente identificativi del ns. territorio provinciale che attualmente potrebbero non trovare preciso riscontro nelle varie componenti del Piano regionale sovraordinato, così come tutti quegli elementi conoscitivi sulle risorse territoriali, sui valori e sulla valorizzazione degli assetti presenti.

In riferimento invece al Titolo III capo II Il territorio aperto (da art. 22 a 24), sia nella presente Relazione che in quella Generale, è stata data ampia trattazione delle modifiche che interverranno nel nuovo PTC, in quanto rappresenta il principale fattore dell'identità provinciale grossetana, in termini di storia, struttura territoriale ed economica, qualità paesistica ed attrattiva turistica; le politiche di sviluppo del ns. territorio aperto si sono incentrate negli anni, sul concetto di "distretto rurale", oggi si incentreranno anche su pratiche agricole e processi produttivi innovativi, sulla base dei progressi tecnologici e sulla base delle attività integrative compatibili.

In relazione sempre al Titolo III ma al capo III Evoluzione degli insediamenti densi (da art. 25 a 30), sono da verificare l'antinomia T.E.T.I-T.E.R.A., (dicotomia fra "congestione costiera" e "abbandono dell'entroterra"), le risorse derivanti dai centri storici, il mantenimento delle 7 aree omonomiche della ns. provincia, definite le "Città" della Maremma, quali entità territoriali connotate dal carattere territoriale che maggiormente le contraddistinguono:

"Città" della Città (Grosseto, Castiglione della Pescaia, Roccastrada),

"Città" sul Golfo del Ferro, (Follonica, Scarlino, Gavorrano, Massa Marittima),

"Città" d'Acqua e Pietra (Capalbio, Orbetello, Monte Argentario, Isola del Giglio, Magliano in Toscana e Manciano),

"Città" intorno alla Vetta (Arcidosso, Castel del Piano, Santa Fiora, Seggiano, Castell'Azzara),

"Città" del Tufo (Pitigliano, Sorano, Castell'Azzara), "Città" delle Miniere (Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Gavorrano),

"Città" dei Poderi (Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel del Piano, Cinigiano, Civitella-Paganico, Pitigliano, Gavorrano, Grosseto, Magliano in Toscana, Manciano, Massa Marittima, Orbetello, Roccalbegna, Roccastrada, Santa Fiora, Scansano, e Semproniano)

Inoltre, l'importanza ed il ruolo trainante che assume l'offerta turistica in relazione alle competenze oggi attribuite ai Comuni, ma che necessita di un sistema integrato coordinato, fondato sulla correlazione fra attrattive (la costa e l'entroterra collinare e montano, emergenze ambientali e naturalistiche, reti tematiche fra cui Parchi, ippovie, sentieristica, ecc...), inoltre l'importanza che assumono le attività secondarie e terziarie.

Infine, in relazione sempre al Titolo III ma al capo IV Infrastrutture e servizi (da art. 31 a 34), si rinvia ai riferimenti specifici effettuati per il Piano provinciale delle Opere Pubbliche ed in particolare agli interventi di manutenzione previsti nelle varie S.P., importanti per lo sviluppo in genere del nostro territorio.

Parallelamente sarà posta attenzione anche alla verifica delle Schede del vigente PTC, quale elemento tecnico a supporto delle Norme, alle Tavole del Piano e alla Vision 2031, da accertare in riferimento sia all'evolversi degli eventi istituzionali che agli sviluppi ed alle trasformazioni territoriali intervenute.

Gli Obiettivi di Piano

Il primo obiettivo è quello di dotare l'Amministrazione Provinciale di Grosseto di uno atto di governo territoriale e di programmazione socio-economica, adeguato all'Ente di Area Vasta che la stessa rappresenta, in coerenza con le nuove disposizioni.

A tal fine il PTC "rinnovato" dovrà recepire i contenuti del piano paesaggistico regionale, componendosi di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale, di una parte statutaria e di una parte strategica, sulla base dei confronti che saranno effettuati con la Regione Toscana.

Pertanto lo statuto del territorio del PTC della ns. Provincia specificherà il patrimonio territoriale provinciale con particolare riferimento al territorio rurale, le invarianti strutturali, gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice Dlgs.42/2000, i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale.

La parte strategica del PTC indicherà le linee progettuali dell'assetto territoriale, delineando la strategia dello sviluppo del territorio, individuando, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni, detterà indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali, detterà indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale estremamente importante per la ns. Provincia, detterà criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi, individuerà le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio-economico e culturale della comunità provinciale.

Il PTC stabilirà le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della ns. provincia, individuerà gli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale con relative prescrizioni, nonché le misure di salvaguardia.

Il PTC conterrà inoltre le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano, la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale.

Il nuovo PTC ha lo scopo di conformarsi ai seguenti provvedimenti, sulla base di quanto scaturito dall'Ufficio Unico di Piano e dagli incontri con la Regione Toscana:

- La L.R. 10 novembre 2014, n.65 e s.m.i. sul Governo del territorio, che comporta la revisione condivisa del Piano;
- La L.R. 12 febbraio 2010, n.10 inerente la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la VIA e AUA;
- I contenuti del PIT per la componente che attiene il Paesaggio, approvato con DCR n.37 del 27 marzo 2015, effettuando la ricognizione secondo quanto previsto dall'art.5, c.4 della Disciplina dei Beni Paesaggistici (Allegato 7B), da validarsi con MIBACT e Regione Toscana;
- La L.R. 27/2012 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" che all'art. 4 prevede che le Province nell'ambito del PTC redigano un Piano per la Mobilità Ciclistica;
- La D.G.R. n.166 del 03.03.2014 con la quale è stato approvato il Regolamento di Attuazione della L.R. 41 del 23.07.2012 "Disposizioni per il sostegno dell'attività vivaistica e per la valorizzazione del verde urbano" che prevede per i PTC l'individuazione delle nuove aree vocate e la definizione di criteri insediativi (artt. 1 e 4);
- La L.R. 38/2004 che affida ai PTC la definizione delle zone di protezione ambientale per le concessioni di coltivazione e utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali, nonché la relativa normativa di attuazione;
- I Piani Provinciali di Settore redatti e l'opportunità di adeguarne i contenuti nell'ambito del nuovo PTC, tra cui il Piano per i Percorsi Fissi dei Mezzi Fuoristrada ed il Piano delle Aree Sciistiche Attrezzate delle Province di Grosseto e Siena;
- L'adeguamento del PTC alle nuove indicazioni della Regione Toscana per il contenimento dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni inquinanti e quanto altro relativo al clima, energia e biodiversità contenute nel Piano Ambientale e Energetico Regionale (PAER) approvato con DCR del 10.02.2015;
- L'adeguamento del PTC alle nuove norme sulle attività estrattive di cui alla L.R. 35 del

25.03.2015 "Disposizioni in materia di cave" che annulla la precedente normativa che prevedeva la redazione del PAER Provinciale, quale pianificazione intermedia tra la pianificazione regionale (PRAER) e l'azione approvativa dei Comuni;

- L' adeguamento del Quadro Conoscitivo del PTC sugli aspetti sismici e di al DPGRT 53/R/2011;
- Conformazione ai sensi dell'art.65 D.Lgs. 152/2006 e smi del PTC circa i Piani di gestione delle Acque ed il Piano di gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) approvati dai Distretti Idrografici dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale;
- L'adeguamento del Quadro Conoscitivo del PTC circa le evoluzioni di analisi territoriale prodotte dagli Enti Sovraordinati e comunali relativamente alla caratterizzazione geomorfologica e di pericolosità del territorio (cartografia CARG Regione Toscana, PAI, Abi B) ed alla pericolosità idraulica (analisi idraulica aggiornata sulla base dei PS comunali);
- Gli eventuali Aggiornamenti del Servizio regionale competente sulla Struttura Agraria e Forestale, che consentono una più definita elaborazione cartografica e normativa del PTC vigente anche alla luce delle nuove disposizioni;
- Gli Aggiornamenti conoscitivi vari del Servizio Pianificazione Territoriale e del Servizio Viabilità-Trasporti ed Ufficio Statistica e SUAP della Provincia; quest'ultimo ufficio svolge la gestione tecnico-amministrativa per n. 2 Comuni della Provincia (Scarolino e Scansano);
- Il mantenimento dal vigente PTC di quei contenuti ritenuti importanti ai fini della conoscenza e di tutela del territorio provinciale (es. criteri insediativi e alberghi di campagna nel territorio rurale, U.M.T., le 7 Città della Maremma, ecc...), che possono costituire un supporto per i PS e un approfondimento del PIT, nelle forme di strutturazione e coerenza che saranno concordate con la Regione Toscana;
- L'eventuale riconoscimento di una esatta definizione dei beni *ope legis* (ex beni Galasso), se riconosciuti e validati dal MIBAC e dalla Regione Toscana (art.5, c.4 dell'Elaborato 8B – Disciplina dei beni paesaggistici del PIT-PPR).

Le Azioni conseguenti

L'adeguamento alla LR 65/2014 su governo del territorio

L'adeguamento alla LR 65/2014 e s.m.i. (che comporta la revisione condivisa del Piano sia nell'ufficio Unico di Piano che con la Regione Toscana) è intesa "nei suoi vari contenuti tecnici, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene Comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future" (art.1, c.1).

La Provincia persegue nell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite dalla legge:

- a) la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;
- b) la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone;
- c) la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi territori della Regione;
- d) lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, della montagna e della fascia costiera, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;
- e) lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo privilegiando le opportunità economiche e l'innovazione delle attività così da consentirne lo sviluppo nel tempo;
- f) una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca:
 - 1) la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori;
 - 2) la piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione;
 - 3) la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani;
 - 4) la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici;
 - 5) il risparmio idrico;
- g) l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;

h) l'effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio regionale.

Naturalmente, sulla base di questi principi, la Provincia redigerà il nuovo PTC secondo i contenuti di cui all'art.90 della LR 65/2014, quale strumento di programmazione socio-economica di pianificazione territoriale al quale si conformano le politiche provinciali, i piani e i programmi di settore provinciali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali.

La conformazione al Piano di Indirizzo Territoriale Regionale con valenza di piano paesaggistico (PIT/PPR)

Il PTC, come tutti gli atti di governo del territorio, è tenuto ad adeguarsi conformarsi ai contenuti del PIT per la componente che attiene il Paesaggio, approvato con DCR n.37 del 27 marzo 2015, effettuando la ricognizione secondo quanto previsto dall'art.5, c.4 della Disciplina dei Beni Paesaggistici (Allegato 7B), da validarsi con il MIBAC-Soprintendenza e la Regione Toscana nella fase delle controdeduzioni e prima dell'approvazione in Consiglio Provinciale.

Con l'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del Paesaggio (D.lgs 42/2004) la Regione Toscana ha sviluppato il proprio Piano Paesaggistico non come piano separato, bensì come integrazione al già vigente Piano di Indirizzo Territoriale. Il Piano assume quindi la funzione di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

I contenuti del Piano Paesaggistico sono trattati e sviluppati principalmente nello Statuto del PIT e si concretizzano attraverso l'articolazione delle "invarianti strutturali". Queste ultime costituiscono quindi l'elemento di raccordo tra i contenuti paesaggistici e i contenuti territoriali del piano, mentre al contempo i Progetti di paesaggio trovano collocazione nella strategia.

Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR), approvato nel marzo 2015, è costituito dalla Relazione Generale del Piano Paesaggistico, dalla Disciplina del Piano, dal Documento di Piano, dagli Elaborati di livello regionale, dalle Schede d'ambito comprensive della relativa disciplina, dal riconoscimento dei Beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice e relativa disciplina, nonché da una serie di allegati; il PPR è organizzato su due livelli: quello regionale e quello d'ambito.

Il livello regionale è articolato in relazione al territorio regionale (declinando le "invarianti strutturali") e in una sezione relativa ai "beni paesaggistici", formalmente riconosciuti in quanto tali.

Il PIT-PPR identifica gli Ambiti territoriali in relazione agli aspetti, ai caratteri peculiari e alle caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale scaturiti da elementi riguardanti la natura, la storia e le interrelazioni tra di essi⁶. Per ogni ambito, una specifica Scheda Ambito di Paesaggio approfondisce le interrelazioni storico-naturalistiche e ne sintetizza i relativi valori e criticità, individuando inoltre specifici obiettivi di qualità e formulando la relativa disciplina; altresì in riferimento a tali elementi ne definisce il profilo d'ambito, la descrizione interpretativa, le invarianti strutturali, la interpretazione di sintesi, gli indirizzi per le politiche e la disciplina d'uso⁷.

La lettura strutturale del territorio regionale e dei suoi paesaggi è stata basata sull'approfondimento e l'interpretazione dei caratteri e delle relazioni che strutturano quattro invarianti:

- i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici,
- i caratteri ecosistemici del paesaggio.
- il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani,
- i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani.

Sulla base di tali invarianti andranno rilette i contenuti del vigente PTC, compilando con i dati

⁶ Art. 13 Disciplina di Piano

⁷ Relazione del Piano

necessari la “matrice” sotto riportata appositamente predisposta dalla Regione Toscana, contenente le norme del PTC 2010 da ricondurre appunto sia alle invarianti del PIT-PPR, che dall’altra inquadrata nelle materie-funzioni “ex provinciali” oggi transitate in Regione.

La matrice (o schema) consente di effettuare un filtro tra i contenuti disciplinari del PTC vigente che possono essere conservati e mantenuti nel nuovo PTC, da quelli che sono invece oggetto dei PS o del PIT.

Quanto sopra è scaturito dall’incontro con tutte le Province effettuato in Regione Toscana il 23 maggio us., in cui è stato evidenziato come la scomposizione puntuale della disciplina del vigente PTC, determinerà o la conferma e la legittimazione in quanto riferita esplicitamente alla disciplina del PIT-PPR, oppure in alternativa, potrà essere modificata per renderla conforme al PIT-PPR o eliminata.

Si riporta di seguito la “matrice” predisposta dalla Regione Toscana, che sarà compilata di contenuti nel corso della predisposizione del nuovo PTC.

Provincia di.....

ANALISI DEL PIANO VIGENTE

		INQUADRAMENTO NELLA DISCIPLINA DEL PIT (Disciplina di Piano e abaco delle invarianti) LR 65/14 art.90 c.3																		
		invariante I			Invariante II			Invariante III			Invariante IV			Beni culturali			Altro			
		struttura idrogeomorfologica			struttura ecosistemica			struttura insediativa			struttura agroforestale			Beni paesaggistici ex art. 136 e 142 del Codice						
		obiettivi	indirizzi	direttive	obiettivi	indirizzi	direttive	obiettivi	indirizzi	direttive	obiettivi	indirizzi	direttive	obiettivi	indirizzi	direttive	obiettivi	indirizzi	direttive	
FUNZIONI TRASFERITE LR 22/15 art.2	agricoltura																			
	ambiente	rifiuti e bonifiche																		
		difesa del suolo																		
		tutela e qualità dell'aria			Art. x vigente *															
		inquinamento acustico																		
		tutela delle acque dall'inquinamento																		
	energia	AIA e AJA																		
		parchi e aree protette																		
	FUNZIONI PROVINCIALI L 56/14, LR 22/15	strade regionali																		
		istruzione secondaria																		
manutenzione strade																				
servizi sanitari																				
	altro																			

* indicare l'entità geografica riconosciuta e associata

SCHEMA DI PROGETTO del NUOVO PTC

		INQUADRAMENTO NELLA DISCIPLINA DEL PIT (Disciplina di Piano e abaco delle invarianti) LR 65/14 art.90 c.3																		
		invariante I			Invariante II			Invariante III			Invariante IV			Beni culturali			Altro			
		indirizzi	direttive	prescrizioni	indirizzi	direttive	prescrizioni	indirizzi	direttive	prescrizioni	indirizzi	direttive	prescrizioni	indirizzi	direttive	prescrizioni	indirizzi	direttive	prescrizioni	
FUNZIONI TRASFERITE LR 22/15 art.2	agricoltura																			
	ambiente	rifiuti e bonifiche																		
		difesa del suolo																		
		tutela e qualità dell'aria			Art. x modificato**															
		inquinamento acustico																		
		acque dall'inquinamento																		
	energia	AIA e AJA																		
		parchi e aree protette																		
	FUNZIONI PROVINCIALI L 56/14, LR 22/15	strade regionali																		
		istruzione secondaria																		
manutenzione strade																				
servizi sanitari																				
	altro																			

** livello di prescrittività

Sintesi degli Elaborati del PIT - PPR

Gli Elaborati del Piano

La **Disciplina di piano** è rivolta ad analizzare ed a valorizzare le componenti e le potenzialità riferibili alla residenza urbana, alla formazione e ricerca, alle infrastrutture di trasporto e alla mobilità, al commercio ed alle grandi strutture di vendita, alle industrie, ai porti ed agli aeroporti toscani.

Quale strumento primario della pianificazione territoriale il PIT/PPR attraverso la Disciplina di piano fornisce indirizzi e prescrizioni al fine di consentire un attento sviluppo sostenibile.

Elaborati di livello regionale

Sono elaborati composti da **Abachi** articolati in invarianti (di cui accennato in precedenza), connessioni dei paesaggi rurali storici, iconografia, visibilità e caratteri percettivi, nonché in una serie di Elaborati cartografici.

- INVARIANTE I i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
- INVARIANTE II i caratteri ecosistemici del paesaggio
- INVARIANTE III il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali.
- INVARIANTE IV i caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali.

In conseguenza gli abachi delle invarianti rappresentano uno strumento conoscitivo e un riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica⁸.

Gli elaborati del PIT-PPR di livello regionale includono anche elaborati specifici che disciplinano i beni Paesaggistici; tra di essi rientra l'elaborato [8B - Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice](#), a sua volta suddiviso in allegati tra i quali l'Allegato C - N. 11 Schede dei sistemi costieri e cartografie in scala 1:50.000 relative al "Sistema costiero e aree protette" e al "Sistema costiero e vincoli di cui all'art. 136 del Codice":

- [Schede sistemi costieri](#)
- [Cartografia](#)

Il territorio della Provincia di Grosseto è interessato dalle seguenti [Schede Sistemi costieri](#):

- 6. sistema Follonica**
- 7. sistema Puntala**
- 8. sistema Ombrone**
- 9. sistema Monti Uccellina**
- 10. sistema Argentario**

Con le Schede dei Sistemi costieri, il PIT-PPR individua valori e criticità dinamiche indicando la disciplina d'uso che a sua volta definisce obiettivi, direttive e prescrizioni per i territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia⁹ (v. Art. 6 Disciplina dei beni paesaggistici).

I livelli d'Ambito che interessano la Provincia di Grosseto

Sono elaborati riferiti ai 20 Ambiti individuati con relativa Cartografia identificativa degli stessi; per ognuno di essi è stata redatta una Scheda d'ambito articolata in sei Sezioni:

- Sezione 1 - Profilo dell'ambito
- Sezione 2 – Descrizione interpretativa
- Sezione 3 - Invarianti strutturali
- Sezione 4 - Interpretazione di sintesi
- Sezione 5 – Indirizzi per le politiche
- Sezione 6 - Disciplina d'uso

Il territorio della Provincia di Grosseto rientra, secondo tali individuazioni, nei seguenti **Ambiti di paesaggio della Toscana**:

- 16. Colline Metallifere**
- 18. Maremma grossetana**

⁸ Art. 5 Disciplina di Piano

⁹ Art. 6 Disciplina dei beni paesaggistici

19. Amiata

20. Bassa Maremma e ripiani tufacei.

Ogni Scheda d'ambito approfondisce con maggiore dettaglio le elaborazioni di livello regionale, approfondendone le interrelazioni al fine di sintetizzarne i relativi valori e criticità, nonché di formulare specifici obiettivi di qualità e la relativa disciplina.

Beni paesaggistici

Ai sensi del Codice, il piano contiene la cosiddetta "vestizione", ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici DD.MM. (art.136 Codice BCP) o di legge (art.142 Codice BCP), oltre che della cartografia georeferenziata delle aree interessate da ciascun vincolo, con alcune eccezioni dovute alla mancanza delle informazioni di riferimento (usi civici), contenuta nella Disciplina dei beni paesaggistici.

Gli elaborati inerenti la "vestizione" dei beni vincolati per decreto e per legge sono definiti come di seguito riportato:

Beni ex art.136 Codice BCP

Riferiti alle "aree di notevole interesse pubblico " di cui all'art. 136 del Codice, declinate in Disciplina d'uso, Indirizzi, Direttive, Prescrizioni d'uso.

Ai fini

Beni ex art.142 Codice BCP

Riferiti ai beni paesaggistici di cui all'art.142 del Codice declinati con una specifica ricognizione, delimitazione e rappresentazione, nonché elaborazione di una specifica disciplina per ciascuna categoria di beni.

Attraverso la Disciplina dei beni paesaggistici, il Piano Paesaggistico tende a supportare una rappresentazione degli elementi e delle strutture nella caratterizzazione paesaggistica dei diversi territori attraverso la definizioni di strategie, regole e discipline intese a salvaguardare e valorizzare tali beni.

Su tali beni *ope legis* la Provincia di Grosseto ha nel corso degli anni lavorato molto di concerto con i Comuni per una loro esatta definizione, i cui contenuti nell'ambito delle procedure di adeguamento e conformazione del nuovo PTC potrebbero trovare riconoscimento laddove si delineassero delle discrasie nella loro esatta individuazione e delimitazione operata con il PIT-PPR (v. anche osservazioni effettuate dalla Provincia al Piano medesimo). Naturalmente se riconosciuti e validati dal MIBAC e dalla Regione Toscana, ai sensi dell'art.5, c.4 dell'Elaborato 8B – Disciplina dei beni paesaggistici del PIT-PPR.

Le normative del PIT/PPR ed il Piano Territoriale di Coordinamento

Disciplina di piano

La disciplina relativa alla Strategia dello sviluppo territoriale di cui al Titolo 3 della Disciplina di Piano del PIT/PPR, reca disposizioni relative alla pianificazione territoriale in materia di offerta di residenza urbana, formazione e ricerca, infrastrutture di trasporto e mobilità, commercio e grandi strutture di vendita ed è costituita dall'elaborato «La Toscana nel quadro strategico nazionale 2007 – 2013», dagli indirizzi e le prescrizioni per la pianificazione delle infrastrutture dei porti e degli aeroporti toscani, «*Masterplan dei porti toscani*» e «*Masterplan del sistema aeroportuale toscano*»¹⁰

Il piano contiene obiettivi generali, obiettivi di qualità, obiettivi specifici, direttive, orientamenti, indirizzi per le politiche, prescrizioni, nonché, con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'articolo

¹⁰ Articolo 3 – Articolazione della disciplina del Piano

134 del Codice, specifiche prescrizioni d'uso.¹¹

Nell'elaborazione e nell'applicazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, nonché dei piani e programmi che producono effetti territoriali, la Regione e gli enti territoriali competenti (quindi anche la Provincia con il nuovo PTC), in coerenza con quanto disposto dalla L.R.65/2014 e dall'articolo 149 del Codice, perseguono l'insieme degli obiettivi generali di cui alla Disciplina di Piano stesso.¹²

Il Piano individua quali ulteriori contesti, ai sensi dell'art. 143, c.1, lett. e) del Codice, i Siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale Universale(WHL) dell'Unesco.

Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore, i piani di gestione e gli interventi devono perseguire nei Siti Unesco gli obiettivi della Disciplina di Piano.¹³

Il Piano Paesaggistico riconosce il sistema idrografico composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatte salve le disposizioni di cui alla pianificazione di bacino, alle norme in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua, oltre a quanto disciplinato al Capo VII, perseguono gli obiettivi della Disciplina di Piano.¹⁴

I contenuti del Piano Paesaggistico costituiscono riferimento per la valutazione, in sede regionale e in sede locale, di compatibilità paesaggistica delle nuove attività estrattive, della riattivazione delle cave dismesse, degli ampliamenti di attività estrattive esistenti e delle varianti di carattere sostanziale di attività esistenti. La positiva verifica di compatibilità paesaggistica è condizione vincolante per il rilascio delle autorizzazioni, secondo quanto contenuto nella Disciplina di Piano.¹⁵

Gli strumenti della pianificazione territoriale, quindi il PTC, già reperisce e recepirà l'individuazione della rete ferroviaria e della rete stradale e autostradale di interesse regionale (Corridoio Tirrenico e Gosseto-Fano).

Lo strumento di pianificazione territoriale individua ambiti specifici di destinazione finalizzati alla possibile realizzazione o al potenziamento delle infrastrutture stradali provinciali e ferroviarie, in relazione al livello di approfondimento progettuale delle opere, e sulla base dei principi e livelli prestazionali relativi al sistema della mobilità e della logistica del Piano.

Gli strumenti di pianificazione territoriale devono includere nella loro formulazione l'indicazione degli interventi funzionali e strutturali relativi al sistema della mobilità provinciale.

Gli strumenti di pianificazione territoriale devono includere nella loro formulazione la verifica della loro coerenza con gli obiettivi strategici regionali in tema di logistica.¹⁶

Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica definiscono strategie e regole volte alla riorganizzazione localizzativa e funzionale in relazione all'economia manifatturiera declinando l'apparato produttivo unitamente alle attività artigianali e terziarie, commerciali che ad esso direttamente e indirettamente si correlano secondo quanto disposto dalla Disciplina di Piano¹⁷.

¹¹ Articolo 4 - Carattere delle disposizioni

¹² Articolo 12 - Disposizioni relative alle invarianti strutturali

¹³ Articolo 15 - Disciplina degli ulteriori contesti

¹⁴ Articolo 16 - Sistema idrografico della Toscana

¹⁵ Articolo 17 - Norme generali

¹⁶ Articolo 27 - La mobilità intra e interregionale

¹⁷ Articolo 28 - La presenza industriale in Toscana

Articolo 29 - La pianificazione territoriale in materia di commercio

Articolo 30 - Pianificazione territoriale in materia di grandi strutture di vendita

Art 34 Contenuti

Abachi delle Invarianti strutturali

Come precedentemente affermato gli Abachi delle invarianti strutturali, caratterizzano quattro invarianti strutturali:

- **INVARIANTE I i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici.**

La invariante strutturale è pertinente al supporto geomorfologico del territorio toscano, ovvero alla base fisica del paesaggio, alla sua "ossatura" e nella fattispecie a quella della Provincia di Grosseto.

- **INVARIANTE II i caratteri ecosistemici del paesaggio**

Le componenti ecosistemiche, e in particolare quella vegetazionale, assieme a quelle geomorfologiche e antropiche, costituiscono gli elementi principali nella "costruzione" dei paesaggi.

In particolare l'invariante è strutturata nei seguenti morfotipi ecosistemici:

- Ecosistemi forestali
 - Ecosistemi agropastorali (anche in mosaici con habitat primari montani)
 - Ecosistemi palustri e ripariali
 - Ecosistemi costieri
 - Ecosistemi rupestri e calanchivi
 - Ecosistemi arbustivi e delle macchie
- **INVARIANTE III il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali.**

Questa invariante fa riferimento al Piano di Indirizzo territoriale (PIT) che assume "la città policentrica della Toscana" quale invariante strutturale dello statuto, in quanto sistema policentrico degli insediamenti della Toscana e la loro integrazione in un contesto territoriale unitario che costituisce un fattore fondamentale dell'identità regionale (e quindi anche provinciale) e come tale un valore tutelato dallo statuto del Piano.

- **INVARIANTE IV i caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali.**

La tutela paesaggistica del territorio agricolo 'rurale' in senso più esteso ha una sostanziale peculiarità che ne differenzia politiche e modalità di azione rispetto a quelle delle altre invarianti.

Le invarianti a loro volta sono sviluppate individuando i caratteri, i valori, le criticità e le relative azioni con specifico riferimento ad ogni morfotipo in cui le stesse sono articolate, contestualizzandole ulteriormente in schede d'ambito, a cui il nuovo PTC farà riferimento nelle fasi procedurali.

Schede Sistemi Costieri

Le Schede dei Sistemi Costieri sono state contestualizzate e specificate in coerenza con le conoscenze, le interpretazioni e le discipline strutturate dal piano paesaggistico sulla base di una tipizzazione del territorio regionale, tenendo conto dei caratteri geomorfologici, ecosistemici e insediativi, in coerenza con l'individuazione delle unità fisiografiche della Direttiva della fascia costiera del PIT.

Le stesse contengono, per ciascun sistema, l'individuazione dei valori, criticità/dinamiche e la disciplina d'uso, articolata in obiettivi, direttive e prescrizioni, redatta allo scopo di tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi del territorio costiero e di salvaguardare la varietà e le tipicità dei sistemi litoranei.

Schede Ambito di Paesaggio del territorio provinciale grossetano

Le Schede di Ambito di paesaggio costituiscono la sintesi dei relativi valori e delle criticità del paesaggio, assegnando specifici obiettivi di qualità con relativa disciplina.

Invarianti strutturali

Ciascuna Scheda contiene il riferimento alle "invarianti strutturali", ossia regole che informano ordinariamente la trasformazione del territorio e costituiscono elemento chiave del raccordo tra contenuti paesaggistici e contenuti territoriali; il tutto finalizzato a codificare regole genetiche riconoscibili nella costruzione dei diversi paesaggi, dettando metodi da seguire nella sua

trasformazione al fine di mantenerne la struttura.

Interpretazione di sintesi

All'interno di ciascuna Scheda il patrimonio territoriale e paesaggistico è scaturito dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani su lunga durata declinando le specifiche criticità in relazione a quattro matrici di invarianti: il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale. Esito di questo processo è la "rappresentazione valoriale" dell'ambito; da esso emergono elementi e strutture complesse di particolare pregio, che svolgono un ruolo determinante per il mantenimento e la riproduzione dei caratteri fondativi del territorio. La descrizione del patrimonio territoriale e paesaggistico dell'ambito, mette a sistema gli elementi strutturali e valoriali delle quattro invarianti.

Scheda A n.16 Colline Metallifere

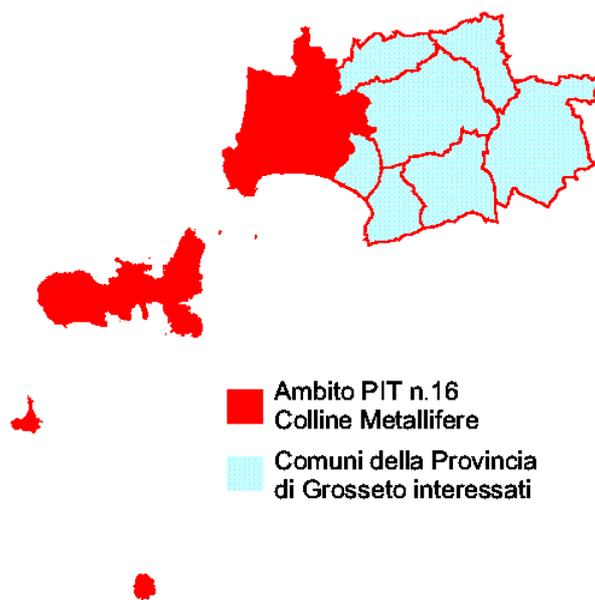
Campiglia Marittima (LI), Campo nell'ELba (LI), Capoliveri (LI), Follonica (GR), Gavorrano (GR), Marciana (LI), Marciana Marina (LI), Massa Marittima (GR), Monterotondo Marittimo (GR), Montieri (GR), Piombino (LI), Porto Azzurro (LI), Portoferraio (LI), Rio Marina (LI), Rio nell'ELba (LI), Roccastrada (GR), San Vincenzo (LI), Sassetta (LI), Scarlino (GR), Suvereto (LI)

Questa scheda fa riferimento a Comuni della Provincia di Livorno ed a Comuni della Provincia di Grosseto

Indirizzi per le politiche

Nelle aree riferibili ai sistemi della Collina e del Margine:

1. garantire nelle aree di Collina su depositi neogenici e quaternari azioni volte a ridurre il rischio di erosione del suolo e di deflusso verso il sistema idrogeologico, anche al fine di ridurre il rischio idraulico dei bacini;
2. indirizzare i processi di urbanizzazione nelle superfici di ricarica degli acquiferi, rappresentate dalle formazioni calcaree, dalle aree di margine e dalle aree collinari ad alta permeabilità, verso il contenimento dei fenomeni di ulteriore impermeabilizzazione e consumo di suolo e orientare le nuove localizzazioni verso aree meno permeabili;
3. salvaguardare la morfologia dei versanti, in particolare quelli interessati da estese piantagioni arboree, anche favorendo l'adozione di metodi colturali e sistemi d'impianto atti a contenere l'erosione del suolo;
4. per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria sono da privilegiare:
 - soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico;
 - soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica;
5. promuovere nelle aree di Margine azioni volte a ridurre il rischio di apporto di inquinanti alle falde acquifere;
6. favorire il miglioramento della compatibilità ambientale delle attività estrattive e geotermiche, in particolare nei bacini estrattivi (...) della zona di Roccastrada e la tutela degli importanti paesaggi minerari (...) Gavorrano, (...);
7. promuovere azioni e misure volte a contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree più interne e la contrazione delle economie a esse connesse (con particolare riferimento alle aree



- agro-silvo-pastorali delle Colline metallifere (...), anche sviluppando sinergie tra il sistema insediativo costiero, quello dell'isola d'Elba e quello dell'entroterra;
8. contrastare, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono degli ambienti rurali a prevalenza di prati-pascolo e boschi e i conseguenti fenomeni di ricolonizzazione arbustiva e arborea dei coltivi;
 9. promuovere interventi che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica degli ambienti agricoli e che migliorino la qualità ecosistemica complessiva dei boschi anche attuando una gestione forestale sostenibile;
 10. favorire il recupero e la valorizzazione del ruolo connettivo dei fiumi Cornia, Pecora e Bruna come corridoi ecologici multifunzionali; promuovere la salvaguardia e la valorizzazione dei tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra (la viabilità e le ferrovie dismesse utilizzate per il trasporto dei minerali), anche promuovendo modalità di spostamento multimodali integrate e sostenibili;
 11. tutelare e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali costituite dai borghi storici collinari affacciati sulle piane alluvionali, dai complessi religiosi, dai Castelli ((...)), dal patrimonio archeologico e archeominerario connesso alle attività storiche dell'entroterra, anche nell'ottica della loro messa in rete con le risorse paesaggistiche costiere;
 12. tutelare l'integrità morfologica dei borghi e dei centri collinari in posizione dominante sui contrafforti e sui balconi naturali del massiccio delle colline metallifere e le loro relazioni con il paesaggio agrario circostante caratterizzato da oliveti tradizionali o seminativi ((...) Gavorrano, Scarlino, Massa Marittima, Gerfalco, Giuncarico, Montemassi, Tatti, Roccafederighi, Sassofortino, Roccastrada, Sticciano);
 13. nei rilievi collinari di (...) Montioni, Massa Marittima, Scarlino, Roccastrada e Tatti, caratterizzati dall'alternanza di oliveti d'impronta tradizionale e associazioni con i seminativi e talvolta con i vigneti, promuovere azioni di tutela e manutenzione delle colture, con particolare riferimento a quelle terrazzate, anche al fine di garantire la loro qualità paesistica e la funzionalità ecologica e il loro ruolo di presidio idrogeologico;
 14. favorire la permanenza dei contesti agricoli a prevalenza di oliveti che circondano i centri storici collocati in posizione dominante, legati ai nuclei stessi nell'immagine paesistica consolidata;
 15. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;

Pianure, fondovalle:

16. coordinare a livello di bacino la manutenzione dei sistemi di bonifica, evitando nella progettazione degli insediamenti di sovraccaricare i sistemi idraulici con ulteriori deflussi superficiali, vulnerabili all'inquinamento;
17. perseguire azioni volte a garantire la stabilità e qualità dei corpi idrici sotterranei, limitando i prelievi agricoli mediante l'incentivazione di sistemi irrigui a basso impatto e la riduzione del rischio di apporto di inquinanti alle falde acquifere;
18. limitare i processi di consumo di suolo e di urbanizzazione delle aree costiere e delle pianure alluvionali, con particolare riferimento alla zona tra Follonica e Scarlino, (...). Per i territori circostanti le zone umide costiere (...) Scarlino, Rimigliano, (...), contenere ulteriori processi di frammentazione a opera di nuove infrastrutture o dell'urbanizzato;
19. conservare le residuali aree umide anche promuovendo interventi di riqualificazione e di tutela dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque;
20. migliorare i livelli di sostenibilità ambientale del turismo costiero e delle strutture a esso collegate (ad es. portualità turistica);
21. avviare azioni volte alla riduzione dei processi di erosione costiera e al recupero degli ambienti dunali costieri degradati (...), riducendo i fenomeni di calpestio e sentieramento e ostacolando la diffusione delle specie aliene (anche in aree costiere rocciose, (...));
22. perseguire, nella Val di Cornia e nei bacini limitrofi, azioni volte a migliorare la qualità delle acque e la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e torrentizi, di basso e medio corso e il loro grado di continuità ecologica, con particolare riferimento alle aree individuate come "Corridoio ecologico fluviale da riqualificare". Importante risulta la continuazione degli interventi di

bonifica e di monitoraggio delle fonti di inquinamento da metalli pesanti per il Fiume Merse (ex zona mineraria di Boccheggiano);

23. al fine di riequilibrare il sistema insediativo ed infrastrutturale polarizzato sulla costa e rivitalizzare i centri più interni, promuovere una destagionalizzazione e differenziazione dell'offerta e della ricettività turistica, integrando il turismo balneare con gli altri segmenti -storico-culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità, recuperando e valorizzando il patrimonio abitativo dell'entroterra;

24. garantire nelle pianure costiere che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera causato dal corridoio infrastrutturale (Aurelia Vecchia - SGC Aurelia- ferrovia), dal punto di vista percettivo ed ecologico.

25. contenere nelle pianure alluvionali i processi di urbanizzazione in modo da evitare fenomeni di diffusione insediativa in territorio rurale e la saldatura dei principali assi stradali, salvaguardando i varchi inedificati (con particolare riferimento all'asse (...) Follonica- Scarlino Scalo);

26. promuovere, lungo la costa, azioni volte a prevenire nuovi carichi insediativi al di fuori del territorio urbanizzato.

27. sostenere azioni e programmi volti alla tutela e valorizzazione dell'articolato sistema di emergenze storico-culturali che caratterizzano il paesaggio costiero e le visuali "da" e "verso" il mare e l'arcipelago: i centri portuali storici e le fortezze in posizione dominante, il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi di valore testimoniale e identitario; la viabilità litoranea e le visuali panoramiche da essa percepibili;

28. (...);

29. favorire, nelle aree di pianura, il mantenimento o la ricostituzione della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica, sia per i tessuti a maglia semplificata, sia per quelli della bonifica storica;

30. (...);

31. promuovere la conservazione attiva degli agroecosistemi dell'Arcipelago Toscano (priorità per l'isola di Pianosa), delle tenute agricole costiere e dei paesaggi agricoli collinari e montani (in particolare dei nodi degli ecosistemi agropastorali);

32. migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, con l'attuazione della gestione forestale sostenibile; promuovere l'eradicazione totale di cinghiale e muflone dall'isola d'Elba, il controllo di specie vegetali aliene ampiamente diffuse e invasive all'isola d'Elba, la tutela dei boschi costieri soggetti a elevata frammentazione (in particolare boschi planiziali e aree interessate da "direttrici di connettività da riqualificare o ricostituire"), la tutela degli habitat forestali di interesse comunitario e dei nodi primari e secondari della rete ecologica e la conservazione attiva dei castagneti da frutto;

33. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Disciplina d'uso - Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 1

Salvaguardare i caratteri idro-geo-morfologici, ecosistemi, storici e identitari delle aree costiere e delle pianure alluvionali retrostanti, rappresentate dai vasti complessi agricoli della Val di Cornia, della Valle del Pecora e di parte della pianura della Bruna, nonché valorizzare le relazioni funzionali e percettive tra il litorale e l'entroterra.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione (quindi nel presente PTC), negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 (...);

1.2 contenere l'impermeabilizzazione del suolo e preservare le aree di ricarica degli acquiferi (individuate nella carta di "Sintesi dei valori idrogeo-morfologici");

1.3 evitare le espansioni insediative dei centri urbani costieri (...), Piombino, Follonica), qualificare

l'insediamento di strutture turistico ricettive lungo il litorale (con particolare riferimento ai tratti tra (...), tra Piombino e Follonica, tra Follonica e Portigliani) secondo criteri di sostenibilità, minore invasività, qualità ambientale e paesaggistica degli interventi, sia favorendo la riqualificazione paesaggistica di quelle esistenti;

1.4 migliorare l'integrazione paesaggistica dei grandi insediamenti produttivi e logistici, favorire il recupero degli impianti e delle aree dismesse o la rinaturalizzazione dei paesaggi costieri degradati.

Orientamento:

- migliorare l'integrazione paesaggistica in particolare di degli insediamenti collocati in corrispondenza delle foci del Fiume Cornia e del Fiume Pecora o posti in ambiti sensibili, ad elevato rischio ambientale o di particolare pregio naturalistico e rappresentati nella carta della "Rete ecologica" come "Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica per processi di artificializzazione".

1.5 evitare che eventuali nuovi insediamenti formino conurbazioni lineari lungo gli assi stradali e in corrispondenza degli scali storici (Scarolino Scalo e Gavorrano Scalo) e preservare i varchi ineditati esistenti, con particolare riferimento alle aree ricomprese tra Gavorrano-Bagni-Forni di Gavorrano, Scarolino-Scarolino Scalo, Sticciano- Sticciano Scalo, (...);

1.6 assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

1.7 nel territorio rurale caratterizzato dalla presenza dei paesaggi storici della bonifica (piana tra (...), Piombino e Follonica) mantenere in efficienza il sistema di regimazione e scolo delle acque, attraverso la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.

Orientamenti:

- preservare la struttura della maglia agraria storica;
- mantenere la leggibilità del sistema insediativo di valore storico;
- evitare processi di marginalizzazione e di frammentazione dei sistemi agro-ambientali.

1.8 tutelare e valorizzare i caratteri storici e identitari degli insediamenti costieri e le loro relazioni funzionali e percettive con il mare, e riqualificare i fronti urbani degradati;

1.9 - salvaguardare la permeabilità percettiva dei litorali e garantire l'accessibilità alla fascia costiera, nel rispetto dei valori paesaggistici;

Obiettivo 2

Salvaguardare la struttura del paesaggio agro-forestale delle aree alto collinari, montane e insulari, dai fenomeni di abbandono degli ambienti agro-pastorali e dall'alterazione dei valori paesaggistici connessi alle attività estrattive.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 valorizzare le attività agropastorali al fine di contrastare la perdita dei valori naturalistici e paesaggistici degli habitat pascolivi e delle le aree agricole terrazzate soggetti a rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea particolarmente significativi nella zona montana di Prata-Montieri, nell'area basso montana di Roccatederighi, Sassofortino (caratterizzate da tessuti a campi chiusi), Monterotondo M.mo, Montioni, Monti d'Alma e nell'Arcipelago Toscano, (...);

2.2 nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola perseguire la migliore integrazione paesaggistica, valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;

2.3 promuovere la riqualificazione dei numerosi siti estrattivi abbandonati e il recupero delle discariche minerarie che costituiscono suggestive forme che caratterizzano il paesaggio collinare (ad es. le peculiari forme di erosione denominate "Le Roste", impostate sul materiale di risulta della

miniera di Campiano e ubicate lungo il F. Merse nel territorio di Montieri), attraverso progetti integrati di valenza paesaggistica e culturale;

Obiettivo 3

Tutelare l'importante patrimonio archeologico e archeominerario di epoca etrusca e romana e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali del significativo patrimonio storico-insediativo.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 tutelare l'integrità estetico-percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle importanti emergenze d'interesse archeologico, quali l'antica città costiera di Populonia, le testimonianze paleontologiche, archeologiche e paleontologiche dell'isola di Pianosa, la villa delle Grotte di prima età imperiale a Portoferraio, e valorizzare il vasto patrimonio archeo-minerario attraverso progetti integrati di promozione culturale e turistica;

3.2 salvaguardare e valorizzare le emergenze visuali e storico-culturali rappresentate dai castelli (...), fortezze, borghi e centri collinari che si stagliano in posizione dominante sui contrafforti e sui balconi naturali del massiccio delle colline metallifere, nonché le relazioni tra il sistema insediativo e il paesaggio agrario circostante caratterizzato da oliveti tradizionali o seminativi (...), Gavorrano, Scarlino, Massa Marittima, Gerfalco, Giuncarico, Montemassi, Tatti, Roccatederighi, Sassofortino, Roccastrada, Sticciano).

Obiettivo 4

(...).

Direttive correlate

(...)

Scheda Ambito 18 Maremma Grossetana

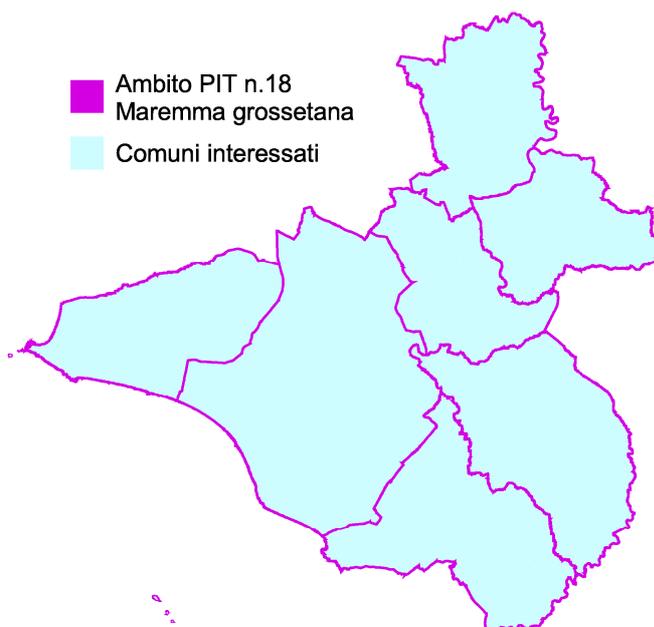
Campagnatico (GR), Castiglione della Pescaia (GR), Cinigiano (GR), Civitella Paganico (GR), Grosseto (GR), Magliano in Toscana (GR), Scansano (GR)

Indirizzi per le politiche

Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna, Collina, Collina dei bacini neo-quaternari e del Margine

1. contrastare l'abbandono dei paesaggi agro-pastorali, con particolare riferimento al vasto sistema di nodi degli agroecosistemi presente nei versanti collinari e montani tra Scansano e Murci:

- promuovendo la riattivazione di economie agrosilvopastorali;
- mitigando gli effetti dell'intensificazione delle attività agricole, con particolare riferimento a quelle di grande dimensione con ridisegno integrale della maglia agraria;
- preservando le importanti emergenze geomorfologiche e naturalistiche delle crete e dei calanchi;



- evitando l'alterazione delle formazioni ripariali;
 - promuovendo interventi che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica e la continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica;
 - garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica.
2. per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria sono da privilegiare:
- soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico;
 - soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica.
3. avviare azioni volte a contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree più interne e la contrazione delle economie a esse connesse (con particolare riferimento ai versanti del Monte Amiata, alle colline tra Scansano e Murci e alle Colline Metallifere), anche promuovendo politiche di integrazione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra e recuperando e valorizzando le reciproche relazioni territoriali storiche;
4. al fine di preservare i caratteri identitari del territorio rurale, promuovere azioni e programmi volti a tutelare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario:
- preservando l'integrità morfologica dei centri storici che si sviluppano in posizione dominante sulle colline dell'Albegna e dell'Ombrone e le relazioni figurative con il contesto;
 - favorendo il mantenimento delle fasce di oliveti o di altre colture poste nel loro intorno paesistico e lungo la viabilità di crinale.
5. per l'area di Roselle, favorire azioni volte al mantenimento degli attuali assetti del Poggio di Moscona (già Sito Natura 2000), limitando fenomeni di urbanizzazione dei suoi versanti;
6. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Nelle aree riferibili ai sistemi della Pianura e fondovalle e della Costa

7. garantire la sicurezza idraulica delle aree di pianura con sistemi di gestione delle acque di piena;
8. al fine di preservare gli elevati valori paesaggistici delle pianure alluvionali e delle zone costiere e riqualificarne le parti compromesse, garantire azioni volte alla limitazione dei processi di consumo di suolo e di urbanizzazione a carattere residenziale, industriale/artigianale e turistico. Tale indirizzo risulta prioritario soprattutto:
- per la fascia costiera di Punta Ala e Pian d'Alma;
 - per la costa tra Le Rocchette e Castiglione della Pescaia;
 - per le aree di Marina di Grosseto e Principina a Mare;
 - lungo le radiali in uscita da Grosseto, in direzione del Fiume Ombrone e del centro di Roselle, mantenendo i varchi inedificati esistenti e gli spazi agricoli residui, e definendo e riqualificando i margini urbani.
9. al fine di riqualificare la fascia costiera e tutelarne gli importanti valori ambientali e paesistici, attivare programmi volti a:
- promuovere interventi di riqualificazione degli insediamenti turistici esistenti, anche migliorandone la qualità ecologica e paesaggistica;
 - riqualificare il sistema infrastrutturale litoraneo attraverso modalità di spostamento multimodali integrate e sostenibili;
 - razionalizzare i carichi turistici, anche migliorando le strutture di accesso agli arenili (percorsi attrezzati), riducendo il sentieramento diffuso e migliorando i livelli di sostenibilità del turismo costiero;
 - salvaguardare le relittuali aree costiere e di collina non trasformate (in particolare lungo i versanti retrostanti Castiglione della Pescaia e Punta Ala), evitando nuovi ampliamenti dell'urbanizzato e riqualificando le aree degradate e gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati (indicati come corridoio ecologico costiero da riqualificare nella carta della rete

ecologica);

- garantire la compatibilità delle attività di pulizia degli arenili con la conservazione degli habitat di battigia e di anteduna, anche armonizzando con il paesaggio circostante gli eventuali interventi intensivi e continui;
- ridurre i fenomeni di erosione costiera anche al fine di contrastare gli effetti negativi sulle aree umide con particolare riferimento al Padule della Trappola;
- garantire il controllo delle specie aliene invasive (sia per gli ambienti costieri che per le aree umide), ad esempio favorendo l'impiego di specie autoctone anche negli arredi verdi pubblici in aree costiere.

10. promuovere azioni volte a tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei sistemi insediativi storici, con particolare riferimento ai centri costieri, alle fortezze collocate in posizione dominante, alle torri costiere, ai fari e agli approdi di valore storico e identitario, preservando anche le loro relazioni fisiche e visive da e verso il mare;

11. al fine di tutelare il paesaggio agrario della pianura e i relativi valori, garantire azioni volte a:

- limitare ulteriori processi di frammentazione e marginalizzazione del territorio rurale a opera di infrastrutture e urbanizzazioni. A tal fine è necessario garantire che le nuove infrastrutture non accentuino l'effetto barriera del corridoio infrastrutturale Aurelia vecchia-ferrovia e si inseriscano coerentemente nella trama consolidata della rete viaria storica e nella maglia agraria della bonifica;
- mantenere, ove possibile, l'articolazione e la complessità dei tessuti culturali con struttura a mosaico;
- mantenere, ove possibile, la struttura della maglia agraria storica delle aree di bonifica e garantire l'efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque;
- promuovere, con particolare riferimento alla pianura grossetana compresa tra i fiumi Ombrone e Bruna, interventi che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica e la continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica, la realizzazione di fasce tampone non coltivate (alberate o arbustate) lungo il reticolo idrografico, la valorizzazione delle attività agricole biologiche e un razionale uso delle risorse idriche (anche al fine di limitare l'intrusione del cuneo salino). Tali indirizzi risultano particolarmente importanti nelle aree di pertinenza fluviale e nelle zone circostanti le importanti aree umide.

12. nelle aree di pertinenza fluviale e in quelle limitrofe alle aree umide avviare azioni volte a tutelare gli assetti idraulici e la qualità delle acque, e promuovere interventi per la loro riqualificazione, con particolare riferimento al Padule di Pian d'Alma e al Padule della Diaccia Botrona.

Nelle aree riferibili a sistemi o elementi distribuiti in tutto il territorio dell'ambito

13. al fine di tutelare la risorsa idrica, l'equilibrio idraulico del territorio e la stabilità delle aree umide, garantire azioni volte a:

- evitare l'impermeabilizzazione o l'inquinamento delle aree di ricarica, in particolare della Collina sulle Unità Toscane, del Margine e della Pianura pensile;
- contenere i prelievi idrici, anche attraverso l'utilizzo di sistemi irrigui a elevata efficienza;
- evitare il sovraccarico degli estesi sistemi drenanti, in particolare in termini di diffusione di inquinanti di origine urbana, industriale o agricola soprattutto in corrispondenza dei sistemi di drenaggio limitrofi alle aree umide.
- 14. al fine di tutelare dal punto di vista paesaggistico e ambientale gli ambienti fluviali e torrentizi, avviare azioni volte:
- al miglioramento della qualità ecosistemica complessiva e del loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale;
- alla individuazione e tutela di idonee fasce di mobilità fluviale (soprattutto per i fiumi Orcia, Trasubbie e Trasubbino);
- alla riduzione dei livelli di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, limitando in tali aree la realizzazione di nuovi siti estrattivi, riqualificando i siti estrattivi abbandonati e le eventuali aree degradate o interessate da usi impropri;

tali indirizzi sono prioritari per le aree classificate come "Corridoi ecologici fluviali da riqualificare"

nella Carta della rete ecologica.

15. al fine di tutelare gli elevati valori ecologici e paesistici dei sistemi forestali promuovere azioni volte ad assicurare il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali attraverso:

- il miglioramento della compatibilità ecologica e paesaggistica delle utilizzazioni nel governo a ceduo;
- la riduzione della intensità delle utilizzazioni e il riposo colturale in alcune aree caratterizzate da soprassuolo forestale degradato;
- il controllo degli incendi estivi, la corretta utilizzazione e coltivazione delle sugherete e delle pinete costiere;
- il controllo del carico di ungulati.

16. favorire azioni volte a ostacolare i processi di riduzione della permeabilità ecologica degli agroecosistemi e delle loro infrastrutture verdi (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili) non solo con riferimento ai nodi degli agroecosistemi ma anche nelle zone agricole adiacenti le aree umide e gli ecosistemi fluviali e in quelle con funzioni di collegamento ecologico tra nuclei o matrici forestali. Tra queste ultime aree agricole risultano particolarmente significative quelle situate:

- tra i boschi dei Monti dell'Uccellina e quelli delle colline di Scansano (Direttrice di connettività da ricostituire nella carta della rete ecologica);
- tra i boschi di Poggi del Sasso/Monte Leoni e quelli dei versanti occidentali del Monte Amiata;
- tra i boschi di Magliano e La Marsiliana (Direttrice di connettività da riqualificare nella carta della rete ecologica).

17. favorire azioni di tutela e valorizzazione delle emergenze storico-architettoniche e culturali diffuse, quali i borghi storici collinari, i complessi religiosi, le torri, il sistema dei castelli e borghi fortificati delle colline dell'Ombrone e dell'Albegna, le fattorie collocate lungo gli antichi percorsi della transumanza, anche nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere;

18. al fine di riequilibrare il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa e rivitalizzare i centri più interni, promuovere azioni e programmi volti al recupero e alla valorizzazione delle relazioni costa-entroterra:

- recuperando e valorizzando il ruolo connettivo dell'Ombrone come corridoio ecologico multifunzionale;
- valorizzando i tracciati di interesse storico e/o paesaggistico che collegano il sistema insediativo costiero a quello delle aree più interne, anche attraverso possibilità di spostamento multimodali integrate e sostenibili;
- promuovendo la destagionalizzazione e differenziazione della ricettività turistica;
- integrando il turismo balneare con gli altri segmenti (storico-culturale, naturalistico, rurale, museale) e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità;
- integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa;
- recuperando e valorizzando, anche a tal fine, il patrimonio abitativo dell'entroterra.

19. favorire il ripristino dei siti estrattivi abbandonati e avviare programmi volti al miglioramento della compatibilità ambientale di quelli attivi;

20. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, e a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Disciplina d'uso – Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 1

Salvaguardare la fascia costiera e la retrostante pianura, qualificate dalla presenza di eccellenze naturalistiche legate agli importanti sistemi dunali, di costa rocciosa e di aree umide, e dal paesaggio agrario di Pianura e della bonifica, riequilibrando il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del

territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 limitare l'ulteriore consumo di suolo e i processi di saldatura dell'urbanizzato in ambito costiero e sub-costiero, salvaguardando i varchi ineditati tra le aree urbanizzate e lungo gli assi infrastrutturali ed evitando o contenendo la frammentazione delle aree agricole a opera di infrastrutture e urbanizzazioni con particolare riferimento alle aree sottoposte a forte pressione insediativa legata al turismo balneare.

Orientamenti:

- evitare nuovo consumo di suolo, con particolare riferimento a Punta Ala, alla costa tra le Rocchette e Castiglione della Pescaia, alle aree di Marina di Grosseto e Principina a Mare, sottoposte a forte pressione insediativa legata al turismo balneare;

1.2 assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

1.3 limitare nuovi ampliamenti dell'urbanizzato nelle relittuali aree di Collina non trasformate retrostanti Castiglione della Pescaia e Punta Ala;

1.4 armonizzare i processi di espansione residenziale e artigianale/industriale di Grosseto con il paesaggio agricolo circostante, lungo le radiali in uscita dalla città in direzione del fiume Ombrone e degli altri insediamenti di pianura preservando gli spazi agricoli residui; impedire la saldatura dell'urbanizzato di Grosseto con Bagno di Roselle, mantenendo gli attuali varchi ineditati, e nell'area di Roselle preservare gli attuali assetti del Poggio di Moscona (già Sito Natura 2000), evitando fenomeni di urbanizzazione dei versanti;

1.5 arginare la diffusione, in territorio rurale sub-costiero e in particolare nell'intorno dei nuclei rurali storici, di edilizia sparsa a carattere turistico/residenziale o industriale/ artigianale non coerente con il sistema insediativo storico della bonifica;

1.6 assicurare la migliore integrazione paesaggistica delle grandi infrastrutture lineari del corridoio tirrenico e della superstrada Siena – Grosseto e delle opere ad esse connesse, con riferimento agli aspetti idrogeomorfologici, naturalistici, antropici e percettivi, attraverso soluzioni progettuali e tecnologiche che:

- realizzino una buona integrazione del tracciato nella trama consolidata della rete viaria esistente anche rispetto alla gerarchia e ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica;
- non compromettano gli assetti agrari e insediativi di impianto storico, la permeabilità ecologica e visiva delle pianure agricole, delle colline e della costa;
- assicurino il mantenimento degli equilibri idrogeologici, con particolare riguardo ai deflussi negli eventi di piena a bassa frequenza;

1.7 riqualificare il sistema infrastrutturale costiero longitudinale e delle penetranti vallive trasversali costituite dai percorsi di crinale affacciati sulla valle dell'Ombrone attraverso modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;

1.8 Valorizzare i caratteri identitari del paesaggio della bonifica:

- preservando la leggibilità del sistema insediativo (fattorie, casali, poderi e nuclei rurali) della bonifica storica e di quella novecentesca dell'Ente Maremma, evitando alterazioni morfologiche di nuclei e aggregati;
- salvaguardando, ove possibile, la maglia agraria storica e favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.

Orientamenti:

- mantenere la viabilità minore e la vegetazione di corredo;
- nelle eventuali riorganizzazioni della maglia agraria ricercare la coerenza con il disegno della bonifica;
- garantire l'efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque, attraverso azioni di manutenzione, ripristino e potenziamento del reticolo di fossi, canali e scoline e dei manufatti della bonifica (canali, argini rilevati, idrovore, caselli idraulici, ponti).

1.9 migliorare il livello di sostenibilità, rispetto alla vulnerabilità delle componenti paesaggistiche naturalistiche e geomorfologiche, del turismo balneare nella fascia costiera e delle strutture ad esso collegate, al fine di tutelare gli ecosistemi dunali, retrodunali e della costa rocciosa, attraverso il divieto di ogni ulteriore urbanizzazione e il miglioramento della funzionalità e della sostenibilità

ambientale delle strutture di accesso esistenti agli arenili (percorsi attrezzati) e delle attività di pulizia degli arenili.

Orientamenti:

- ridurre il sentieramento diffuso su dune e la diffusione di specie aliene;
- riqualificare gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati, con particolare riferimento alle coste classificate come “corridoi ecologici da riqualificare”;
- migliorare il livello di sostenibilità del turismo e balneare nel tratto tra Punta Ala e Principina a Mare.

1.10 tutelare gli elevati valori naturalistici e migliorare lo stato di conservazione del sistema delle aree umide delle Depressioni retrodunali, con particolare attenzione ai Paduli della Diaccia Botrona, della Trappola e di Pian d’Alma

Orientamenti:

- promuovere la sostenibilità economico/ambientale dell’acquacoltura;
- assicurare il miglioramento delle condizioni idrauliche necessarie alla conservazione delle aree umide attraverso un uso razionale delle risorse idriche, anche al fine di limitare l’intrusione di acque salmastre, il controllo dei sistemi di drenaggio, la manutenzione del sistema idraulico costituito dai canali storici e dalle relative infrastrutture con particolare riguardo alla conservazione di adeguate sezioni idrauliche dei canali.

1.11 garantire l’equilibrio dei delicati sistemi idraulici delle aree di pianura, con riferimento alle piane dei fiumi Bruna, Ombrone e Albegna, e delle falde acquifere e salvaguardare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici degli ambienti fluviali e torrentizi.

Orientamenti:

- contenere i prelievi idrici, anche attraverso il ricorso a sistemi irrigui a minore richiesta. I sistemi irrigui debbono peraltro tenere conto del rischio di salinizzazione dei suoli nelle Depressioni retrodunali e nei Bacini di esondazione;
- evitare il sovraccarico degli estesi sistemi drenanti, in particolare con acque potenzialmente inquinanti di origine urbana, industriale o agricola, prevenendo l’impermeabilizzazione e l’inquinamento delle aree di ricarica, in particolare della Collina, del Margine e della Pianura pensile;
- migliorare la qualità ecosistemica e il grado di continuità ecologica degli ambienti fluviali e torrentizi nonché i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale;
- individuare e tutelare idonee fasce di mobilità fluviale (in particolare per i fiumi Orcia, Trasubbie e Trasubbino) e ridurre i livelli di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, anche attraverso il divieto, in tali aree, di realizzare nuovi siti estrattivi e la riqualificazione dei siti estrattivi abbandonati e delle aree degradate o interessate da usi impropri, con priorità per le aree classificate come “Corridoi ecologici fluviali da riqualificare” (in particolare il basso corso dei fiumi Ombrone, Albegna e Bruna, Fosso Alma Nuovo e Vecchio, Torrente Sovata);
- riqualificare le aree della foce del Fiume Ombrone, soggetta a forti dinamiche di erosione costiera con perdita di habitat dunali e palustri;

1.12 conservare l’integrità del sistema costiero roccioso dei Monti dell’Uccellina con riferimento alla conservazione delle emergenze geomorfologiche (falesie, cavità marine, cale) ed ecosistemiche (matrice forestale ad elevata connettività, macchia mediterranea, garighe, ginepreti costieri ed habitat rupestri) e delle specie animali e vegetali di interesse conservazioni stico;

1.13 tutelare l’elevato grado di panoramicità del sistema costiero e le relazioni visuali con il mare e con le aree retrostanti.

Obiettivo 2

Salvaguardare e valorizzare gli articolati ed eterogenei paesaggi dei rilievi dell’entroterra, caratterizzati da sistemi agrosilvopastorali di elevato valore paesaggistico e ambientale e dal sistema insediativo storico ben conservato, e reintegrare le relazioni ecosistemiche, morfologiche, funzionali e visuali con le piane costiere

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell’art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 salvaguardare il carattere compatto dei nuclei e centri storici e le relazioni figurative con il contesto paesaggistico, contenendo le espansioni insediative e assicurando che le nuove realizzazioni edilizie nei borghi e centri non ne alterino l'immagine consolidata e non si collochino in modo incongruo lungo i principali assi stradali ma contribuiscano, per localizzazione, morfologia, rapporto con lo spazio pubblico e tipologie edilizie, a mantenere o riqualificare ciascun insediamento.

Orientamenti:

- mantenere il buon livello di conservazione dei sistemi insediativi storici di impianto medievale strutturati sui rilievi della Valle dell'Ombrone, lungo la ex SS 223 e i percorsi secondari ad essa collegati e lungo la SP 159 Scansanese, e sui rilievi dell'Albegna, lungo la viabilità principale di crinale e in particolare lungo la SR 323;
- promuovere la conservazione di una fascia di oliveti o alternati ai seminativi e di altre colture nell'intorno dei centri abitati e lungo la viabilità di crinale;
- promuovere la messa in rete e la fruizione integrata dei centri storici dell'interno con le risorse costiere.

2.2 contrastare i processi di spopolamento dei nuclei storici e di abbandono delle aree agricole e pascolive collinari e montane (con conseguente ricolonizzazione arbustiva) favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.

Orientamenti:

- contrastare i processi di spopolamento con particolare riferimento ai versanti del Monte Amiata, ai Monti di Casal di Pari, ai mosaici a oliveto e seminativo tra Pari e Dogana e nel territorio di Cinigiano, al Poggio di Moscona, ad alcune aree del Monte Leoni, ai tessuti a campi chiusi nei pressi di Campagnatico e all'esteso ecomosaico agrosilvopastorale di alto valore naturalistico tra Scansano e Murci.
- favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo (il recupero dei centri collinari a fini abitativi e di ospitalità diffusa e/o agrituristica), l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole e migliorare le condizioni complessive di accessibilità anche in termini di viabilità e di servizi di trasporto pubblico.
- favorire la riattivazione di economie agrosilvopastorali.
- promuovere l'offerta turistica e agrituristica legata alle produzioni enogastronomiche di qualità, all'artigianato tipico, alla conoscenza del paesaggio e dell'ambiente collinare-montano;

2.3 Negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità.

Orientamenti:

- favorire, ove possibile, il mantenimento delle colture nell'area dei Monti Leoni, Civitella e Poggi del Sasso, e delle colture terrazzate, con particolare riferimento alle aree di Montepescali, Batignano, Sasso d'Ombrone, Poggi del Sasso, Sticciano, Castiglioncello Bandini;

2.4 assicurare una gestione forestale sostenibile, con particolare riferimento ai rilievi di Tirli, del Monte Leoni, dei versanti del Monte Bottigli e del Monte Cornuto;

2.5 migliorare i livelli di sostenibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive e minerarie, con particolare riferimento ai bacini estrattivi di Batignano, e favorire la riqualificazione dei siti estrattivi e minerari dismessi quali le cave di Roselle e le miniere di Paganico;

2.6 tutelare e valorizzare i tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra, anche prevedendo modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;

2.7 tutelare il valore panoramico della superstrada Siena - Grosseto e della viabilità di crinale che attraversa i rilievi collinari, per le suggestive visuali che vi si aprono verso la costa, le vaste matrici forestali e agropastorali dei rilievi che fanno da corona alla pianura di Grosseto e il diffuso patrimonio di emergenze storico-architettoniche, quali il sistema di castelli e borghi fortificati medievali, di rocche ed edifici religiosi;

2.8 salvaguardare e valorizzare le emergenze storico-architettoniche e culturali diffuse, quali castelli, borghi storici collinari, castelli-fattorie e fattorie storiche, rocche, torri costiere, complessi religiosi, patrimonio archeologico, promuovendo la loro messa in rete e la fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere.

Scheda Ambito 19 Amiata

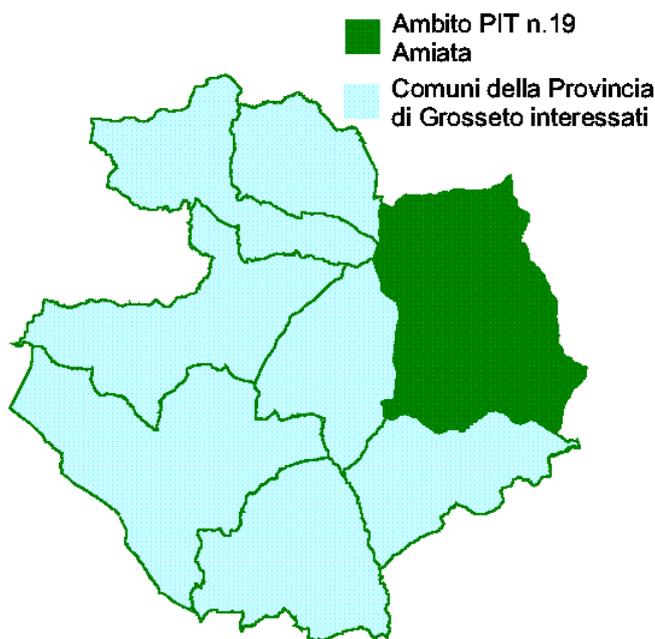
Abbadia San Salvatore (SI), Arcidosso (GR), Castel Del Piano (GR), Castell'Azzara (GR), Piancastagnaio (SI), Roccalbegna (GR), Santa Fiora (GR), Seggiano (GR), Semproniano (GR)

Indirizzi per le politiche

Nella aree riferibili ai sistemi della Montagna e Dorsale:

1. promuovere la tutela dei caratteri di naturalità dei sistemi di Dorsale ignea e Montagna vulcanica, e di Montagna e Collina calcaree, anche al fine di salvaguardare le risorse idriche;
2. contenere ulteriori interventi antropici e, nella pianificazione di nuove strutture, privilegiare soluzioni a basso impatto ambientale e paesaggistico; le strutture turistiche, in particolare, devono garantire la minimizzazione degli effetti idrogeologici, a livello di progetto e di manutenzione;
3. censire e monitorare le fonti potenziali di dispersione di inquinanti - anche di origine naturale - al fine di evitare il rischio di inquinamento delle falde acquifere nei sistemi vulcanici e calcarei e delle acque superficiali nei sistemi collinari e montani (sulle Unità Liguri e sulle argille neogeniche), nonché nei Fondovalle;
4. nell'utilizzo della risorsa geotermica è necessario:
 - progettare le reti di sfruttamento e il posizionamento dei pozzi in modo da minimizzare i rischi di perdita di valore paesaggistico, prevedendo un monitoraggio regolare e puntuale degli impianti;
 - programmare e monitorare lo sfruttamento delle risorse geotermali in modo da garantire una corretta gestione dell'intero ciclo, dalle sorgenti agli stabilimenti termali e agli impluvi naturali, al fine di mantenere in vita questi particolari paesaggi geologici di valore.
5. garantire una gestione sostenibile del patrimonio forestale volta alla conservazione dei suoli e alla riduzione o contenimento dei deflussi superficiali;
6. favorire la conservazione attiva dei paesaggi agro-pastorali che caratterizzano l'area, ostacolando, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche (e delle successive dinamiche di ricolonizzazione arbustiva) e migliorando i livelli di sostenibilità dei processi di intensificazione agricola;
7. promuovere azioni volte a limitare e mitigare i fenomeni di artificializzazione del paesaggio rurale, con particolare riferimento alla realizzazione di centrali/pozzi geotermici, impianti eolici e fotovoltaici. Favorire azioni volte al miglioramento della compatibilità ambientale delle attività geotermiche ed estrattive;
8. promuovere azioni volte a limitare i processi di artificializzazione del territorio agricolo e di riduzione delle sue dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili);
9. favorire l'attuazione della gestione forestale sostenibile degli habitat forestali, soprattutto nei castagneti situati nei versanti meridionali del M.te Amiata e la tutela delle importanti emergenze forestali diffuse;
10. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Nella aree riferibili ai sistemi della Collina e Margine:



11. promuovere azioni volte a preservare un equilibrio idrogeomorfologico rispetto ai fenomeni erosivi, come i calanchi, nei sistemi di Collina dei bacini neo-quadernari, favorendo:

- la creazione di fasce di rispetto interdette all'edificazione e riservate ad attività a basso impatto;
- pratiche agricole conservative, come la riduzione dello sviluppo delle unità colturali nel senso della pendenza, la massima copertura del suolo negli avvicendamenti, il mantenimento di sistemi di gestione delle acque di deflusso;
- l'istituzione di strisce erbose permanenti o altre forme di copertura stabile nelle aree critiche.

12. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;

13. favorire la conservazione della continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica costituita da siepi, lingue di bosco e altri elementi non colturali che strutturano la maglia agraria sul piano visivo e la diversificano dal punto di vista ecologico. Tale rete è presente e andrebbe preservata sia nei tessuti a prato-pascolo che in quelli olivetati d'impronta tradizionale. Nei nuovi impianti di colture specializzate arboree, privilegiare soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica.

Nella aree riferibili ai sistemi della Pianure e fondovalle:

14. migliorare i livelli qualitativi delle acque e la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e torrentizi, e il loro grado di continuità ecologica, attraverso l'individuazione e tutela di idonee fasce di mobilità fluviale e la riduzione dei livelli di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale;

15. garantire il mantenimento del minimo deflusso vitale nei principali corsi fluviali, una riduzione delle captazioni idriche e una più razionale utilizzazione delle acque ad uso potabile, irriguo o industriale, al fine di assicurare la tutela degli importanti ecosistemi fluviali;

16. promuovere la valorizzazione dell'importante sistema di Aree Protette, caratterizzato da numerose Riserve Naturali istituite a tutela di preziose emergenze naturalistiche e paesaggistiche;

17. garantire azioni volte a tutelare il sistema insediativo policentrico che si sviluppa a corona del cono vulcanico del Monte Amiata; nonché le sue relazioni con il paesaggio circostante, evitando la dispersione insediativa in territorio agricolo e la saldatura lungo i principali assi stradali;

18. avviare azioni volte a contrastare i fenomeni di abbandono del territorio montano, promuovendo azioni e misure volte a rivitalizzare e riqualificare gli insediamenti montani in chiave multi-funzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e ricostituire le loro funzioni storiche di presidio territoriale: favorendo il riuso del patrimonio abitativo esistente e sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agrosilvopastorali tradizionali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc.); nonché promuovendo forme innovative per "riabitare la montagna" (villaggi ecologici, forme di cohousing) e per la conservazione e la promozione della cultura locale;

19. promuovere azioni volte a salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo di antica formazione, con particolare riferimento al patrimonio edilizio storico - artistico, ai Luoghi della Fede e al sistema archeo-minerario, anche nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche della costa maremmana e della Val d'Orcia;

20. favorire programmi e iniziative volti a tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche che attraversano l'ambito connettendolo ai sistemi collinari e costieri circostanti, con particolare riferimento: al fascio di percorsi afferenti all'antica Via Francigena, e alla rete delle principali strade storiche montane; alla viabilità storica di crinale e mezzacosta che cinge il Monte Amiata, alla viabilità coincidente con gli antichi assi di transumanza, come la Strada Amiatina da Arcidosso al mare; ciò anche nell'ottica di una loro integrazione con una rete della mobilità dolce per la fruizione paesaggistica del monte Amiata;

21. avviare azioni volte a contrastare i processi di abbandono del tessuto di coltivi e pascoli, anche attraverso politiche volte al recupero del patrimonio abitativo, all'incremento dei servizi alla residenza e alle aziende agricole e zootecniche, al miglioramento dell'accessibilità e alla riattivazione di economie agrosilvopastorali, con particolare riferimento alle aree in cui i fenomeni di abbandono sono più consistenti, vale a dire nella parte a carattere più marcatamente montano.

Disciplina d'uso - Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 1

Salvaguardare i caratteri idrogeomorfologici, ecosistemici, culturali e identitari del paesaggio alto collinare e montano amiatino interessato da diffusi fenomeni di marginalizzazione, abbandono e spopolamento.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 tutelare gli agroecosistemi in particolare gli habitat pascolivi anche al fine di contrastare l'intensificazione del rischio di instabilità dei versanti, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.

Orientamenti:

- promuovere e valorizzare le attività agro-pastorali del sistema collinare e montano che dal M.te Amiata degrada verso la costa e nelle aree a sud del M.te Labbro ricomprese nei bacini dei fiumi Albegna e Fiora (colline di Semproniano e Roccalbegna);
- promuovere il mantenimento e la valorizzazione dei campi chiusi a seminativo e a prato-pascolo (localizzati nei territori a carattere montano di Castell'Azzara e di Santa Fiora e nella parte più settentrionale del territorio comunale di Arcidosso, Roccalbegna e Semproniano) - morfotipo 9 della carta dei morfotipi rurali - che costituiscono testimonianza storica di una particolare modalità di organizzazione del territorio rurale e creano un quadro paesistico caratterizzato dall'alternanza tra apertura e chiusura visiva, prodotte rispettivamente da praterie e colture erbacee e dal passo di siepi, filari, macchie boscate.

1.2 rendere prioritario il riutilizzo del patrimonio abitativo esistente rispetto alla previsione di nuove edificazioni.

Orientamenti:

- facilitare l'accessibilità delle zone rurali in termini di miglioramento della viabilità esistente e dei servizi di trasporto;
- valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione storico-culturale del territorio, con particolare riferimento ai percorsi afferenti all'antica Via Francigena, alla viabilità storica di crinale e mezzacosta che corona il Monte Amiata, alla viabilità coincidente con gli antichi assi di transumanza, come la Strada Amiatina da Arcidosso al mare.

1.3 tutelare e valorizzare il sistema infrastrutturale e insediativo di antica formazione al fine di salvaguardare le identità e le specificità territoriali.

Orientamenti:

- promuovere risorse culturali e degli itinerari tematici, con particolare riferimento al patrimonio edilizio storico - artistico, ai Luoghi della Fede e al sistema archeo-minerario.

Obiettivo 2

Salvaguardare la riconoscibilità del complesso vulcanico del Monte Amiata e del sistema insediativo storico disposto a corona lungo le pendici in corrispondenza di una linea densa di risorgive, l'importante patrimonio agroforestale, nonché i paesaggi fluviali del Fiora e dell'Albegna al fine garantire un uso sostenibile delle risorse del territorio amiatino.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 tutelare gli scenari e i profili del complesso vulcanico del Monte Amiata e del Monte Labbro caratterizzati rispettivamente da versanti coperti da una vasta e continua estensione forestale e da mosaici di pascoli, seminativi, prati alberati, ambienti rupestri ed arbusteti regolando la localizzazione degli infrastrutture tecnologiche al fine di tutelare l'elevato valore estetico-percettivo

delle visuali che si aprono verso il Monte Amiata e il Monte Labbro;

2.2 tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche e gli scenari da essi percepiti, nonché le visuali panoramiche verso il sistema insediativo di medio versante, caratterizzato da piccoli nuclei e centri rurali che hanno conservato uno stretto rapporto con le aree agricole;

2.3 contenere l'espansione degli insediamenti posti lungo la viabilità ad anello, a corona del Monte Amiata, evitando la dispersione del tessuto urbano e la saldatura lungo i principali assi stradali (ad esempio lungo la SP del Monte Amiata da Abbadia San Salvatore a Santa Fiora e tra Arcidosso e Castel del Piano);

2.4 assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

2.5 riconoscere ambiti di rispetto a tutela percettiva dei centri e nuclei storici in cui vietare la realizzazione di nuovi impianti geotermici;

2.6 tutelare le importanti emergenze forestali montane, con particolare riferimento ai castagneti da frutto, alle abetine autoctone (Pigelleto di Piancastagnaio e Bosco di SS. Trinità) e alle caratteristiche faggete d'altitudine e ai boschi misti di latifoglie nobili del Monte Penna e di Pescinello (anche con esemplari arborei monumentali).

Orientamenti:

- evitare la realizzazione di impianti e attrezzature che interessino la fascia delle faggete sommitali del monte Amiata;
- promuovere un equilibrato e sostenibile utilizzo dei sistemi forestali, con particolare riferimento ai castagneti per paleria dei versanti meridionali e orientali del M.te Amiata e alle utilizzazioni dei querceti collinari.

2.7 limitare l'artificializzazione e la perdita di habitat conseguenti allo sfruttamento della risorsa geotermica, nonché conseguenti allo sviluppo di impianti eolici e fotovoltaici, nei versanti del Monte Amiata;

2.8 valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agricolo dell'Amiata nell'alternanza di aree a pascolo, calanchi e sistemi colturali tradizionali, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

2.9 negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;

2.10 tutelare gli importanti ecosistemi fluviali dei fiumi Fiora e Albegna e del torrente Trasubbie, razionalizzando le captazioni idriche al fine di conservare e valorizzare i preziosi servizi ecosistemici presenti, conservando e migliorando la qualità ecosistemica e il grado di continuità ecologica degli ambienti fluviali e torrentizi e migliorando i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale.

Scheda Ambito 20 Bassa Maremma e Ripiani Tufacei

Capalbio(GR), Isola Del Giglio(GR), Manciano(GR), Monte Argentario(GR), Orbetello(GR), Pitigliano(GR), Sorano(GR)

Indirizzi per le politiche

Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna, Collina, Collina dei bacini neo-quadernari e del Margine:

1. favorire la gestione sostenibile del patrimonio forestale;

2. favorire la conservazione dei paesaggi agro-pastorali tradizionali frenando, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche tradizionali (e delle successive dinamiche di ricolonizzazione arbustiva) e limitando e mitigando i processi di artificializzazione dei paesaggi agricoli (ad es., per la realizzazione di strutture golfistiche, di impianti fotovoltaici o per la diffusione di monoculture intensive);

3. promuovere politiche di gestione integrata dei bacini idrografici volte a ridurre il rischio idrogeologico dell'ambito;

4. promuovere azioni volte a:

- contenere l'impermeabilizzazione delle aree – collinari e di Margine - di assorbimento dei deflussi e di ricarica degli acquiferi;
- ridurre l'afflusso di inquinanti alle falde acquifere per garantire la qualità delle risorse idriche;
- mantenere le condizioni idrauliche necessarie alla conservazione delle aree umide;
- indirizzare, nelle aree a elevata produzione di deflusso, la gestione agricola verso pratiche che favoriscano una maggiore copertura del suolo e un efficace drenaggio delle acque superficiali;

5. promuovere azioni volte al miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, attraverso:

- il miglioramento della compatibilità ecologica e paesaggistica delle utilizzazioni;
- il controllo degli incendi estivi;
- la corretta utilizzazione e coltivazione delle sugherete e delle pinete costiere, quest'ultime caratterizzate anche da scarsa rinnovazione;
- la riduzione del carico di ungulati, con particolare riferimento ai daini e ai cinghiali per i boschi dei Monti dell'Uccellina;

6. favorire la valorizzazione del ruolo delle Aree protette e siti Natura 2000, che oggi tutelano importanti emergenze naturalistiche;

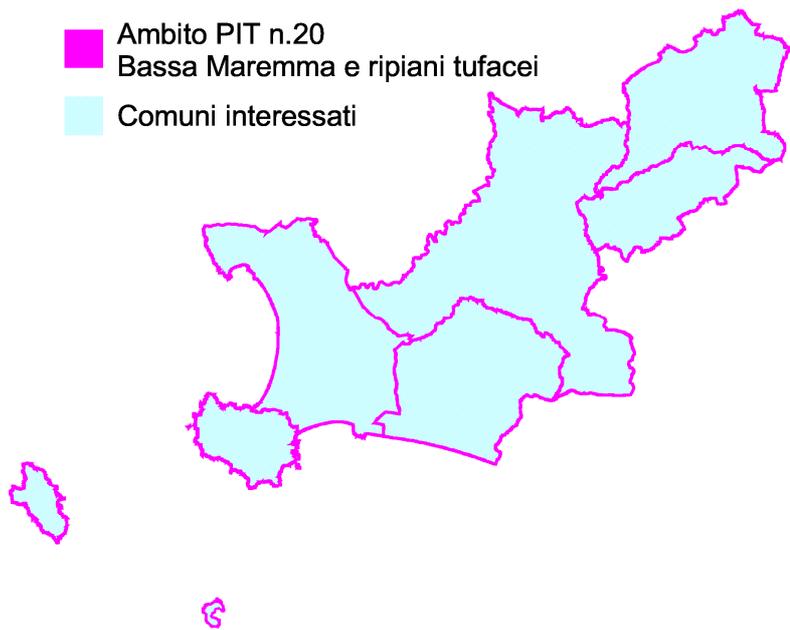
7. promuovere azioni e misure volte alla tutela delle "rupi" quale elemento identitario del paesaggio delle "Città del Tufo";

8. tutelare gli ambiti delle gole tufacee, quando ospitano informazioni forestali di grande interesse conservativo e biogeografico come quelle attorno a Sorano e Pitigliano;

9. tutelare l'integrità morfologica dei centri di origine medievale, che si sviluppano in posizione dominante sulle colline dell'Albegna e sull'altopiano dei Tufi, e le relazioni con il contesto paesaggistico. In particolare:

- il peculiare assetto del sistema insediativo che caratterizza il paesaggio degli altopiani tufacei e le sue strette relazioni con la morfologia dei luoghi e il contesto rurale, contrastando ulteriori espansioni insediative;
- le visuali panoramiche che si aprono dai centri storici e da molti tratti dei principali assi viari che corrono lungo i ripiani tufacei; con particolare riferimento alle visuali verso Pitigliano dalla strada n. 74 Maremmana, verso Sorano e Montorio dalla strada provinciale che collega la Sforzesca a Pitigliano, verso il monte Elmo e i territori rurali dell'altopiano tufaceo dalla strada provinciale Pitigliano-Santa Fiora;

10. promuovere il mantenimento del mosaico agroforestale dei rilievi tufacei, la diversificazione colturale (seminativi alternati a oliveti e a piccoli vigneti), e, ove possibile,



- la preservazione delle colture tradizionali (come alcuni oliveti di notevole valore paesaggistico);
11. promuovere azioni volte a salvaguardare e valorizzare le emergenze storico-architettoniche e culturali diffuse, quali i borghi collinari, i complessi religiosi, le torri, il sistema dei castelli e i borghi fortificati delle colline dell'Albegna, le fattorie lungo gli antichi percorsi della transumanza, le zone termali, anche nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere;
 12. realizzare azioni volte a contrastare, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono dei paesaggi agricoli e pascolivi con particolare attenzione ai tessuti a campi chiusi delle porzioni di territorio più marginali;
 13. nei nuovi impianti di colture specializzate arboree privilegiare soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica;
 14. promuovere il mantenimento degli oliveti d'impronta tradizionale a corona dei centri storici di Montemerano, Poggio Capalbiaccio e Capalbio anche attraverso forme di incentivo.

Nelle aree riferibili ai sistemi della Pianura e fondovalle e della Costa:

15. avviare azioni volte ad aumentare la capacità di smaltimento dei maggiori eventi di piena nei Bacini di esondazione e nelle Depressioni retrodunali:
 - promuovendo il recupero delle naturali fasce di pertinenza fluviale dei fiumi principali;
 - indirizzando la pianificazione infrastrutturale in modo da garantire vie di drenaggio capaci di proteggere gli insediamenti e ridurre le aree allagabili;
16. promuovere azioni volte a limitare i processi di consumo di suolo e di urbanizzazione nelle aree costiere ed evitare i processi di saldatura delle aree residenziali, turistiche o industriali/artigianali, mantenendo i varchi esistenti. L'indirizzo risulta prioritario, soprattutto, per la zona costiera e il primo entroterra del Monte Argentario, per i sistemi insulari, per il tombolo di Orbetello, (evitando la saldatura tra Orbetello e Orbetello Scalo), per la fascia di transizione tra la laguna di Orbetello e le pianure e colline interne, per le fasce costiere retrodunali (tra la foce dell'Osa e dell'Albegna e per la fascia costiera tra Ansedonia e Burano e tra quest'ultimo e la foce del Chiarone);
17. favorire il mantenimento di buoni livelli di permeabilità ecologica del paesaggio agricolo costiero di Capalbio tra la strada Aurelia e la strada litoranea SP 68 (Diretrici di connettività da riqualificare);
18. promuovere interventi volti a mitigare l'effetto di barriera ecologica causato dagli assi stradali e ferroviari esistenti e dall'urbanizzazione sviluppata tra questi. Nelle previsioni infrastrutturali, favorire soluzioni che garantiscano la permeabilità ecologica e la continuità delle direttrici di connettività;
19. promuovere attività di pulizia degli arenili compatibili con la conservazione degli habitat di battigia e di ante-duna, evitando interventi intensivi e continui; ridurre i fenomeni di erosione costiera e limitare la diffusione di specie aliene e invasive (sia per gli ambienti costieri che per le aree umide);
20. nelle importanti lagune costiere di Burano e Orbetello entrambe individuate come Zone di criticità ambientale dal Piano regionale di azione ambientale – promuovere azioni volte al completamento e miglioramento dei sistemi di depurazione degli scarichi civili e industriali, alla riduzione dei fenomeni di urbanizzazione delle aree contermini, alla bonifica dei siti inquinanti, al miglioramento della sostenibilità ambientale degli impianti di itticoltura attorno alla Laguna di Orbetello, dell'attività di pesca e delle attività agricole;
21. promuovere, nelle aree agricole, interventi di miglioramento della permeabilità ecologica e delle dotazioni verdi (siepi, filari alberati); la realizzazione di fasce tampone non coltivate, alberate o arbustate, lungo il reticolo idrografico; la diffusione di attività agricole di qualità o biologiche; un razionale uso delle risorse idriche (anche al fine di limitare l'intrusione del cuneo salino);
22. evitare ulteriori processi di frammentazione e marginalizzazione dei sistemi dunali e agro-ambientali a opera di infrastrutture e urbanizzazioni continue (con particolare attenzione alla piana del Fiora e dell'Albegna e all'entroterra dell'Argentario). A tal fine è necessario garantire che le nuove infrastrutture non accentuino l'effetto barriera del corridoio "Aurelia vecchia - ferrovia" e realizzino la migliore integrazione paesaggistica dei tracciati con la trama consolidata della rete viaria storica e con la maglia agraria della bonifica;
23. promuovere azioni volte al miglioramento del livello di sostenibilità del turismo estivo e balneare, programmando le strutture di accesso agli arenili (percorsi attrezzati), riducendo il

sentieramento diffuso su dune, evitando nuovi ampliamenti dell'urbanizzato nelle dune fisse pinetate o sulle coste rocciose, e riqualificando le aree degradate e gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati (Corridoio ecologico costiero da riqualificare). Ciò con particolare riferimento alla costa di Talamone, tra Fonteblanda e la foce del fiume Albegna, ai tomboli della Giannella e di Feniglia, e alla costa di Macchiatonda;

24. promuovere azioni volte a tutelare ed innalzare la qualità ambientale e paesaggistica dei centri costieri; definire e qualificare i margini urbani, qualificare i tessuti delle espansioni esistenti, riqualificare le aree degradate, nonché gli affacci urbani sui porti; con particolare riferimento a Porto Santo Stefano, Porto Ercole, Giglio Porto, Talamone, Ansedonia;

25. tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei centri storici, dei centri portuali, delle fortezze e le loro relazioni fisiche e visive con il mare e il litorale; salvaguardare e valorizzare il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi, la viabilità storica litoranea e le visuali (con particolare riferimento alla viabilità litoranea costituita dalla strada che collega le torri costiere e alla strada Panoramica dell'Argentario);

26. promuovere la stagionalizzazione e differenziazione della ricettività turistica, integrando il turismo balneare con gli altri segmenti - storico-culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità; integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa e recuperando e valorizzando (anche a tal fine) il patrimonio abitativo dell'entroterra;

27. favorire, nell'appoderamento tipico delle aree di bonifica, la leggibilità del sistema insediativo in termini di scansione morfologica e di integrità dei nuclei (le fattorie storiche di Parrina, Polverosa, San Donato, i centri di servizio A-M della piana di Capalbio realizzati dall'Ente Maremma nel Novecento). Garantire azioni volte al mantenimento in efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque e la tutela dei manufatti storico-architettonici legati al controllo delle acque e alle opere di bonifica storica;

28. per il promontorio dell'Argentario, elemento patrimoniale di grande valore, avviare azioni volte a contrastare i processi di abbandono agroforestale, favorendo il mantenimento delle colture ed evitando ulteriori consumi di suolo rurale;

29. per il Monte Argentario e l'Isola del Giglio sono auspicabili interventi di recupero e riattivazione di attività agricole di versante, anche ricostituendo parte dei tradizionali paesaggi agricoli terrazzati.

Nelle aree riferibili a sistemi o elementi distribuiti in tutto il territorio dell'ambito;

30. recuperare e valorizzare le relazioni costa-entroterra, promuovendo il recupero del ruolo connettivo dell'Albegna e del Fiora come corridoi ecologici multifunzionali e la tutela dei tracciati di interesse storico e/o paesaggistico che collegano il sistema insediativo costiero a quello delle aree più interne, anche attraverso modalità multimodali integrate e sostenibili, con particolare riferimento alla via Maremmana e agli antichi percorsi della transumanza;

31. promuovere azioni volte al miglioramento della qualità delle acque e della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e torrentizi e del loro grado di continuità ecologica, attraverso:

- interventi di riqualificazione complessiva delle fasce ripariali (Corridoi ecologici fluviali da riqualificare);
- l'individuazione e la tutela di idonee fasce di mobilità fluviale (soprattutto per alcuni tratti del Fiume Albegna e del Fiume Fiora);
- il miglioramento della gestione della vegetazione ripariale;
- la riduzione dei livelli di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, evitando in tali aree la realizzazione di nuovi siti estrattivi, riqualificando i siti estrattivi abbandonati e le eventuali aree degradate. In particolare, migliorare i livelli di sostenibilità delle attività estrattive situate nell'ambito delle gole tufacee del Fiume Lente (Pitigliano e Sorano), fonte di elevati impatti sugli habitat e gli importanti ecosistemi fluviali;

32. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, e a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Disciplina d'uso - Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 1

Salvaguardare la fascia costiera e la retrostante pianura, qualificate dalla presenza di eccellenze naturalistiche legate agli importanti sistemi dunali e di costa rocciosa, di aree umide e lagune costiere, e dal paesaggio agrario di Pianura e della bonifica, riequilibrando il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

11. arginare l'ulteriore consumo di suolo evitando i processi di saldatura dell'urbanizzato in ambito costiero e sub-costiero, salvaguardando i principali varchi inedificati tra le aree urbanizzate e lungo gli assi infrastrutturali ed evitando o contenendo la frammentazione delle aree agricole a opera di infrastrutture e urbanizzazioni.

Orientamenti:

- mantenere e qualificare le residue aree inedificate tra il centro di Orbetello e lo Scalo;
- qualificare il rapporto fra l'urbanizzato e gli spazi aperti, evitando ulteriori espansioni, con particolare riferimento al Tombolo della Giannella, alla via Aurelia tra la foce del T. Osa e Ansedonia, alla fascia di transizione tra la laguna di Orbetello e le colline interne, alla fascia retrodunale tra la foce dell'Osa e dell'Albegna, tra Ansedonia e Burano, tra Burano e la foce del Chiarone.

1.2 evitare lo sviluppo lineare di nuovi insediamenti lungo l'Aurelia, mitigare l'impatto di quelli esistenti sugli ecosistemi lagunari e delle aree umide, bonificare e recuperare le aree produttive e militari dimesse, valorizzando le testimonianze di archeologia industriale;

1.3 bonificare e recuperare l'area produttiva del complesso dell'ex SITOCO a Orbetello Scalo;

1.4 prevenire la diffusione di edilizia sparsa in territorio rurale sub-costiero, e in particolare nell'intorno dei nuclei rurali storici, non coerente con il sistema insediativo della bonifica;

1.5 assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

1.6 assicurare la migliore integrazione paesaggistica del tracciato del corridoio tirrenico e delle opere ad esso connesse, con riferimento agli aspetti idro-geomorfologici, naturalistici, antropici e percettivi attraverso soluzioni progettuali e tecnologiche che:

- realizzino una buona integrazione del tracciato nella trama consolidata della rete viaria esistente anche rispetto alla gerarchia e ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica;
- non compromettano gli assetti figurativi del paesaggio agrario planiziale (assetto agrari e insediativi di impianto storico) della bonifica, la permeabilità ecologica e visiva tra il territorio costiero-lagunare e l'entroterra e la possibilità di riqualificare le aree degradate;
- assicurino il mantenimento degli equilibri idrogeologici, con particolare riguardo ai deflussi negli eventi di piena a bassa frequenza.

1.7 riqualificare il sistema infrastrutturale costiero longitudinale (Orbetello Scalo, Albinia, Fonteblanda, Capalbio Scalo, Chiarone Scalo) attraverso modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;

1.8 tutelare la viabilità storica di collegamento con i porti e il sistema della viabilità litoranea e pedecollinare costituito dalla Via Aurelia e dalla viabilità minore ad essa collegata.

Orientamenti:

- qualificare il tratto compreso fra Ansedonia e Talamone, e la viabilità parallela all'Aurelia (SP Litoranea, SP Pedemontana, Via di Cameretta, la direttrice Aurelia Antica-Torrevicchia-Provincia, la Strada dei Poggi, la direttrice SP Parrina-SP San Donato) valorizzando inoltre le relazioni territoriali e paesaggistiche fra i centri della costa e dell'entroterra;
- qualificare gli assi della SP 161 di P.S. Stefano, SP di P.to Ercole, SP di Giannella, Sp di Talamone.

1.9 migliorare il livello di sostenibilità, rispetto alla vulnerabilità delle componenti paesaggistiche, naturalistiche e geomorfologiche, del turismo estivo e balneare e delle strutture ad esso collegate nella fascia costiera, al fine di tutelare gli ecosistemi dunali, retrodunali e della costa rocciosa attra-

verso il divieto di ogni ulteriore urbanizzazione e il miglioramento della funzionalità e della sostenibilità ambientale delle strutture di accesso esistenti agli arenili (percorsi attrezzati) e delle attività di pulizia degli arenili.

Orientamenti:

- ridurre il sentieramento diffuso su dune e la diffusione di specie aliene;
- riqualificare gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati, con particolare riferimento alle coste classificate come “corridoi ecologici da riqualificare”;
- migliorare il livello di sostenibilità del turismo estivo e balneare nella costa di Talamone, tra Fonteblanda e la foce del fiume Albegna, nei tomboli della Giannella e della Feniglia, nella costa di Macchiatonda.

1.10 tutelare gli elevati valori naturalistici e migliorare lo stato di conservazione dell'importante sistema delle aree umide costituito dalla laguna di Orbetello, dal lago di Burano e dalle numerose piccole aree umide costiere.

Orientamenti:

- ridurre gli apporti inquinanti e dei fenomeni di eutrofizzazione delle acque mediante il completamento e il miglioramento dei sistemi di depurazione degli scarichi civili e industriali, con particolare riferimento alla Laguna di Orbetello;
- ridurre i fenomeni di urbanizzazione delle aree contermini;
- bonificare i siti inquinati;
- mantenere e migliorare le condizioni idrauliche necessarie alla conservazione delle aree umide attraverso un uso razionale delle risorse idriche, anche al fine di limitare l'intrusione di acque salmastre, e la manutenzione del sistema idraulico costituito dai canali storici e dalle relative infrastrutture.

1.11 valorizzare i caratteri identitari del paesaggio della bonifica:

- preservando la leggibilità del sistema insediativo (fattorie, casali, poderi e nuclei rurali) della bonifica storica e di quella novecentesca dell'Ente Maremma, evitando alterazioni morfologiche di nuclei e aggregati;
- salvaguardando, ove possibile, la maglia agraria storica e favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.

Orientamenti:

- mantenere la viabilità poderale e la vegetazione di corredo;
- ricercare la coerenza delle eventuali riorganizzazioni della maglia agraria con il disegno della bonifica;
- garantire l'efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque, attraverso azioni di manutenzione, ripristino e potenziamento del reticolo di fossi, canali e scoline e dei manufatti della bonifica (canali, argini rilevati, idrovore, caselli idraulici, ponti).

1.12 garantire l'equilibrio idraulico delle aree di pianura e delle falde acquifere e salvaguardare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici degli ambienti fluviali e torrentizi.

Orientamenti:

- contenere i prelievi idrici, anche attraverso il ricorso a sistemi irrigui a minore richiesta. I sistemi irrigui debbono peraltro tenere conto del rischio di salinizzazione dei suoli nelle Depressioni retrodunali e nei Bacini di esondazione;
- mitigare, nelle zone adiacenti le aree umide e gli ecosistemi fluviali e torrentizi, i processi di intensificazione delle attività agricole;
- evitare il sovraccarico degli estesi sistemi drenanti, in particolare con acque potenzialmente inquinanti di origine urbana, agricola o industriale;
- contenere l'impermeabilizzazione delle aree di assorbimento dei deflussi e di ricarica degli acquiferi, montane, collinari e di Margine;
- aumentare la capacità di smaltimento dei maggiori eventi di piena nei Bacini di esondazione e nelle Depressioni retrodunali, intervenendo anche sulle infrastrutture per creare vie di drenaggio, capaci di proteggere gli insediamenti e ridurre le aree allagabili;
- migliorare la qualità ecosistemica e il grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale degli ambienti fluviali e torrentizi nonché i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale;
- individuare e tutelare idonee fasce di mobilità fluviale (in particolare per alcuni tratti dei fiumi Albegna e Fiora) e ridurre i livelli di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, anche

attraverso il divieto, in tali aree, di realizzare nuovi siti estrattivi e la riqualificazione dei siti estrattivi abbandonati e delle aree degradate o interessate da usi impropri, con priorità per le aree classificate come "Corridoi ecologici fluviali da riqualificare" (in particolare il basso corso del Fiume Albegna e del Torrente Osa).

1.13 negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfológico, prevedere, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico, prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;

1.14 negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma, dimensione e localizzazione;

1.15 tutelare l'integrità del sistema costiero roccioso dei Monti dell'Uccellina e dei due Promontori di Talamonaccio e Montagnola con riferimento alla conservazione delle emergenze geomorfologiche (falesie, cavità marine, cale) ed ecosistemiche (matrice forestale ad elevata connettività, macchia mediterranea, garighe, ginepreti costieri ed habitat rupestri) e delle specie animali e vegetali di interesse conservazionistico, nonché tutelarne l'elevato grado di panoramicità e le relazioni visuali con il mare e con le aree retrostanti;

1.16 tutelare l'integrità visiva dello scenario paesaggistico del Golfo di Talamone e le relazioni figurative e visuali/percettive tra l'insediamento di Talamone, caratterizzato dalla Rocca, dal porto fortificato e dalle mura, i Monti dell'Uccellina, la piana della bonifica, i due promontori di Talamonaccio e Montagnola e il mare;

1.17 tutelare, dove non compromessa, l'intervisibilità tra insediamenti costieri, emergenze architettoniche, naturalistiche e il mare.

Obiettivo 2

Tutelare l'eccellenza paesaggistica, gli elevati valori naturalistici e di geodiversità nonché la forte valenza iconografica del Promontorio dell'Argentario e delle piccole isole circostanti.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 - contrastare il consumo di suolo e i processi di saldatura dell'urbanizzato e migliorare la qualità paesaggistica, urbana ed architettonica degli insediamenti costieri nei territori compresi tra i centri abitati di Porto Santo Stefano e Porto Ercole evitando, al di fuori del territorio urbanizzato e del sistema dei porti, ulteriori espansioni lineari lungostrada di Porto Ercole e Porto Santo Stefano, nuove edificazioni nella fascia costiera ed espansioni degli insediamenti turistici esistenti; qualificare altresì i tessuti urbani esistenti definendone i margini.

Orientamenti:

- qualificare le aree di degrado;
- riqualificare i waterfront urbani (gli affacci sui porti) di Porto Santo Stefano, Cala Galera, Porto Ercole;
- riorganizzare il sistema della viabilità e della sosta al fine di migliorare gli spostamenti interni, ridurre i traffici veicolari di attraversamento, incentivare la mobilità dolce, qualificare gli accessi ai porti e ai centri abitati, favorendo l'interconnessione, con servizi di trasporto pubblico, tra la stazione ferroviaria di Orbetello e il Porto di Santo Stefano anche riutilizzando il sedime della ex ferrovia.

2.2 tutelare gli assetti figurativi, il complesso mosaico ambientale e gli elevati livelli di naturalità, bio e geo diversità che caratterizzano il Promontorio dell'Argentario e le piccole isole satelliti circostanti, evitando la diffusione di edilizia sparsa e di lottizzazioni a carattere turistico-residenziale, in particolare a ridosso delle insenature costiere.

Orientamenti:

- regolare i carichi turistici verso livelli di sostenibilità rispetto alla vulnerabilità delle componenti paesaggistiche, naturalistiche e geomorfologiche;
- salvaguardare le emergenze vegetazionali (macchie basse e garighe, habitat rupestri calcarei, ecosistemi delle coste rocciose, importante nodo forestale secondario) e geomorfologiche

(falesie, fenditure, cale e isolotti, fenomeni carsici ipogei ed epigei, grotte marine con presenza di depositi d'interesse paleontologico e paleontologico);

- valorizzare e promuovere il mantenimento delle attività agricole tradizionali di versante al fine di conservare o recuperare i caratteristici terrazzamenti - contrastando il rischio di abbandono colturale e la conseguente ricolonizzazione vegetale - e garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di stabilizzazione dei versanti;
- salvaguardare le residuali zone agricole di Fondovalle presenti alla base dei versanti settentrionali del promontorio dell'Argentario in parte alterate dai processi di espansione residenziale e turistica.

2.3 Tutelare l'elevato grado di panoramicità espresso dal Promontorio dell'Argentario e le relazioni visuali con la Laguna di Orbetello e la costa maremmana, percepibili dalla viabilità litoranea costituita dalla strada di scorreria che collega le torri costiere e dalla strada Panoramica dell'Argentario, dal sistema di viabilità minore che percorre il promontorio collegando torri, chiese e casali, nonché dai punti di belvedere e dal mare.

Obiettivo 3

Tutelare l'eccellenza paesaggistica, gli elevati valori naturalistici e la forte valenza iconografica delle Isole del Giglio e di Giannutri

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 contrastare il consumo di suolo in ambito costiero e sub-costiero e conservare e/o migliorare la qualità paesaggistica degli insediamenti esistenti evitando ulteriori espansioni edilizie lineari lungostrada e sui versanti a maggiore panoramicità di Giglio Castello, nuove edificazioni nella fascia costiera, espansioni degli insediamenti turistico-residenziali di Giglio Campese, di Giglio Porto e, nell'isola di Giannutri, di Cala Maestra e Cala Spalmatoio; qualificare altresì i tessuti urbani esistenti definendone i margini.

Orientamenti:

- riqualificare le aree di degrado;
- riqualificare i waterfront urbani;
- mantenere vivi i centri storici di Giglio Castello e Giglio Porto.

3.2 tutelare gli assetti figurativi, il complesso mosaico ambientale e gli elevati livelli di naturalità, bio e geo diversità che caratterizzano le Isole del Giglio e di Giannutri evitando la diffusione di edilizia sparsa e lottizzazioni a carattere turistico-residenziale e garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di stabilizzazione dei versanti.

Orientamenti:

- regolare i carichi turistici verso livelli di sostenibilità rispetto alla vulnerabilità delle componenti paesaggistiche, naturalistiche e geomorfologiche;
- conservare l'integrità delle emergenze geomorfologiche (falesie, morfosculture da erosione eolica e marina, tafoni, sculture alveolari, colate detritiche, cale, insenature e grotte marine) e ove possibile anche vegetazionali (mosaici di macchia mediterranea, garighe, praterie mediterranee, tipiche formazioni costiere rupestri, agroecosistemi tradizionali), degli habitat di interesse comunitario e delle specie di interesse conservazionistico, anche contrastando la diffusione di specie aliene;
- valorizzare e incentivare le attività agricole tradizionali di versante dell'Isola del Giglio, al fine di conservare o recuperare i caratteristici impianti di viticoltura autoctona tradizionale su terrazzamenti e conservare i diffusi "palmenti".

3.3 conservare e valorizzare il patrimonio insediativo di valore storico-architettonico e identitario, anche dal punto di vista delle relazioni visuali e della percezione dal mare, con riferimento al sistema delle fortificazioni, delle torri di avvistamento, dei fari e degli approdi storici, del patrimonio archeologico;

3.4 tutelare l'elevato grado di panoramicità e l'integrità percettiva espressi dalle Isole del Giglio e di Giannutri e le relazioni visuali con il mare e la costa maremmana, godibili dalla viabilità storica, in particolare da quella di crinale, da Giglio Castello, dai punti di belvedere e dal mare.

Obiettivo 4

Salvaguardare e valorizzare i rilievi dell'entroterra e l'alto valore iconografico e naturalistico dei ripiani tufacei, reintegrare le relazioni ecosistemiche, morfologiche, funzionali e visuali con le piane costiere

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

4.1 mantenere il carattere compatto dei centri collinari di origine medievale, che si sviluppano principalmente sulle colline dell'Albegna e sull'altopiano dei Tufi, e le relazioni figurative con il contesto paesaggistico, anche favorendo la conservazione di una fascia di oliveti o di altre colture nel loro intorno territoriale e lungo la viabilità di crinale, contenendo le espansioni insediative e assicurando che le nuove realizzazioni edilizie nei borghi e centri non si collochino in modo incongruo lungo i principali assi stradali ma contribuiscano, per localizzazione, morfologia, rapporto con lo spazio pubblico e tipologie edilizie, a mantenere o riqualificare ciascun insediamento;

4.2 contrastare i processi di spopolamento e di abbandono nelle aree più marginali di Collina e di Montagna dell'Albegna, del Fiora e dei ripiani tufacei favorendo il riutilizzo del patrimonio abitativo.

Orientamenti:

- favorire il recupero dei centri collinari a fini abitative e di ospitalità diffusa e/o agrituristica, l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole e migliorare le condizioni complessive di accessibilità in termini di viabilità e di servizi di trasporto pubblico;
- favorire la riattivazione di economie agrosilvopastorali;
- promuovere l'offerta turistica e agrituristica legata alle produzioni enogastronomiche di qualità, all'artigianato tipico, alla conoscenza del paesaggio e dell'ambiente collinare-montano.

4.3 salvaguardare i caratteristici paesaggi agrosilvopastorali che si presentano diversificati a seconda delle morfologie collinari e generalmente con buone caratteristiche di permanenza e integrità dei segni e delle relazioni storiche favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.

Orientamenti:

- evitare i processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche, con conseguente ricolonizzazione arbustiva e gli opposti processi di artificializzazione, con riferimento ai campi da golf e relativi complessi turistici che comportano urbanizzazioni ex novo;
- conservare l'infrastruttura rurale storica (sistemazioni idraulico agrarie, se presenti, viabilità interpodere, corredo vegetazionale) nonché la maglia agraria di impianto storico e l'alto grado della sua funzionalità ecologica nei tessuti a campi chiusi delle colline dell'Albegna e del Fiora;

4.4 assicurare una gestione forestale sostenibile finalizzata al miglioramento degli ecosistemi forestali degradati dei rilievi di Orbetello e Capalbio, di Monte Bellino e Poggio Costone, e alla conservazione delle formazioni forestali di grande interesse conservazionistico e biogeografico delle gole tufacee;

4.5 tutelare i valori naturalistici ed estetico-percettivi degli ambienti fluviali e torrentizi; ridurre i processi di frammentazione e artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale e migliorare i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale.

Orientamenti:

- migliorare la qualità ecosistemica complessiva con particolare riferimento ai Fiumi Fiora e Albegna e al reticolo idrografico minore delle gole tufacee costituito dal Fiume Lente e dai suoi affluenti, e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale.

4.6 tutelare il ricco sistema di piccole aree umide e corpi d'acqua dei sistemi collinari, caratterizzati da elevati valori naturalistici e paesaggistici, quali i Lagaccioli di Capalbio, il Lago Acquato, il laghetto del Marruchetone e il Lago di San Floriano ed altri corpi d'acqua minori;

4.7 migliorare i livelli di sostenibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive, con particolare riferimento ai siti estrattivi di travertino nelle colline del Fiora, di tufo nelle Gole tufacee del Fiume Lente (Pitigliano e Sorano), fonte di elevati impatti sugli habitat rupestri e sugli importanti ecosistemi fluviali, alle cave di calcare nei Poggi tra Capalbio e La Marsiliana e a Montemerano, anche evitando l'apertura di nuovi siti estrattivi e riqualificando quelli dismessi;

4.8 tutelare la risorsa termale garantendo la sostenibilità delle attività legate al suo sfruttamento e alla sua valorizzazione al fine di preservarne il valore paesaggistico, naturalistico e geologico;

4.9 salvaguardare e valorizzare le emergenze storico-architettoniche e culturali diffuse, quali i borghi storici collinari, i complessi religiosi, le torri, il sistema dei castelli e borghi fortificati delle colline dell'Albegna, le rovine immerse nella macchia mediterranea, le fattorie lungo gli antichi percorsi della transumanza, le zone termali, promuovendo la loro messa in rete e la fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere;

4.10 tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico presente nei territori di Sorano, Pitigliano e Sovana e le importanti vestigia etrusco-romane sulla costa e alle aree di Saturnia e Marsiliana d'Albegna;

4.11 tutelare e valorizzare i tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra, anche prevedendo modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;

4.12 tutelare e valorizzare la principale penetrante trasversale dell'ambito, coincidente con gli antichi assi di transumanza, strada n. 74 Maremmana, per la sua funzione di collegamento tra la costa e l'entroterra - attraversando i rilievi collinari dell'Albegna e del Fiora fino al ventaglio dei centri dei ripiani tufacei - e del diffuso patrimonio di emergenze storico-architettoniche, quali il sistema di castelli e borghi fortificati medievali, di rocche ed edifici religiosi, e per le suggestive visuali da essa percepite;

4.13 salvaguardare l'eccellenza paesaggistica e la forte valenza iconografica del paesaggio dei tufi, tutelando la rete dei nuclei storici e garantendo l'integrità geologica e la stabilità delle rupi tufacee.

Orientamenti:

- conservare l'eccezionale valore della relazione tra la morfologia dei luoghi e gli insediamenti storici di Pitigliano e Sorano, caratterizzata dalla continuità tra lo sperone di tufo e il costruito;
- tutelare la rete dei nuclei storici, con particolare riferimento a Sovana e Montorio, e la loro relazione con il contesto rurale.

4.14 preservare il mosaico agrario diversificato dei rilievi tufacei caratterizzato dall'alternanza tra le gole dominate dalle formazioni boschive e gli altopiani coltivati a oliveti, seminativi e vigneti;

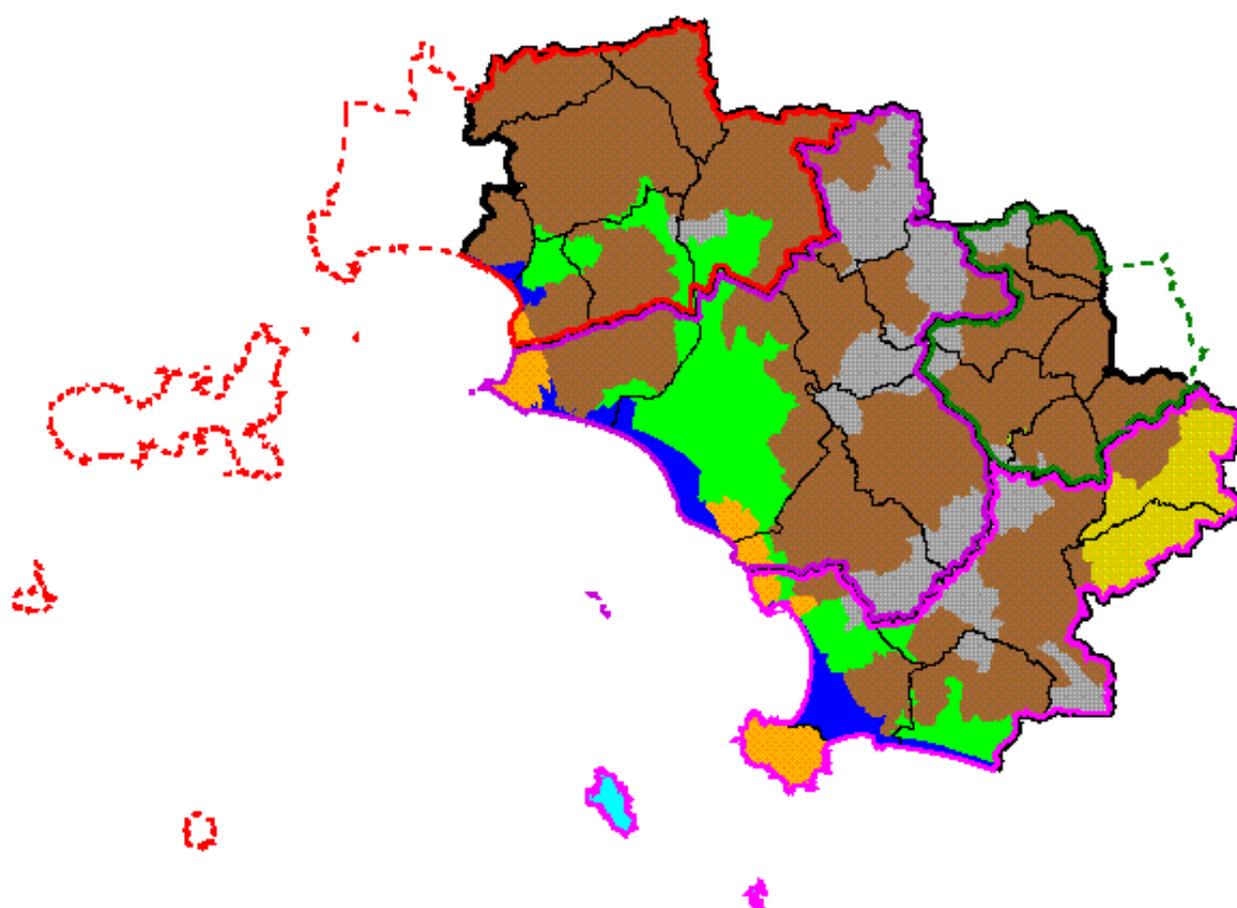
4.15 tutelare le visuali panoramiche che si aprono da molti tratti dei principali assi viari che corrono lungo i ripiani tufacei.

Orientamenti:

- tutelare le visuali verso Pitigliano dalla strada n. 74 Maremmana, verso Sorano e Montorio dalla strada provinciale che collega la Sforzesca a Pitigliano, verso il monte Elmo e i territori rurali dell'altopiano tufaceo dalla strada provinciale Pitigliano-Santa Fiora.

Interpolazione fra gli ambiti territoriali del P.I.T. - P.P.R. e gli ambiti P.T.C. viegente

IL PIT/PPR: n. 4 Ambiti	IL P.T.C.: n. 7 proposta Sotto-Ambiti
<p><u>AMBITO 16 COLLIE METALLIFERE E ELBA</u> Comuni di: <i>Campiglia Marittima (LI), Campo nell'ELba (LI), Capoliveri (LI), Follonica (GR), Gavorrano (GR), Marciana (LI), Marciana Marina (LI), Massa Marittima (GR), Monterotondo Marittimo (GR), Montieri (GR), Piombino (LI), Porto Azzurro (LI), Portoferraio (LI), Rio Marina (LI), Rio nell'ELba (LI), Roccastrada (GR), San Vincenzo (LI), Sassetta (LI), Scarlino (GR), Suvereto (LI)</i></p> <p><u>AMBITO 18 MAREMMA GROSSETANA</u> Comuni di: <i>Campagnatico (GR), Castiglione della Pescaia (GR), Cinigiano (GR), Civitella Paganico (GR), Grosseto (GR), Magliano in Toscana (GR), Scansano (GR)</i></p> <p><u>AMBITO 19 AMIATA</u> Comuni di: <i>Abbadia San Salvatore (SI), Arcidosso (GR), Castel Del Piano (GR), Castell'Azzara (GR), Piancastagnaio (SI), Roccalbegna (GR), Santa Fiora (GR), Seggiano (GR), Semproniano (GR)</i></p> <p><u>AMBITO 20 BASSA MAREMMA E RIPIANI TUFACEI</u> Comuni di: <i>Capalbio (GR), Isola Del Giglio (GR), Manciano (GR), Monte Argentario (GR), Orbetello (GR), Pitigliano (GR), Sorano (GR)</i></p>	<p><u>I. ISOLE</u> Comuni di: <i>Castiglione della Pescaia, Isola del Giglio, Grosseto</i></p> <p><u>C. COSTA</u> Comuni di: <i>Capalbio, Castiglione della Pescaia, Follonica, Grosseto, Monte Argentario, Orbetello, Scarlino</i></p> <p><u>CP. COLLINE PLIOECNICHE</u> Comuni di: <i>Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel Del Piano, Cinigiano, Civitella Paganico, Gavorrano, Grosseto, Magliano in Toscana, Manciano, Orbetello, Roccalbegna, Roccastrada, Scansano, Seggiano, Semproniano</i></p> <p><u>Pr. PROMONTORI</u> Comuni di: <i>Castiglione della Pescaia, Grosseto, Magliano in Toscana, Monte Argentario, Orbetello, Scarlino</i></p> <p><u>Pi. PIANURE</u> Comuni di: <i>Capalbio, Castiglione della Pescaia, Follonica, Gavorrano, Grosseto, Magliano in Toscana, Manciano, Massa Marittima, Orbetello, Roccastrada, Scarlino</i></p> <p><u>RT. RIPIANI TUFACEI</u> Comuni di: <i>Manciano, Pitigliano, Sorano</i></p> <p><u>R RLIEVO DELL'ANTIAPPENNINO</u> Comuni di: <i>Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel del Piano, Castell'Azzara, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Follonica, Gavorrano, Grosseto, Magliano in Toscana, Manciano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Orbetello, Roccalbegna, Roccastrada, Santa Fiora, Scansano, Scarlino, Seggiano, Semproniano, Sorano, Roccalbegna, Semproniano, Sorano</i></p>



Ambiti PIT/PPR

- Ambito n.16
Colline Metallifere
- Ambito n.18
Maremma grossetana
- Ambito n.19
Amiata
- Ambito n.20
Bassa Maremma
e ripiani tufacei

Proposta Sotto-Ambiti

- I. Isole
- C. Costa
- CP. Colline Plioceniche
- Pr. Promontori
- Pi. Pianure
- RT. Ripiani Tufacei
- R. Rilievo
dell'Antiappennino

Disciplina dei beni paesaggistici (8B)

Come accennato in precedenza, sono sottoposti alla disciplina del PIT/PPR:

- gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) e dell'art.136 del Codice;
- le "aree tutelate per legge" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b) e dell'art. 142, comma 1, del Codice.
- i beni paesaggistici oggetto di notifiche eseguite, di elenchi compilati, di provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente, nonché gli immobili e le aree indicati ai sensi dell'art. 143, comma 1 lettera b) e c) .¹⁸

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione (quindi anche la Provincia con il PTC), negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline secondo quanto previsto dalla Disciplina dei beni paesaggistici.¹⁹

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, propongono al Ministero e alla Regione, le precisazioni e le definizioni di dettaglio previste nella Sezione 4, lettera C, delle Schede di vincolo (Elaborato 3B) che, qualora condivise e validate dal Ministero e dalla Regione, sono recepite negli elaborati del Piano.

Gli enti territoriali e gli altri soggetti pubblici con competenze incidenti sul territorio, nell'ambito delle procedure di adeguamento e conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, possono proporre le individuazioni, i riconoscimenti e le precisazioni previste nelle direttive della specifica disciplina e un quadro conoscitivo di maggior dettaglio che, una volta validate dal MiBACT e dalla Regione Toscana, nell'ambito delle suddette procedure, sono recepite negli elaborati del Piano, ai sensi dell'art.21 della LR65/ 2014 così come indicato dalla Disciplina dei beni paesaggistici.²⁰

Sui beni *ope legis* la Provincia di Grosseto ha nel corso degli anni lavorato molto di concerto con i Comuni per una loro esatta definizione, i cui contenuti nell'ambito delle procedure di adeguamento e conformazione del nuovo PTC potrebbero trovare riconoscimento laddove si delineassero delle discrasie nella loro esatta individuazione e delimitazione operata con il PIT-PPR (v. anche osservazioni effettuate dalla Provincia al Piano medesimo). Naturalmente se riconosciuti e validati dal MiBAC e dalla Regione Toscana, ai sensi dell'art.5, c.4 dell'Elaborato 8B – Disciplina dei beni paesaggistici del PIT-PPR

Pertanto la provincia di Grosseto proporrà al MiBAC ed alla Regione Toscana quanto in suo possesso per meglio precisare e specificare il quadro conoscitivo del suo territorio, quello dei Comuni per i PS e quello regionale ai fini del PIT.

In riferimento ai territori contermini ai laghi, gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire gli obiettivi: di cui alla Disciplina dei beni paesaggistici.²¹

In relazione ai fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al R.D. 11/12/1933 n.1775, gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire gli obiettivi così come indicato dalla Disciplina dei beni paesaggistici.²²

¹⁸ Articolo 1 Oggetto della disciplina

¹⁹ Articolo 4 Disciplina

²⁰ Articolo 5 Definizioni e disposizioni generali

²¹ Articolo 7 Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice)

²² Articolo 8 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)

Relativamente alle montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare, gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire gli obiettivi della Disciplina dei beni paesaggistici.²³

Per i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire gli obiettivi della Disciplina dei beni paesaggistici.²⁴

Per quanto attiene i territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, cc. 2 e 6, del D.Lgs. 18/5/2001, n. 227, gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi perseguiranno quanto previsto dalla Disciplina dei beni paesaggistici.²⁵

Per le zone gravate da usi civici, gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, devono perseguire gli obiettivi della Disciplina dei beni paesaggistici.²⁶

Nelle zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. del 13/03/1976 n. 448, gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, coerentemente con la legislazione vigente in materia, faranno riferimento agli obiettivi della Disciplina dei beni paesaggistici.²⁷

Nelle zone di interesse archeologico Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi perseguiranno gli obiettivi della Disciplina dei beni paesaggistici.²⁸

²³ Articolo 9 Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142. c.1, lett. d, Codice)

²⁴ Articolo 11 I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)

²⁵ Articolo 12 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)

²⁶ Articolo 13 Le zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice)

²⁷ Articolo 14 Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (art.142. c.1, lett. i, Codice)

²⁸ Articolo 15 - Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m del Codice)

ELENCO DEI VINCOLI RELATIVI A IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DI CUI ALL'ART. 136 DEL CODICE RICADENTI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

CODICE REGIONALE	CODICE MINISTERIALE	PROVINCIA	COMUNE	DENOMINAZIONE	DATA D.M.
9000161	90449	GR - LI	FOLLONICA-PIOMBINO	ZONA SITA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI PIOMBINO COMPRESA TRA LA LOCALITA' 'TORRE DEL SALE' ED IL CONFINE COL COMUNE DI FOLLONICA	20/09/1962
9053004	90436	GR	CAPALBIO	CENTRO ABITATO E ZONA CIRCOSTANTE DEL COMUNE DI CAPALBIO	10/12/1975
9053013	90454	GR	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA; GROSSETO	ZONA DELLA PINETA LITORANEA DETTA DEL TOMBOLO SITA NELL'AMBITO DEL COMUNE DI GROSSETO	27/03/1958
9053015	90440	GR	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	PINETA LITORANEA FRA LA FOCE DELL'ALMA E PUNTA ALA, SITA NELL'AMBITO DEL COMUNE DI CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	29/04/1959
9053020	90439	GR	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	ZONA LITORANEA SITA NELL'AMBITO DEL COMUNE DI CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	10/04/1958
9053024	90501	GR	SORANO	CENTRO STORICO DI MONTORIO E AREA CIRCOSTANTE, NEL COMUNE DI SORANO	21/02/1977
9053035	90442	GR	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	ZONA A MONTE E A MARE DELLA STRADA PROVINCIALE PER FOLLONICA IN PROSSIMITA' DEL NUCLEO URBANO DI CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	09/04/1963
9053040	90432	GR	ARCIDOSSO; CASTEL DEL PIANO; SANTA FIORA; SEGGIANO	ZONA DEL MONTE AMIATA SITA NELL'AMBITO DEI COMUNI DI SEGGIANO, CASTEL DEL PIANO, ARCIDOSSO E SANTA FIORA	22/05/1959
9053065	90453	GR	GAVORRANO	ZONA COLLINARE DI POGGIO ZENONE CAVALLO NEL COMUNE DI GAVORRANO	20/04/1977
9053075	90498	GR	SCARLINO	ZONA LITORANEA DENOMINATA VALLIN DI PORTIGLIONE, NEL COMUNE DI GAVORRANO (ADESSO COMUNE DI SCARLINO)	13/06/1959
9053097	90450	GR	SCARLINO; FOLLONICA	PINETA LITORANEA DETTA DI SCARLINO DI NOTEVOLE INTERESSE PER LA FOLTA VEGETAZIONE ARBOREA (FOLLONICA E SCARLINO EX GAVORRANO)	24/06/1959

9053101	90500	GR	SORANO	ZONA DI SOVANA, CENTRO STORICO E VALLATE CIRCOSTANTI, NEL COMUNE DI SORANO	18/05/1975
9053102	90480	GR	ORBETELLO	ZONA DEL TOMBOLO DELLA GIANNELLA SITA NELL'AMBITO DEL COMUNE DI ORBETELLO	04/12/1964
9053105	90444	GR	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	ZONA DELLA PINETA A MONTE DELLA STRADA LITORANEA, SITA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	01/07/1967
9053106	90438	GR	CASTELL'AZZARA	ZONA DELLA PINETA A NORD DELL'ABITATO	01/07/1967
9053107	90484	GR	PITIGLIANO	ZONA DEL CENTRO ANTICO ED AREA CIRCOSTANTE, SITA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI PITIGLIANO	01/07/1967
9053108	90443	GR	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	ZONA SITUATA A NORD-EST DELL'ABITATO DI CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	01/07/1967
9053109	90441	GR	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	ZONA MONTUOSA SITA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, TRA FORTE ROCCHETTE, PUNTA ALA, LA STRADA PROVINCIALE ED IL MARE	03/07/1962
9053128	90476	GR	ORBETELLO	PINETA DETTA "TOMBOLO DELLA FENIGLIA" SITA NELL'AMBITO DEL COMUNE DI ORBETELLO	22/08/1959
9053129	90472	GR	MANCIANO	ZONA DELL'ABITATO DI SATURNIA SITA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MANCIANO	28/08/1971
9053130	90475	GR	ORBETELLO	PINETA LITORANEA DETTA DEL 'VOLTONCINO', SITA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ORBETELLO	20/08/1959
9053131	90466	GR	CAMPAGNATICO; GROSSETO	ZONA DI ROSELLE NEL COMUNE DI GROSSETO (E NEL COMUNE DI CAMPAGNATICO)	28/07/1971
9053132	90499	GR	SORANO	ZONA DELL'ABITATO DI SORANO	28/07/1971
9053151	90461	GR	GROSSETO	ZONA DEI MONTI DELL'UCCELLINA, SITA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI GROSSETO	16/06/1962
9053166	90485	GR	ROCCALBEGNA	I CENTRI ABITATI E ZONE CIRCOSTANTI DI ROCCALBEGNA E TRIANA, NEL COMUNE DI ROCCALBEGNA	27/08/1973
9053177	90477	GR	ORBETELLO	ZONA SITA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ORBETELLO FRA I PIEDI DEI MONTI DELL'UCCELLINA ED IL MARE, COMPRESO IL CENTRO URBANO DI TALAMONE	25/09/1962

9053178	90468	GR	MAGLIANO IN TOSCANA	ZONA DEI MONTI DELL'UCCELLINA SITA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MAGLIANO IN TOSCANA, COMPRESA PARTE DELLA LIMITROFA PIANURA	26/09/1962
9053179	90478	GR	ORBETELLO	ZONE SITUATE AI LATI DELLA DIGA GRANDUCALE, CHE UNISCE ORBETELLO AL MONTE ARGENTARIO	27/09/1962
9053191	90470	GR	MAGLIANO IN TOSCANA	ZONA DI PERETA, NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MAGLIANO IN TOSCANA	16/05/1974
9053210	90479	GR	ORBETELLO	ZONA COMPRESA FRA I PIEDI DEI MONTI DELL'UCCELLINA, LA STRADA AURELIA ED IL MARE, NONCHE' LA LIMITROFA COLLINA DI BENGODI, ESCLUSA LA FASCIA APPARTENENTE AL DEMANIO MARITTIMO, IN COMUNE DI ORBETELLO	10/12/1962
9053214	90434	GR	CAPALBIO; ORBETELLO	ZONA DEL LAGO DI BURANO SITA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CAPALBIO	13/05/1965
9053235	90462	GR	GROSSETO	ZONA DI ALBERESE AI PIEDI DEI MONTI DELL'UCCELLINA SITA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI GROSSETO	07/12/1973
9053236	90471	GR	MANCIANO	COLLINA DEL CASTELLO DELLA MARSILIANA, SITA NEL COMUNE DI MANCIANO	03/02/1959
9053238	90494	GR	ROCCASTRADA	ZONA DEL TERRITORIO COMUNALE DI ROCCASTRADA, IN CORRISPONDENZA DI C. MUCCAIA, A NORD DEL FIUME BRUNA IN CORRISPONDENZA DEI MURACCI	12/01/1977
9053239	90435	GR	CAPALBIO	ZONA DEL POGGIO DI CAPALBIACCIO SITA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CAPALBIO	07/12/1973
9053240	90479	GR	MAGLIANO IN TOSCANA	CENTRO ABITATO E ZONE CIRCOSTANTI DEL COMUNE DI MAGLIANO IN TOSCANA	07/12/1973
9053250	90473	GR	MONTE ARGENTARIO	INTERO TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTE ARGENTARIO	21/02/1958
9053263	452	GR	GAVORRANO	AREA PANORAMICA DI CASTELPIETRA E DEI MURACCI SITA NEL COMUNE DI GAVORRANO	07/02/1977
9053264	90464	GR	GROSSETO	ZONA COMPRENDENTE LE COLLINE MONTELEONI ED IL CONVENTO DELLA NAVE, IL CONVENTO DI BATIGNANO ED I CENTRI ABITATI DI MONTORSAIO E STICCIANO, PER LA PARTE RICADENTE ENTRO IL TERRITORIO COMUNALE DI GROSSETO	07/02/1977

9053265	90474	GR	ORBETELLO	ZONA DELLA COLLINA DI ANSEDONIA, SITA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ORBETELLO	14/02/1959
9053267	90447	GR	CIVITELLA PAGANICO	ZONA COMPRENDENTE LE COLLINE MONTELEONI ED IL CONVENTO DELLA NAVE, IL CONVENTO DI BATIGNANO ED I CENTRI ABITATI DI MONTORSAIO E STICCIANO, PER LA PARTE RICADENTE ENTRO IL TERRITORIO COMUNALE DI CIVITELLA PAGANICO	07/02/1977
9053268	90433	GR	CAMPAGNATICO	ZONA COMPRENDENTE LE COLLINE MONTELEONI ED IL CONVENTO DELLA NAVE, IL CONVENTO DI BATIGNANO ED I CENTRI ABITATI DI MONTORSAIO E STICCIANO, PER LA PARTE RICADENTE ENTRO IL TERRITORIO COMUNALE DI CAMPAGNATICO	07/02/1977
9053273	90445	GR	CINIGIANO	CENTRO STORICO DI PORRONA E ZONA CIRCOSTANTE, NEL COMUNE DI CINIGIANO	07/02/1977
9053279	90482	GR	ORBETELLO	ZONA DELL'ABITATO DEL CAPOLUOGO E DELLA FASCIA COSTIERA AI LIMITI DELLA LAGUNA, NEL COMUNE DI ORBETELLO	06/02/1976
9053280	90497	GR	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA; SCARLINO	ZONA DEL COMUNE DI SCARLINO, COMPRESA TRA LA STRADA PROVINCIALE ED IL LITORALE MARINO (TORRE VICETTA E DOGANA)	26/02/1970
9053282	90467	GR	ISOLA DEL GIGLIO	INTERO TERRITORIO COMUNALE DI ISOLA DEL GIGLIO, COMPRESA L'ISOLA DI GIANNUTRI	14/12/1959
9053291	90437	GR	CAPALBIO	ZONA PANORAMICA SITA NEL COMUNE DI CAPALBIO, A COMPLETAMENTO E COLLEGAMENTO DEI VINCOLI PRECEDENTI FRA CAPALBIACCIO E IL MARE	21/02/1977
9053294	90446	GR	CIVITELLA PAGANICO	ZONA CIRCOSTANTE LA SUPERSTRADA SIENA - GROSSETO NEL COMUNE DI CIVITELLA PAGANICO	27/11/1975
9053300	90448	GR	FOLLONICA	PINETA LUNGO IL LITORALE TIRRENICO, SITA NELL'AMBITO DEL COMUNE DI FOLLONICA	22/02/1958
9053301	90463	GR	GROSSETO	ZONA COMPRENDENTE I TRE ISOLOTTI DELLE FORMICHE SITI NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI GROSSETO	22/02/1974

9053311	90496	GR	SANTA FIORA	ZONA DENOMINATA 'GAMBRINUS', SITA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI SANTA FIORA	06/03/1962
9053314	90483	GR	PITIGLIANO	PINO SECOLARE SITO NEL COMUNE DI PITIGLIANO	10/10/1958
9053316	90481	GR	ORBETELLO	TERRITORIO COMPRESO TRA LA FORESTA DEMANIALE DELLA FENIGLIA ED IL CONFINE CON IL COMUNE DI MONTE ARGENTARIO, NEL COMUNE DI ORBETELLO	14/10/1967
9053317	non presente nel SITAP	GR	ORBETELLO	SISTEMA MONTUOSO AL LIMITE EST DELLA LAGUNA DI ORBETELLO DA LOCALITA' SETTE FINESTRE A LOCALITA' PARRINA	14/04/1989
9053318	95007	GR	ROCCASTRADA	FRAZIONE DI MONTEMASSI SITA NEL COMUNE DI ROCCASTRADA	29/01/1997
9053319	non presente nel SITAP	GR	SANTA FIORA	PARCO E SORGENTI DELLA PESCHIERA, SITI NEL COMUNE DI SANTA FIORA	31/05/1961
9053320	95012-95013	GR	ROCCASTRADA	ZONA COMPRENDENTE LE COLLINE MONTELEONI E IL CONVENTO DELLA NAVE, IL CONVENTO DI BATIGNANO E I CENTRI ABITATI DI MONTORSAIO E STICCIANO, PER LA PARTE RICADENTE ENTRO IL TERRITORIO COMUNALE DI ROCCASTRADA	14/04/1989; 19/07/1989
9053321	90486	GR	ROCCASTRADA	LE SUGHERETE NELLA TENUTA DI LATTAIA, SITA NEL COMUNE DI ROCCASTRADA	03/02/1959
9053322	non presente nel SITAP	GR	ROCCASTRADA	DUPLICE FILA DI ALBERI DI ALTO FUSTO E CERRO SECOLARE LUNGO IL VIALE CHE CONDUCE ALLA TENUTA DI BELAGAIO	18/02/1959; 16/04/1959; 22/05/1959; 23/05/1959; 18/06/1959; 25/06/1959; 22/09/1959
9053323	90465	GR	GROSSETO	ZONA DELLA PINETA A MONTE DELLA STRADA LITORANEA NEL COMUNE DI GROSSETO - MARINA DI GROSSETO	03/07/1967
9053324	95014	GR	MASSA MARITTIMA	CENTRO STORICO DEL COMUNE DI MASSA MARITTIMA	24/11/1999
9053325	non presente nel SITAP	GR	MANCIANO	AREA RICADENTE NEL COMUNE DI MANCIANO, IN LOCALITA' SATURNIA_x000D_ (AMPLIAMENTO AL VINCOLO 28 AGOSTO 1971 ABITATO DI SATURNIA)	21/10/1995

9053326	90455-90456- 90457-90458- 90459-90460	GR	GROSSETO	SUGHERETA DI RISPESCIA, SITA NEL COMUNE DI GROSSETO	18/04/1959; 18/04/1959; 18/04/1959; 22/05/1959; 22/05/1959; 23/05/1959
***	-----	GR	MAGLIANO IN TOSCANA	ZONA A NORD DELL'ABITATO DI MAGLIANO IN TOSCANA – COLLINE DELLA CAPITANA	D.M. 13 DEL 01/02/2019

***** vincolo istituito il 01/02/2019 non presente nell'Allegato 1B DEL PIT/PPR**

**ELENCO DEI N. 168 BENI ARCHEOLOGICI VINCOLATI AI SENSI DELLA PARTE II DEL CODICE CHE PRESENTANO VALENZA
PAESAGGISTICA E COME TALI INDIVIDUATI QUALI ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO AI SENSI
DELL'ART. 142, C.1, LETT. M) DEL CODICE**

NUM. PR.	BENE ID	ARCHEO	COD SBAT	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITA'	INDIRIZZO	DENOMINAZIONE
64	90530030266	ARCHEO249B	GR0034	GROSSETO	CAPALBIO			VILLA ROMANA DETTA "VILLA LE COLONNE"
64	90530180265	ARCHEO249A	ARCHEO249A	GROSSETO	ORBETELLO			VILLA ROMANA DETTA "VILLA LE COLONNE"
65	90530040362	ARCHEO340	GR0103	GROSSETO	CASTEL DEL PIANO	NOCETO		AREA ARCHEOLOGICA CON RESTI DI STRUTTURE ROMANE E DI UN LUOGO DI CULTO MEDIEVALE
66	90530050306	ARCHEO285	GR0092	GROSSETO	CASTELL'AZZAR A	ROCCACCIA		INSEDIAMENTO FORTIFICATO DI ROCCA SILVANA
67	90530060245	ARCHEO228	GR0074	GROSSETO	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	SERRATA MARTINI		NECROPOLI ALTO MEDIEVALE "ALLA CAPPUCCINA"
68	90530060293	ARCHEO274	GR0077	GROSSETO	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	ONTANETO		VILLA RUSTICA ROMANA
69	90530080218	ARCHEO201	ARCHEO201	GROSSETO	GROSSETO CIVITELLA PAGANICO	DOGANA - CASINA		VILLA RUSTICA ROMANA
70	90530080303	ARCHEO282	GR0089	GROSSETO	CIVITELLA PAGANICO	PODERE CANNICCI		INSEDIAMENTO RUSTICO DI ETA' ROMANA
71	90530100219	ARCHEO202	GR0031	GROSSETO	GAVORRANO			AREA DI RISPETTO ALLA NECROPOLI DI SAN GERMANO
72	90530100509	ARCHEO509	GR0116	GROSSETO	GAVORRANO	SANTA TERESA		RESTI ARCHEOLOGICI DI UNA NECROPOLI E STRUTTURE ABITATIVE DI EPOCA ETRUSCA
73	90530110217	ARCHEO200	GR0004	GROSSETO	GROSSETO			RUDERI DI SAN PANCRAZIO AL FANGO

74	90530110352	ARCHEO330	GR0101	GROSSETO	GROSSETO	ROSELLE	POD. BELVEDERE	RESTI DI STRADA ETRUSCO-ROMANA E DI ABITAZIONI CONTIGUE
75	90530110354	ARCHEO332	GR0098	GROSSETO	GROSSETO	ROSELLE	VOCABOLO LAGHI	RESTI DI UNA FORNACE DI ETA' ROMANA
76	90530110508	ARCHEO508	GR0114	GROSSETO	GROSSETO	ROSELLE, FRAZIONE BRACCAGNI, VOCABOLO		INSEDIAMENTO PLURISTRATIFICATO CHE HA RESTITUITO TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE COMPRESSE FRA IL VI SEC. A.C. E IL VII SEC D.C.
77	90530120224	ARCHEO208	GR0023	GROSSETO	ISOLA DEL GIGLIO	ISOLA DI GIANNUTRI		RESTI DI UN APPRODO ROMANO
78	90530140231	ARCHEO214	GR0036	GROSSETO	MANCIANO	POGGIO MURELLA		CASTELLUM AQUARUM
79	90530140233	ARCHEO216	GR0037	GROSSETO	MANCIANO	POGGIO MURELLA		VILLA E TERME DI EPOCA ROMANA
80	90530140290	ARCHEO271	GR0041	GROSSETO	MANCIANO	SATURNIA		ANTICA CITTA' DI SATURNIA
81	90530160234	ARCHEO217	GR044	GROSSETO	MONTE ARGENTARIO	SANTA LIBERATA		VILLA ROMANA DI SANTA LIBERATA
82	90530180258	ARCHEO242	GR0045	GROSSETO	ORBETELLO	CASA BRANCAZZI		VILLA RUSTICA ROMANA
83	90530180261	ARCHEO245	GR0052	GROSSETO	ORBETELLO	TORRE TAGLIATA		MAUSOLEO DI ETA' IMPERIALE
84	90530180262	ARCHEO246	GR0054	GROSSETO	ORBETELLO	TORRE TAGLIATA		MONUMENTI FUNERARI
85	90530180263	ARCHEO247	GR0053	GROSSETO	ORBETELLO	COSA		MAUSOLEO DENOMINATO "TOMBA N 1"
86	90530180264	ARCHEO248	GR0038	GROSSETO	ORBETELLO	PROVINCA		VILLA ROMANA DI CASALE PROVINCA
87	90530180267	ARCHEO250	GR0040	GROSSETO	ORBETELLO	DOGANELLA		CENTRO ETRUSCO IDENTIFICATO CON L'ANTICA KALOUSION
88	90530180271	ARCHEO252B	GR0016	GROSSETO	ORBETELLO	CAPORECCE		AREA DI RISPETTO ALLA CISTERNA ROMANA DI ETA' IMPERIALE
88	90530180270	ARCHEO252A	GR0015	GROSSETO	ORBETELLO	CAPORECCE		CISTERNA ROMANA DI ETA' IMPERIALE

89	90530180272	ARCHEO253	GR0014	GROSSETO	ORBETELLO	MADONNA DELLE GRAZIE		RESTI DI VILLA ROMANA DI EPOCA IMPERIALE
90	90530180273	ARCHEO254	GR0046	GROSSETO	ORBETELLO	TORRE SALINE		APPRODO DI ETA' ROMANA E IMPONENTI FORNACI CERAMICHE
91	90530180274	ARCHEO255	GR0048	GROSSETO	ORBETELLO	MULINACCIO		VILLA ROMANA
92	90530180276	ARCHEO257	GR0005	GROSSETO	ORBETELLO	TORRE TAGLIATA		TOMBE ANTICHE E RUDERI DELLA CHIESA DI SAN BIAGIO
93	90530180277	ARCHEO258	GR0007	GROSSETO	ORBETELLO	TORRE TAGLIATA		TOMBA E FONTE ANTICA
94	90530180285	ARCHEO266	GR0066	GROSSETO	ORBETELLO	BARABINO		INSEDIAMENTO ETRUSCO DI ETA' ARCAICA
95	90530180286	ARCHEO267	GR0069	GROSSETO	ORBETELLO	ANSEDONIA		TERME DI PROBABILE ETA' TRAIANEA-ADRIANEA
96	90530190256	ARCHEO240	GR0084	GROSSETO	PITIGLIANO			AREA ARCHEOLOGICA "LE MACERIE"
97	90530230240	ARCHEO223	GR0064	GROSSETO	SCANSANO	AIA NOVA		RESTI DI VILLA ROMANA
98	90530230241	ARCHEO224	GR0018	GROSSETO	SCANSANO	PODERONE		RESTI DI EDIFICIO ROMANO
99	90530280305	ARCHEO284	GR0091	GROSSETO	SEMPRONIANO	TARTUCHINO		RESTI DI FATTORIA ETRUSCA
100	90530180284	ARCHEO265		GROSSETO	ORBETELLO	LE SETTE FINESTRE		RUDERI NEL TERRENO IN LOCALITA' "LE SETTE FINESTRE"

**ELENCO PARCHI E RISERVE RISULTATO DAL VI AGGIORNAMENTO UFFICIALE NAZIONALE E DAL XII AGGIORNAMENTO REGIONALE
DELLE AREE NATURALI PROTETTE RICADENTI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO**

N	CATEGORIA	TIPOLOGIA	CODICE	NOME
1	PARCO NAZIONALE	PARCO NAZIONALE	EUAP0010	PARCO NAZIONALE DELL'ARCIPELAGO TOSCANO
4	PARCO NATURALE REGIONALE	PARCO NATURALE	EUAP0230	PARCO NATURALE DELLA MAREMMA
6	PARCO NATURALE REGIONALE	PARCONATURALE INTERPROVINCIALE	EUAP1010	PARCO INTERPROVINCIALE DI MONTIONI
10	RISERVA NATURALE STATALE	RISERVA NATURALE	EUAP0126	LAGO DI BURANO
11	RISERVA NATURALE STATALE	RISERVA NATURALE	EUAP0127	LAGUNA DI ORBETELLO DI PONENTE
23	RISERVA NATURALE STATALE	RISERVA NATURALE BIOGENETICA	EUAP0140	SCARLINO
25	RISERVA NATURALE STATALE	RISERVA NATURALE BIOGENETICA	EUAP0143	TOMBOLI DI FOLLONICA
34	RISERVA NATURALE STATALE	RISERVA NATURALE DI POPOLAMENTO ANIMALE	EUAP0115	BELAGAIO
36	RISERVA NATURALE STATALE	RISERVA NATURALE DI POPOLAMENTO ANIMALE	EUAP0129	MARSILIANA
41	RISERVA NATURALE STATALE	RISERVA NATURALE FORESTALE DI PROTEZIONE E BIOGENETICA	EUAP0123	DUNA FENIGLIA
42	RISERVA NATURALE STATALE	RISERVA NATURALE INTEGRALE E BIOGENETICA	EUAP0139	POGGIO TRE CANCELLI
44	RISERVA NATURALE REGIONALE	RISERVA NATURALE INTERPROVINCIALE	EUAP0385	BASSO MERSE
45	RISERVA NATURALE REGIONALE	RISERVA NATURALE INTERPROVINCIALE	EUAP0389	CORNATE E FOSINI
46	RISERVA NATURALE REGIONALE	RISERVA NATURALE INTERPROVINCIALE	EUAP0390	FARMA
47	RISERVA NATURALE REGIONALE	RISERVA NATURALE INTERPROVINCIALE	EUAP0393	LA PIETRA
48	RISERVA NATURALE REGIONALE	RISERVA NATURALE PROVINCIALE	EUAP0384	ALTO MERSE
50	RISERVA NATURALE REGIONALE	RISERVA NATURALE PROVINCIALE	EUAP0387	DIACCIA BOTRONA
52	RISERVA NATURALE REGIONALE	RISERVA NATURALE PROVINCIALE	EUAP0391	MONTAUTO
53	RISERVA NATURALE REGIONALE	RISERVA NATURALE PROVINCIALE	EUAP0392	MONTE PENNA
70	RISERVA NATURALE REGIONALE	RISERVA NATURALE PROVINCIALE	EUAP1009	ROCCONI
71	RISERVA NATURALE REGIONALE	RISERVA NATURALE PROVINCIALE	EUAP1011	MONTE LABBRO
72	RISERVA NATURALE REGIONALE	RISERVA NATURALE PROVINCIALE	EUAP1012	PESCINELLO
74	RISERVA NATURALE REGIONALE	RISERVA NATURALE PROVINCIALE	EUAP1014	POGGIO ALL'OLMO
82	RISERVA NATURALE REGIONALE	RISERVA NATURALE PROVINCIALE	EUAP1030	LAGUNA DI ORBETELLO
83	RISERVA NATURALE REGIONALE	RISERVA NATURALE PROVINCIALE	EUAP1161	BOSCO DELLA SS. TRINITA'

Ai fini della conformazione-adequamento al PIT-PPR, nella formulazione complessiva del redigendo nuovo PTC provinciale, le strategie e le vocazioni da sviluppare a scala provinciale, verranno definite in misura da approfondire i contenuti scaturiti dalla lettura analitica delle direttive, degli indirizzi e delle prescrizioni, contenute nella Disciplina del piano, nei beni vincolati per decreto e per legge, nelle Schede dei Sistemi costieri, negli abachi delle invarianti strutturali del PIT e nelle Schede di Ambito di Paesaggio; la sintesi di tali approfondimenti si tradurrà in indirizzi operativi, identità da rafforzare e attitudini da sviluppare anche in relazione ai contenuti del vigente PTC che permarranno, in sintonia con le specifiche peculiarità del territorio provinciale ed in coerenza con gli obiettivi strategici del PIT/PPR, al fine della conformazione con lo stesso.

Il Nuovo PTC, le tematiche di Settore e gli Obiettivi

Tali tematiche saranno oggetto di appositi approfondimenti da effettuarsi anche con gli uffici della Regione Toscana, nei vari e diversi settori interessati, in riferimento alle nuove competenze provinciali.

Paesaggio

Come già ampiamente visto, a partire dal patrimonio di conoscenze del PIT/PPR, ulteriori indagini specificamente sviluppate ai fini dell'aggiornamento del PTC, costituiranno il parametro attraverso cui integrare la lettura del territorio grossetano, attualmente declinata in Ambiti, Sistemi e Unità Morfologiche Territoriali (le caratteristiche morfologiche saranno intese come modelli peculiari delle diverse Unità).



Il nuovo P.T.C. nel conformarsi al PIT/PPR ai sensi dell'art.90 della LRT 65/2014 punta a favorire la diffusione dei contesti vocati a scala provinciale per ciascuna Unità Morfologica, interfacciando gli stessi con gli impatti paesistico-ambientali e i futuri interventi in relazione alle invarianti del Piano Regionale. Ciò consentirà l'eliminazione di squilibri e favorirà una maggiore attenzione al prevenire di eventuali distorsioni, nell'ottica della valorizzazione dell'ambiente, attraverso lo sviluppo delle attrattive, ottimizzando quindi il concetto di paesaggio attuando strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine di uno sviluppo socio-economico-culturale armonico e sostenibile, quale valore aggiunto della comunità provinciale nel suo complesso.

A tal fine il nuovo PTC verificherà il mantenimento degli ambiti T.E.R.A. (Territori ad Elevato Rischio di Abbandono) e T.E.T.I. (Territori ad elevata Tensione Insediativa) al fine di scongiurare questo forte disequilibrio territoriale fra i due ambiti del ns. territorio, compresa la disincentivazione nei T.E.T.I. delle seconde case.

Territorio rurale

Il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.), secondo quanto previsto dalla vigente legge regionale n.65 del 10 novembre 2014 (vedi art.90), annovera tra i suoi compiti quello di indicare le linee progettuali dell'assetto territoriale e delineare la strategia dello sviluppo del territorio, tutto nella sua parte strategica. A tal fine, tra gli altri contenuti, deve dettare indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale.

Sempre secondo la L.R.T. n.65/2014, il P.T.C., nello statuto, deve specificare il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate



della provincia, con particolare riferimento al territorio rurale, nonché i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale.

Oltre alle suddette competenze che riguardano complessivamente le politiche di pianificazione/sviluppo dell'intero territorio rurale, la L.R.T. n.65/2014 attribuisce anche competenze più specifiche al P.T.C., nella parte appositamente dedicata alle "Disposizioni sul territorio rurale" (Titolo IV - Capo III – Sezione I).

Precisamente, secondo quanto previsto dalla legge regionale, il P.T.C.:

- può contenere disposizioni relativamente all'installazione dei manufatti aziendali temporanei. (vedi art.70, c.1)
- definisce criteri e parametri relativamente alle superfici fondiari minime da mantenere in produzione per:
 - interventi sul patrimonio edilizio esistente per i quali è necessaria l'approvazione del programma aziendale – vedi art.72, c.2, lett.b);
 - interventi di nuova edificazione mediante programma aziendale – vedi art.73, commi 2 e 4, lett.b);
 - mutamento della destinazione d'uso agricola degli edifici aziendali – vedi art.82, c.1;
- stabilisce i rapporti fra superfici fondiari ed edifici utilizzati per l'attività agricola da non superare in caso di trasferimenti parziali di fondi agricoli – vedi art.76, c.2;

Anche il Regolamento 25 agosto 2016, n. 63/R "Regolamento di attuazione dell'articolo 84 della legge regionale 10 novembre 2014 n. 65 (Norme per il governo del territorio) contenente disposizioni per la qualità del territorio rurale", demanda al P.T.C. alcune competenze.

Nello specifico, secondo quanto previsto dal regolamento regionale il P.T.C.:

- può contenere disposizioni relative ai manufatti temporanei di cui all'articolo 70, comma 1, della l.r. 65/2014 (vedi art.1, c.1 regolamento 63/R);
- può contenere disposizioni ai fini del raggiungimento della superficie fondiaria minima per i fondi agricoli con terreni di diverso ordinamento colturale di cui all'articolo 73, commi 2 e 4 e articolo 82, comma 1 della l.r. 65/2014 (vedi art.5, c.3 regolamento 63/R) .

Inoltre, sempre secondo il suddetto regolamento regionale, per la realizzazione di nuove abitazioni rurali (di cui all'articolo 72, comma 1, lettera b ter) e articolo 73, comma 3, della l.r. 65/2014) il P.T.C.:

- nelle zone collinari o svantaggiate (diverse da quelle di cui all'articolo 32 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013) può prevedere valori intermedi tra 1728 ore e 864 ore nelle diverse parti del territorio (vedi art.4, c.3 regolamento 63/R);
- contiene indirizzi relativi ai materiali e gli elementi tipologici confacenti ad un corretto inserimento paesaggistico e ambientale degli edifici (vedi art.4, c.5 regolamento 63/R);

In relazione alle disposizioni regionali allora vigenti, per lo sviluppo del territorio rurale il P.T.C. 2010 della Provincia di Grosseto, all'art.23 delle Norme, considera essenziali alla vitalità e all'identità della provincia, la gestione efficiente delle risorse necessarie e il mantenimento degli assetti caratteristici dell'agricoltura.

Indica inoltre come concetto generale, che la manutenzione del territorio rurale, la conservazione degli assetti esistenti e il perseguimento di quelli auspicati costituiscono, per il governo del territorio, degli obiettivi primari da perseguire con atteggiamento realistico e flessibile, costantemente sintonizzato con le mutevoli esigenze dei processi produttivi agricoli, nonché delle attività e funzioni integrative compatibili.

Prevede altresì, tra i suoi assunti fondamentali, che in relazione ai suoi significati e alle sue potenzialità d'uso, il territorio rurale è soggetto a regole di gestione finalizzate alla conservazione, riproduzione, sviluppo e valorizzazione delle risorse agro-ambientali, degli assetti culturali e dei valori morfologici.

A seguito dell'emanazione della vigente Legge Regionale sul Governo del territorio approvata dal C.R. il 10 novembre 2014, n. 65 (pubblicata sul BURT n.53 parte prima del 12.11.2014), si è avuto

modo di verificare che tra le numerose argomentazioni, quelle del Titolo IV "Disposizioni generali per la tutela del paesaggio e la qualità del territorio", Capo III recano disposizioni più dettagliate e circostanziate della norma precedente, in materia di Territorio Rurale.

In effetti la nuova legge regionale contiene elementi più specifici in relazione agli assetti del territorio rurale promuovendo il rafforzamento della multifunzionalità dell'attività agricola, con particolare attenzione ai territori marginali più esposti al rischio di abbandono.

Tale nuova norma demanda agli strumenti di pianificazione il compito di: riconoscere e promuovere l'attività agricola come attività economico-produttiva, valorizzare l'ambiente e il paesaggio rurale e perseguire il contenimento del consumo di suolo agricolo anche limitandone la frammentazione ad opera di interventi non agricoli.

Per il raggiungimento di tali finalità la legge regionale prevede che sia tenuto conto di vari obiettivi specifici tra cui: assicurare la funzionalità idrogeologica del territorio; mantenere i paesaggi rurali e promuoverne la riproduzione; recuperare i paesaggi agropastorali storici interessati da processi di forestazione, naturale o artificiale; assicurare che le attività agrosilvopastorali e le trasformazioni edilizie concorrano alla qualificazione rurale d'insieme del territorio.

La stessa legge regionale ha definito indirizzi più specifici accompagnati in alcuni casi da procedure più snelle (vedi installazione manufatti temporanei – art.70), per la realizzazione di annessi e/o manufatti anche in assenza di programmi aziendali, quindi su fondi con superficie fondiaria inferiore ai minimi, fermo restando l'obiettivo del mantenimento dell'attività agricola e la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio rurale.

Difatti la possibilità di realizzare manufatti temporanei e ulteriori manufatti ad uso agricolo (art.70), è rivolta solo all'imprenditore agricolo ed è accompagnata dall'impegno alla rimozione degli stessi e al ripristino dello stato dei luoghi, al momento della cessazione dell'utilizzo.

Altresì, i manufatti per l'attività agricola amatoriale e per il ricovero di animali domestici (art.78), pur essendo realizzabili da soggetti diversi dall'imprenditore agricolo, sono subordinati all'individuazione, da parte degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica comunale, di apposite aree del territorio rurale ove consentire la loro realizzazione e comunque sempre al fine di garantire il mantenimento dell'attività agricola e la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio rurale. Inoltre è previsto che gli stessi non possono essere alienati separatamente dal fondo su cui insistono e devono essere rimossi al cessare dell'attività agricola.

Per tutto quanto sopra, si può rilevare come la vigente legge regionale sia stata improntata alla definizione di disposizioni più cogenti per il territorio rurale, che in modo sinergico fra loro si rivolgono al mantenimento del presidio agricolo, con particolare attenzione alle aree rurali più svantaggiate.

Non a caso la Regione Toscana considera necessario assegnare un ruolo più significativo all'attività agricola riconosciuta come attività economico-produttiva, nel rispetto e valorizzazione dell'ambiente accompagnata dalla contemporanea previsione di procedure semplificate.

Tenendo conto delle considerazioni ed argomentazioni sopra evidenziate, la Provincia di Grosseto ha rilevato l'opportunità di rivedere le disposizioni del P.T.C. relative allo sviluppo del territorio rurale, al fine di adeguarsi e conformarsi a tutto il complesso normativo regionale nel frattempo intervenuto, compresa l'approvazione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (P.I.T.).

Nella revisione del P.T.C. sarà anche da porre attenzione alle modalità di coltivazioni agricole alternative ed innovative che rappresentano una evoluzione dell'attività produttiva agricola e possono costituire, insieme alle coltivazioni tradizionali, nuovi modelli di sviluppo del settore agricolo. Del resto la sensibilità al dinamismo dei processi produttivi, rappresenta una continuità con i principi fondamentali del vigente P.T.C. che ritengono la manutenzione del territorio rurale, la

conservazione degli assetti esistenti e il perseguimento di quelli auspicati obiettivi primari da perseguire con atteggiamento realistico e flessibile, costantemente sintonizzato con le mutevoli esigenze dei processi produttivi agricoli, nonché delle attività e funzioni integrative compatibili.

Una particolare riflessione sarà da rivolgere alle indicazioni per la realizzazione di interventi in assenza di Programmi Aziendali Pluriennali di Miglioramento Agricolo Ambientale, sia da parte di imprenditori agricoli titolari di azienda agricola (art.70 L.R.T. n.65/2014) che di altri soggetti (art.78 L.R.T. n.65/2014). Gli attuali indirizzi del P.T.C., in particolare per quanto riguarda l'individuazione di una superficie territoriale minima (art.23, c.4 delle Norme), hanno mostrato delle problematiche nella loro applicazione ed hanno comportato, da parte della Provincia, la richiesta di pronuncia della Conferenza Paritetica Interistituzionale di cui alla L.R.T. n.65/2014, in relazione all'approvazione di atti di governo del territorio comunali.

A tale proposito, è da tenere in considerazione che nel corso dei lavori delle conferenze paritetiche svolte nel dicembre 2014 e nel gennaio 2015, relative all'approvazione dei regolamenti urbanistici rispettivamente dei Comuni di Civitella Paganico e Castiglione della Pescaia, è emerso come l'intervenuta nuova Legge Regionale 65/2014 in materia di governo del territorio, declinasse la possibilità di realizzare i manufatti agricoli nel territorio rurale in ragione della loro entità, dei materiali con cui sono realizzati, della loro permanenza o meno nel tempo.

La Provincia di Grosseto è stata invitata in quella sede a rivedere la disciplina del PTC, al fine di renderla coerente con le disposizioni di cui alla 65/2014 riferite al territorio rurale.

Sempre in quella sede è emerso come tale disciplina dovesse dare ai Comuni la possibilità di determinare i minimi aziendali corrispondenti alle effettive caratteristiche del proprio territorio, tenendo anche conto delle tipologie e dei materiali per la realizzazione di tali manufatti, con particolare attenzione a sostenere l'agricoltura nei territori rurali marginali.

A tal fine, la Provincia si rese disponibile a rivedere la prescrittività delle norme di cui agli artt. 23 e 24 del PTC 2010.

A seguito di quanto sopra, questa Provincia con Decreto Presidenziale n.49 del 19/05/2015, ha avviato il procedimento di formazione della *"Variante parziale al Piano Territoriale di Coordinamento 2010: modifiche all'art.23, c.4 delle Norme"*, di fatto non definita a seguito dell'intervenuta legge Del Rio e della legge regionale toscana n.22/2015 sul riordino delle funzioni provinciali, oltre alla costituzione nel corso dell'anno 2017 del percorso di adeguamento/conformazione complessivo del P.T.C. 2010 alla L.R.T. n.65/2014 ed al P.I.T./PPR regionale, con la costituzione dell' Ufficio Unico di Piano con i Comuni.

Per questo particolare aspetto, saranno comunque da tenere in considerazione quelle porzioni di territorio riconosciute dal P.T.C. particolarmente sensibili per il governo del territorio provinciale, anche in considerazione che il P.T.C. 2010, nell'anticipare alcune linee della legge regionale n.65/2014, ha articolato il proprio territorio in relazione alle tendenze che generano squilibri: da un lato l'abbandono delle aree marginali dell'entroterra e dall'altro la congestione di quelle immediatamente più appetibili lungo la costa. Sono anche da valutare i differenti ambiti territoriali di riferimento, al fine di conservarne le caratteristiche, valorizzando gli assetti culturali ed i valori morfologici, anche tenendo oggi a riferimento le nuove disposizioni regionali intervenute.

In relazione al suddetto obiettivo (interventi realizzabili nel territorio rurale senza programma aziendale), si è ritenuta opportuna una illustrazione più ampia considerata l'importanza dei vari approfondimenti da svolgere e la complessità dei fattori da valutare per sviluppare un ragionamento di sintesi, relativamente a questa specifica forma di attività agricola. Tutto questo, al fine di intraprendere un percorso che porti alla definizione di un complesso di criteri che possano garantirne lo svolgimento anche con finalità di presidio territoriale ed in modo da assicurare la manutenzione e la conservazione degli assetti esistenti, caratteristici del territorio rurale.

Nondimeno, sarà comunque posta una particolare attenzione su tutte le norme del P.T.C. relative al *"Territorio Aperto"* ed allo sviluppo del territorio rurale, al fine di una loro conferma o ricalibrazione sempre tenendo conto delle intervenute disposizioni regionali, delle innovazioni dei

processi produttivi agricoli e delle eventuali problematiche rilevate nel corso degli anni.

E' da tenere presente la centralità riconosciuta dal P.T.C. al territorio aperto, ai fini dello sviluppo provinciale. Infatti questo ambito territoriale, oltre alla marcata vocazione per il settore primario agricolo, può ospitare anche attività e funzioni integrative compatibili. Pertanto risulta indispensabile una accurata valutazione di tutti i fattori interessati, al fine di garantire uno sviluppo sostenibile delle possibili attività rispetto alle relative trasformazioni territoriali.

Tutto, sempre nel rispetto dei principi fondamentali del P.T.C. che, oltre a quanto precedentemente indicato, riconoscono al territorio aperto un ruolo fondamentale in quanto principale fattore dell'identità provinciale grossetana, in termini di storia, cultura, struttura territoriale ed economica, qualità paesistica e attrattiva turistica.

Pertanto fra gli obiettivi del nuovo PTC permangono il mantenimento dal vigente Piano di quei contenuti ritenuti importanti ai fini sia della conoscenza che della tutela del territorio provinciale (es. criteri insediativi e alberghi di campagna nel territorio rurale, U.M.T., le 7 Città della Maremma, ecc...), che possono costituire un supporto per i PS e un approfondimento del PIT-PPR, nelle forme di strutturazione e coerenza che saranno concordate con la Regione Toscana.

A tal fine sarà posta particolare attenzione ai criteri insediativi per interventi nel territorio rurale nel rispetto delle aggregazioni volumetriche significanti e/o nel rispetto della maglia poderale esistente, la verifica del mantenimento o meno degli "alberghi di campagna" e l'approfondimento dei trasferimenti delle potenzialità volumetriche aziendali dall'entroterra verso i Comuni costieri per l'attività di agriturismo o altro.

Spetta alla Provincia il compito di: definire criteri insediativi per le aree vocate; disciplinare le tipologie costruttive e le caratteristiche dimensionali degli annessi agricoli e specificando gli interventi di mitigazione da realizzarsi al fine di garantire un corretto inserimento paesaggistico dei manufatti, nel rispetto dei criteri di sostenibilità ed economicità; inoltre si intende fornire indirizzi ai Comuni anche per gli annessi di natura amatoriale a presidio e cura del territorio, scongiurando utilizzi impropri e con parametri legati al tipo di uso del suolo (vigneto, oliveto, castagneto, seminativo, orto, frutteto) ed alla loro estensione, articolata nelle diverse aree della Provincia (fascia costiera, fascia collinare e montana).

Inoltre saranno approfondite le verifiche nei territori costieri delle trasformazioni territoriali che potrebbero derivare dai nuovi interventi con grande impegno di suolo (es. villeggiate, campeggi turistici, ecc).

Attività vivaistica



Oltre alle valutazioni da svolgere sugli aspetti attinenti al territorio rurale sopra descritti e che seppure da rivedere riguardano tematiche già affrontate nelle precedenti versioni del P.T.C., un elemento di novità è rappresentato dalle competenze attribuite dalla normativa regionale alla Provincia, in materia di attività produttiva vivaistica.

Infatti, la variante di adeguamento e aggiornamento del P.T.C. alle nuove normative regionali, è effettuata anche per adeguare il piano a seguito dell'emanazione della L.R. n.41 del 23 luglio 2012 "Disposizioni per il sostegno dell'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano", e relativo regolamento di attuazione approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 13/05/2014, n.25/R.

La suddetta normativa regionale (art.4 - L.R.T. n.41/2012) attribuisce alla Provincia la competenza di riconoscere ed individuare le aree vocate alle attività vivaistiche, attraverso il Piano Territoriale di

Coordinamento.

Secondo il regolamento di attuazione (artt.1 e 4 - D.P.G.R. n.25/R), spetta alla Provincia anche il compito di: definire criteri insediativi per le aree vocate; disciplinare le tipologie costruttive e le caratteristiche dimensionali degli annessi agricoli ricadenti nelle aree vocate, specificando gli interventi di mitigazione da realizzarsi al fine di garantire un corretto inserimento paesaggistico dei manufatti, nel rispetto dei criteri di sostenibilità ed economicità.

E' da tenere presente che l'attività vivaistica è un'attività agricola e può essere esercitata in qualsiasi territorio classificato agricolo (art.1, c.4 - L.R.T. n.41/2012).

In relazione a quanto sopra, si ritiene utile svolgere alcune considerazioni.

Per la prima volta la Regione Toscana ha legiferato sul vivaismo, attribuendo al P.T.C. della Provincia alcuni compiti e funzioni che necessitano di essere approfonditi nel proseguo dei lavori, acquisendo tutti gli elementi conoscitivi e contributi tecnici utili per la successiva definizione della disciplina provinciale a tale riguardo. Utile al proposito l'Ufficio Unico di Piano e relative risultanze cui concorrono i Comuni della nostra Provincia.

E' da tenere presente che il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto, sia nella sua prima versione del 1999 sia in quella attualmente vigente (P.T.C. 2010), è stato approvato precedentemente all'emanazione della L.R.T. n.41/2012.

Pertanto, risulta evidente come anche il nuovo P.T.C. si trovi ad affrontare per la prima volta una tematica importante in termini di sostenibilità territoriale, introdotta da una specifica normativa regionale. Si rende quindi quanto mai necessaria un'implementazione del quadro conoscitivo, specificatamente mirata ad acquisire dati ed approfondire i vari aspetti che interessano la problematica in questione.

E' pur vero che il P.T.C., sia quello vigente (2010) che nella precedente versione (1999), ha già rivolto una particolare attenzione alle colture ortoflorovivaistiche specializzate (di cui all'art.5 del D.P.G.R. n.63/R) in considerazione della loro specificità in termini di superfici fondiarie necessarie non elevate (1,00 ettaro riducibile a 0,8 ettari se protette in serra per almeno il 50%) e di impatto sul territorio. Si tratta infatti di pratiche di coltivazione marcatamente intensive (particolarmente il vivaismo) attuate su superfici agrarie di piccola estensione, che differiscono notevolmente da quelle ordinarie dell'attività agricola. Per questo tipo di colture il P.T.C. ha ritenuto opportuno indirizzare la pianificazione comunale affinché fossero individuati appositi ambiti territoriali, ritenuti adeguati per lo svolgimento di tale attività. Tutto questo in riferimento all'allora vigente normativa regionale, che non contemplava una specifica legge dedicata al vivaismo.

Per quanto riguarda le caratteristiche tipologiche costruttive degli annessi ricadenti nelle aree vocate alle attività vivaistiche e loro localizzazione, la Provincia in continuità con i principi di mantenimento degli assetti caratteristici del territorio rurale, contenuti nel vigente P.T.C., provvederà a definire criteri ed indirizzi volti ad un loro corretto e sostenibile inserimento nel contesto rurale interessato.

L'obiettivo della presente variante è quindi quello di recepire e definire negli elaborati del P.T.C., normativi e cartografici, quanto attribuito alla Provincia con la legge regionale n.41/2012 e relativo regolamento di attuazione D.P.G.R. del 13/05/2014 n.25/R, coerentemente con i criteri e gli indirizzi ivi contenuti, come da testo della normativa regionale, per le parti inerenti le competenze assegnate al P.T.C.²⁹

²⁹ L.R.T. n.41/2012 (le sottolineature sono di chi scrive)

Art. 4 - Individuazione delle aree vocate

1. Le province, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, attraverso i piani territoriali di coordinamento (P.T.C.), riconoscono ed individuano le aree vocate, ai sensi dell'articolo 3, indirizzando i contenuti della pianificazione comunale al fine della sua corretta applicazione.

2. Entro centoventi giorni dagli adempimenti di cui al comma 1, i comuni adeguano i quadri conoscitivi dei piani

Acqua e Suolo

La struttura dei contenuti normativi del vigente P.T.C. fornisce ampio spazio alle disposizioni in

strutturali e dei regolamenti urbanistici senza necessità di variante. Trascorso inutilmente il termine di cui al presente comma, la disciplina relativa alle aree vocate si applica nelle aree individuate ai sensi del comma 1.

Art. 5 - Annessi agricoli ad uso vivaistico nelle aree vocate

1. Nelle aree vocate alle attività vivaistiche, la costruzione di nuovi annessi agricoli destinati all'attività vivaistica è commisurata alle necessità produttive aziendali, sulla base del programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale (PAPMAA) nel rispetto dei parametri fissati dal P.T.C.

2. Nelle aree vocate, in considerazione della specificità della produzione, le aziende che svolgono l'attività vivaistica non sono tenute al rispetto delle superfici minime fondiari previste dall'articolo 41 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio), per la realizzazione degli annessi agricoli.

Possono, altresì, essere derogati gli indici relativi alle altezze degli annessi agricoli destinati all'attività vivaistica così come previsti negli strumenti urbanistici comunali. Tali deroghe non si applicano ai beni paesaggistici ai sensi dell'articolo 134 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), in coerenza con i contenuti del P.I.T. avente valenza di piano paesaggistico.

3. Le province, sulla base dei contenuti del regolamento di cui all'articolo 11, individuano nei P.T.C., le caratteristiche tipologiche, costruttive e i parametri dimensionali massimi degli annessi ricadenti nelle aree vocate.

4. Per gli annessi agricoli ad uso vivaistico non è ammesso il cambio di destinazione d'uso agricola. Nel caso di variazioni della destinazione d'uso rispetto all'uso agricolo, agli annessi stessi si applicano le disposizioni di cui all'articolo 132 della L.R. 1/2005.

5. Le serre stagionali, le serre temporanee semplicemente ancorate al suolo senza modifica dello stato dei luoghi, gli ombrieri e gli impianti di vasetteria con sottofondo semimpermeabile, anche con materiale inerte, sono realizzati nelle aree vocate, previa comunicazione a firma del titolare di impresa, secondo le modalità semplificate ed i contenuti definiti dal regolamento di cui all'articolo 11.

6. Ai fini del presente articolo si definiscono nuovi annessi quelli costruiti dopo l'entrata in vigore della presente legge.

D.P.G.R. del 13/05/2014 n.25/R (le sottolineature sono di chi scrive)

Art. 1 - Criteri insediativi per le nuove aree vocate (articolo 3, comma 2 L.R. 41/2012)

1. Per prevedere nuove aree vocate alle attività vivaistiche all'interno dei piani territoriali di coordinamento (P.T.C.), le province effettuano una valutazione dell'area interessata che deve tener conto, oltre che di quanto indicato all'articolo 3, commi 2 e 3 della legge regionale 23 luglio 2012, n. 41 (Disposizioni per il sostegno dell'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano), anche dei seguenti criteri:

a) presenza di vincoli di natura paesaggistica o ambientale ricadenti sulla zona specifica;

b) sostenibilità complessiva in relazione alle caratteristiche paesaggistiche, ambientali ed agronomiche del territorio provinciale;

c) caratteristiche idrogeologiche dell'areale, relativamente al rischio idrogeologico, disponibilità di acqua per usi agricoli rispetto a quelli civili, qualità delle acque;

d) presenza di una dotazione infrastrutturale della zona e in particolare presenza di una rete viaria e di collegamenti a strade di grande comunicazione, presenza di rete ferroviaria, esistenza di acquedotti e reti di irrigazione;

e) importanza economica delle imprese vivaistiche già operanti nella zona;

f) potenzialità di sviluppo derivanti dalla qualificazione come vocata dell'area specifica;

g) eventuali azioni in corso d'opera o da prevedere per la mitigazione degli impatti dell'attività vivaistica sulla risorsa idrica e sul paesaggio, nonché i relativi costi;

h) eventuali opere in corso di realizzazione o da prevedere relative a infrastrutture necessarie allo sviluppo dell'attività vivaistica per la qualificazione dell'area come vocata e relativi costi.

2. I P.T.C. delle province, all'interno delle aree vocate, prevedono idonee prescrizioni volte alla mitigazione degli effetti derivanti dall'attività vivaistica in relazione alla gestione del ciclo idrico, agli aspetti idrogeologici, nonché alla salvaguardia del paesaggio.

Art. 4 - Caratteristiche e parametri massimi degli annessi agricoli ricadenti nelle aree vocate (articolo 5, comma 3 L.R. 41/2012)

1. L'altezza, la dimensione e la localizzazione degli annessi agricoli ammessi dal presente regolamento all'interno delle aree vocate, devono tener conto, nel rispetto delle peculiarità paesaggistiche ed ambientali e dei paesaggi storici, delle necessità produttive dell'impresa e garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro.

2. I P.T.C. delle province disciplinano le tipologie costruttive e le caratteristiche dimensionali degli annessi agricoli ricadenti nelle aree vocate e specificano gli interventi di mitigazione, da realizzarsi al fine di garantire un corretto inserimento paesaggistico dei manufatti nel rispetto dei criteri di sostenibilità ed economicità.

3. Nelle aree vocate per lo svolgimento di attività di carico e scarico di piante di grandi dimensioni in ambiente coperto è consentita la realizzazione di annessi agricoli fino ad un'altezza massima di 9 metri.

4. L'inserimento nel paesaggio degli annessi agricoli di cui al comma 3 è garantito da appositi interventi di mitigazione da realizzarsi anche con l'impiego del verde.



materia di acqua e suolo considerandole sistematicamente interrelate, trattate e sviluppate all'interno degli stessi articoli delle norme di Piano. Negli anni abbiamo assistito però ad una spinta della differenziazione dei contenuti delle normative di settore proprio in relazione alle distinte questioni degli assetti geologici, della prevenzione dei rischi, della tutela delle risorse e dell'uso sostenibile delle stesse.

Ed è proprio a quest'ultimo aspetto che saranno rivolte le principali attenzioni dell'aggiornamento del P.T.C., sotto forma di adeguamento alle norme e piani regionali per

singola materia attraverso indirizzi, criteri, direttive che legano l'attuabilità delle previsioni di trasformazione del territorio ad una preventiva valutazione. Il tutto segue la necessaria:

- conformazione di cui all'art. 65 D.lgs. 152/2006 e s.m.i. circa i Piani di gestione delle Acque ed il Piano di gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) approvati dai Distretti idrografici dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale;
- conformazione al vigente Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico della Regione Toscana secondo l'art. 90 della Lrt. 65/2014, ed in particolare, recepandone i contenuti circa il patrimonio territoriale provinciale, le invarianti strutturali, i principi e le regole per l'uso, come precedentemente specificato;
- il rispetto dei contenuti dell'art. 104 della Lrt. 65/2014 che stabilisce come anche il P.T.C., in sede di individuazione e disciplina delle invarianti strutturali di cui all'articolo 5 della stessa legge, definiscono sulla base di indagini e studi esistenti e certificati oppure di specifici approfondimenti, le dinamiche idrogeologiche in essere e le relative condizioni di equilibrio rispetto alle quali valutare gli effetti delle trasformazioni previste;
- coerenza con le disposizioni di cui all'art.20 del D.lgs 267/2000 che chiede alla Provincia nel P.T.C. di indicare le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque.

Ai fini della redazione del nuovo PTC saranno pertanto svolte le seguenti attività:

- inserimento di contenuti e riferimenti delle azioni pianificatorie sul territorio provinciale derivanti dai processi di conformazione in precedenza ricordati, dei nuovi quadri conoscitivi sulle risorse e sugli assetti idrogeologici;
- allineamento delle disciplina provinciale agli aggiornamenti più recenti della normativa per specifica materia (idrogeologia, idraulica, sismica, indagini geologiche, ecc..)
- rivisitazione dei perimetri e della disciplina attinente al sistema costiero in recepimento degli obiettivi, direttive e prescrizioni del Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico della Regione Toscana. Tale attività, nel confermare gli obiettivi strategici circa gli usi, la tutela della risorsa e gli equilibri degli assetti idrogeologici, si orienterà anche trovare soluzioni applicative delle regole distinte per tipologia geomorfologica (litorali sabbiosi e litorali rocciosi) anche in forma indipendentemente dal limite geometrico dei 300 metri dalla linea di riva.

Acque Termali

Diversamente dalla risorsa acqua più "Comune", afferente alla gestione del demanio idrico e talora fruita attraverso un servizio a rete con la garanzia dell'universalità dell'accesso, le acque minerali e termali presentano caratteristiche chimiche e fisiche peculiari tali che sono qualificate "acque speciali" sottoposte ad una distinta regolamentazione.

Le acque minerali destinata al consumo (a seguito di imbottigliamento e sfruttamento commerciale) e le acque termali destinate all'utilizzo di massa (tramite la creazione di apposite strutture per la fruizione) sono sottoposte a uno



specifico regime autorizzatorio e concessorio che in Regione Toscana si attua in applicazione dei contenuti della Legge regionale n.38/2004 "Norme per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali".

Secondo la normativa regionale il bene acqua minerale e termale va considerato da due distinti punti di vista: quello dell'uso o fruizione e quello della sua tutela. Ai comuni è demandata la gestione della materia (art. 4 della legge), integrando la normativa con proprio regolamento (art. 9 e segg. della legge), quindi il rilascio delle concessioni. Ciò nonostante l'articolo 18, comma 3 della L.R. 38/2004 affida alle Province il compito di individuare le zone di protezione ambientale, costituite dagli ambiti dei bacini imbriferi relativi alle aree di ricarica delle falde, mediante inserimento nei Piani Territoriali di Coordinamento (PTC), o apposite varianti agli stessi, ed in conformità con le prescrizioni del piano di indirizzo territoriale (PIT) della Regione.

Inoltre la norma regionale chiede al PTC di:

- stabilire obiettivi e parametri riferiti alla compatibilità tra le varie forme e modalità di utilizzazione della risorsa idrica minerale, di sorgente, e termale; nonché i criteri relativi all'uso ed alla tutela delle risorse termali ed idrotermali nelle aree individuate, formulando specifiche prescrizioni;
- di provvedere, nell'ambito delle funzioni di tutela ambientale ad esse attribuite ai sensi delle leggi vigenti, al costante aggiornamento del quadro conoscitivo relativo alle risorse in argomento , ed al loro grado di vulnerabilità, con particolare riguardo alle zone di protezione ambientale.

A tal proposito il vigente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto, approvato con D.C.P. n. 20 del 11/06/2010, contiene un primo quadro conoscitivo con riferimenti alle concessioni in essere ed una apposita regolamentazione d'attuazione delle disposizioni di cui alla Lrt 38/2004 sopra ricordate.

Qui di seguito si riporta un elenco delle concessioni in essere estratto dal Sistema Informativo Provinciale come integrato dalla Banca Dati "Permessi di Ricerca e Concessioni Acque Minerali e Termali" del servizio on-line della banca dati della Regione Toscana. Al momento non è stata inserita nell'elenco la concessione "Tosteto – Le Caldane" del Comune di Pitigliano che risulterebbe scaduta ed in attesa dell'espletamento delle procedure di contenzioso presso il TAR di Firenze.

L'elenco riferito alle sole acque termali (in quanto non esistenti concessioni di acque minerali) contiene anche n.2 concessioni rilasciate dai comuni della Provincia di Siena, la cui "Zona di Protezione Ambientale" si estende anche nel territorio della Provincia di Grosseto. Occorre precisare che per la concessione denominata "Bagni delle Galleraie" occorrerà verificare lo stato di rinnovo della concessione, in quanto risulterebbe scaduta in data 17/07/2015.

Elenco delle concessioni di acque termali Lrt. n.38/2004		
Denominazione	Titolarità	Comune interessato
Terme di Roselle	Comune di Grosseto	Grosseto
Poggetti Vecchi	Ceccarelli L.	Grosseto
Villa Gaia	Etruria Nova srl	Grosseto
Saturnia	Terme di saturnia S.p.A	Manciano
Clodia	Ghezzi G.	Manciano
Bagnacci dell'Osa	Comune di Orbetello	Orbetello
Sorgente Orientina	Comune di Pitigliano	Pitigliano
Montecchio	Terme e Acque degli Etruschi	Semproniano
Antiche Terme acqua di Sorano	Antiche Terme acqua di Sorano	Sorano

Bagni di Petriolo	Terme Antica Querciolaia srl	Monticiano (prov. SI)
Bagni delle Galleraie	Nuova Castelletto srl	Radicondoli (prov. SI)

Il quadro conoscitivo del vigente PTC è stato aggiornato, secondo le procedure di cui all'articolo 12, c.6 delle norme dello stesso strumento di pianificazione territoriale provinciale, con l'individuazione di n. 4 zone di protezione ambientale (ZPM) afferenti ad altrettanti concessioni rilasciate dai comuni competenti per territorio, di cui 2 afferenti a concessioni rilasciate dai comuni della Provincia di Siena.

Zone di Protezione Ambientale Lrt 38/2004 istituite dalla Provincia di Grosseto	
Denominazione	Comune interessati dalla ZPM
Villa Gaia	Grosseto
Saturnia	Manciano, Semproniano e Roccalbegna
Bagni di Petriolo	Montieri
Bagni delle Galleraie	Civitella Paganico e Roccastrada

Oltre a quanto sopra elencato è attualmente in corso di definizione il rilascio della concessione di acqua termale denominata "Giada" nel Comune di Grosseto e la relativa individuazione della zona di protezione ambientale da parte della Provincia di Grosseto.

Ai fini della redazione del nuovo PTC saranno svolte le seguenti attività:

- rivalutazione e/o conferma delle quattro zone di protezione ambientale già definite dalla Provincia di Grosseto;
- definizione di nuove zone di protezione ambientale, secondo i criteri della Lrt 38/2004, per le altre concessioni in essere, sulla base degli studi esistenti. L'opportunità di definire una nuova ZPM sarà valutata anche nel caso di concessioni dotate di zone di protezione istituite secondo le disposizioni di cui alla Lrt 86/94 in quanto quest'ultima abrogata e sostituita dalla Lrt 38/2004.
- adeguamenti della disciplina provinciale, contenuta all'art.12 delle norme del vigente PTC, alla luce delle valutazioni espresse in sede di Ufficio di Piano a cui hanno partecipato fattivamente i Comuni anche mediante l'inoltro di specifici contributi, ed in ragione dell'esperienza maturata in applicazione della disciplina provinciale stessa.

Per quanto attiene la definizione delle zone di protezione ambientale si intende assicurare il più ampio coinvolgimento e compartecipazione dei soggetti pubblici e privati titolari delle relative concessioni. La proposizione delle nuove ZPM saranno poi sottoposte alle valutazioni dell'Ufficio di Piano.

Per quanto riguarda la disciplina provinciale si intendono:

- confermare gli obiettivi strategici circa gli usi e la tutela della risorsa
- migliorare l'esplicitazione delle fasi di definizione delle ZPM in rapporto al procedimento di rilascio della concessione di competenza comunale
- introdurre prescrizioni finalizzate alla verifica di compatibilità degli interventi di trasformazione territoriale rispetto ai contenuti della disciplina provinciale .

Ambiente ed Energia

Il Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) attua il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e si inserisce nel contesto della programmazione comunitaria, al fine di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in un'ottica di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi. Tale strumento ha carattere di piano intersettoriale ed, ai sensi dell' articolo 10 della l.r. 1/2015, è coordinato ed integrato con il piano di indirizzo territoriale.



Il PAER approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 10 dell'11 febbraio 2015 è lo strumento di programmazione che persegue le finalità di tutela, valorizzazione e conservazione delle risorse ambientali in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile. Le politiche regionali di settore in materia di qualità dell'aria, di gestione dei rifiuti e bonifica nonché di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, sono definite e specificatamente trattate in altri strumenti di pianificazione ai quali il PAER rinvia.

In fase di indizione del presente Avvio del Procedimento, con DGR 22 febbraio 2019, n.223, la Regione Toscana ha avviato i lavori di modifica del PAER, ai fini della definizione delle aree idonee per l'installazione di impianti di produzione di energia geotermica.

Gli obiettivi del PAER attualmente vigente sono sostanzialmente riconducibili a:

- Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili.
- Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità.
- Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita.
- Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali.

Nello specifico i contenuti del vigente PAER riguardano le strategie ai fini della Biodiversità, le fonti energetiche (energia eolica, fotovoltaica, biomasse, geotermia, altre fonti rinnovabili), gli impianti di illuminazione il loro efficientamento e abbattimento dell'inquinamento luminoso, gli interventi strategici per la risorsa idrica, per la difesa della costa dall'erosione marina e per la sicurezza sismica.

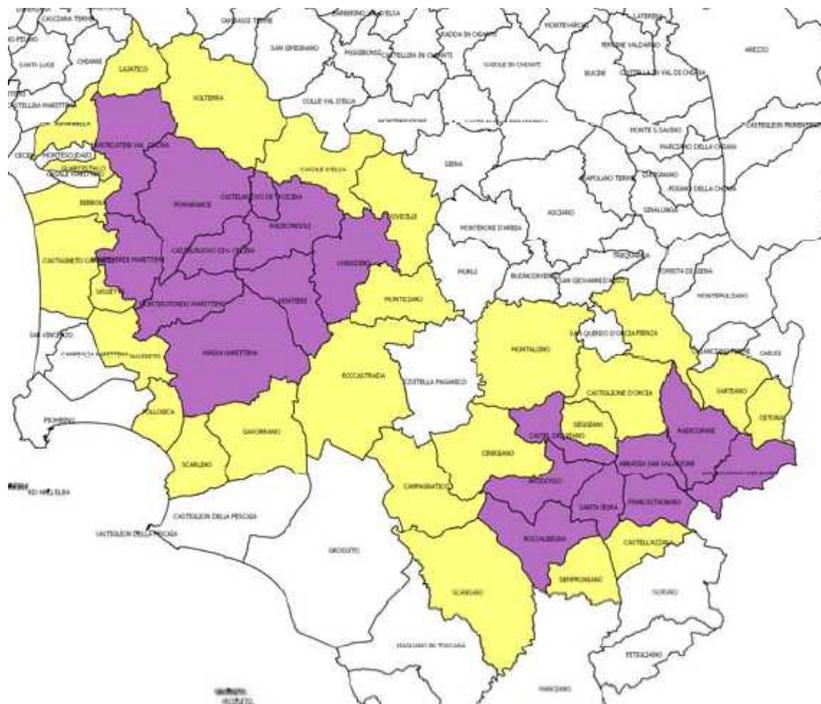
Il vigente P.T.C. sviluppa la trattazione delle tematiche sopra indicate in varie parti delle norme tecniche e delle correlate schede, in particolare nel Titolo "risorse naturali" e negli articoli 31-34. In considerazione degli sviluppi della programmazione e della pianificazione regionale nonché dell'evoluzione della legislazione nazionale e regionale per specifica materia, si provvederà all'adeguamento del vigente P.T.C. sia in ordine al quadro conoscitivo che agli aspetti regolamentari, anche sulla base degli incontri tecnici con la Regione Toscana.

In termini di Governo del territorio in funzione di attività energetiche, e nel rispetto dell'art. 3 bis e art. 8 della Lrt 39/2005 e s.m.i., la Provincia nel proprio strumento di pianificazione territoriale dovrà tenere conto delle linee ed impianti esistenti al fine di garantire il rispetto permanente delle norme e delle prescrizioni poste, anche ai sensi del titolo II della legge regionale 11 agosto 1999, n. 51 (Disposizioni in materia di linee elettriche ed impianti elettrici) e più in generale recepire i contenuti del PAER in relazione alle previsioni di localizzazione degli impianti e delle infrastrutture.

In definitiva, partendo dai compiti di programmazione affidati al P.T.C. dalla legislazione nazionale (rif. Art.20, c.2 del D.Lgs. 267/2000) circa la definizione di indirizzi generali ai fini dell'assetto del territorio, quali ad esempio "le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti", il vigente strumento di pianificazione territoriale subirà una profonda rinnovazione soprattutto nella trattazione delle fonti energetiche rinnovabili che terrà conto delle politiche territoriali provinciali già espresse anche mediante la sottoscrizione di accordi e protocolli d'intesa (quali ad esempio il Protocollo d'Intesa denominato "Accordo generale sulla Geotermia di cui alla DGRT n. 301/2018") e delle politiche territoriali regionali in precedenza ricordate ed in via di sviluppo.

A tal proposito si ricorda come la Regione Toscana dopo l'approvazione delle A.N.I. (Aree Non Idonee) agli impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica, biomasse e fotovoltaico, ha avviato con l'approvazione di linee guida di cui alla D.C.R. n. 516/2017 un percorso per la definizione delle A.N.I. per gli impianti di produzione geotermica mediante il coinvolgimento dei soli comuni.

Estratto cartografico desunto dalla D.C.R.T. N.516/2017



(in viola i comuni storicamente geotermici ed in giallo i comuni confinanti)

Geositi

Con il termine geositi/geotopi sono indicati i beni di un territorio intesi quali elementi di pregio scientifico e ambientale del patrimonio naturale e paesaggistico. L'interesse per la conservazione dei beni di carattere geologico è da inquadrare nell'ambito della necessaria valorizzazione dei beni culturali e ambientali, anche nella prospettiva di tramandare gli elementi più significativi del nostro paesaggio alle generazioni future. Il patrimonio geologico va quindi interpretato non solo come ricca eredità di scienza e di cultura, ma anche come fonte di interesse didattico, educativo, turistico, con ricadute occupazionali ed economiche, quali il geoturismo.



Nell'ambito delle attività di coordinamento di programmazione e pianificazione le province approfondiscono le conoscenze geologiche e le relative risorse definendo, per quest'ultime, le regole e criteri d'uso finalizzate alla tutela e valorizzazione delle stesse. Le conoscenze che sono acquisite dalle province, concorrono alla formazione del quadro conoscitivo degli atti di competenza in materia di pianificazione territoriale (Piano Territoriale di Coordinamento di cui alla Legge Regione Toscana n.65/2014 e s.m.i.).

L'Area Pianificazione della Provincia di Grosseto nell'ambito delle attività previste in materia di pianificazione territoriale e di tutela ambientale (legge quadro sulle aree protette, L. 394 del 6/12/91 e legge Regione Toscana per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale n.30/2015), ha svolto studi mediante una collaborazione con il Dipartimento delle Scienze della Terra dell'Università di Siena, acquisendo conoscenze sul

patrimonio geologico locale e sviluppato ampie sinergie con vari soggetti pubblici al fine di coordinare i relativi progetti ed azioni di valorizzazione ambientale ed economica del territorio tra cui il geoturismo. In particolare:

- gli studi della Provincia di Grosseto, eseguiti nel primo decennio degli anni 2000 e che hanno portato al censimento ed alla catalogazione di oltre 100 geositi di interesse locale (da ora in poi contraddistinti con l'acronimo G.I.L.), costituiscono parte integrante e sostanziale del quadro conoscitivo del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con DCP n.20 del 11/06/2010; con l'approvazione di tale strumento di pianificazione territoriale sono state definite le principali linee di indirizzo per la tutela e valorizzazione (vedi attuale disciplina provinciale contenuta nel combinato disposto art.10, c.13 delle Norme e scheda n.5D);
- molti sono i soggetti che a vario titolo sono stati coinvolti in ambito pianificatorio e di progettualità; le attività di tutela e valorizzazione dei geositi hanno interessato tutte le amministrazioni comunali del territorio provinciale ed alcune di queste sono state profuse a sostegno della candidatura e riconoscimento del Parco Nazionale Minerario delle Colline Metallifere quale membro della Rete Europea dei Geoparchi (EGN) del circuito dei beni ambientali protetti dall'UNESCO; a tal proposito si ricorda che il Parco è divenuto membro effettivo della rete europea dei geoparchi nell'Ottobre 2010 con la denominazione di "Tuscan Mining Geopark";
- le attività di approfondimento conoscitivo e le azioni di tutela e valorizzazione sono state coordinate e sviluppate anche in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (a tal proposito si ricorda che parte dei geositi grossetani sono già inseriti nella banca dati dell'Istituto Superiore per la Ricerca e Protezione Ambientale - ISPRA), con la Regione Toscana, con il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Siena e con la Provincia di Siena. Una di queste azioni ha consentito di individuare le "eccellenze geologiche" che con Deliberazione C.R.T. n.26 del 26/03/2014 sono state riconosciute quali Geotopi di Importanza Regionale (da ora in poi contraddistinti con l'acronimo G.I.R.) ai sensi dell'art.11 della Legge della regione Toscana n. 56/2000 e s.m.i. "norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali" .

Geotopi di interesse regionale art. 11 della LRT n.56/2000 della Provincia di Grosseto	
Denominazione	Territorio comunale interessato
LE BIANCANE DI MONTEROTONDO	Monterotondo Marittimo (Geoparco)
LA CAVITA DI POGGIO MUTTI	Montieri (Geoparco)
LE CAVE ROSSO AMMONITICO	Montieri (Geoparco)
FILLADI E QUARZITI DEL TORRENTE MERSINO E FAGLIA-FILONE QUARZOSO CUPRIFERO DI BOCHEGGIANO	Montieri (Geoparco)
LE ROSTE DI BOCHEGGIANO	Montieri (Geoparco)
LO SPERONE ROCCIOSO LA PIETRA	Roccastrada (Geoparco)
LA FORMAZIONE POGGIO AL CARPINO ED I CANALONI	Roccastrada (Geoparco)
LA FORMAZIONE DEL TORRENTE FARMA	Roccastrada (Geoparco)
I TRAVERTINI DI MASSA MARITTIMA	Massa Marittima (Geoparco)
LE SABBIE E TRAVERTINI DEL FIUME PECORA	Massa Marittima (Geoparco)

LA SINKHOLE DI GAVORRANO	Gavorrano (Geoparco)
LAGUNA DI ORBETELLO	Orbetello
LE VIE CAVE	Pitigliano e Sovana
LA FARINA FOSSILE VALLE ORSINA	Pitigliano
LA VORAGINE DEL BOTTEGONE	Grosseto
ARENARIE DI MANCIANO	Manciano

Con l'abrogazione della Legge della Regione Toscana n. 56/2000 e l'entrata in vigore della nuova disciplina regionale di alla legge n. 30/2015, si attende il completamento delle procedure previste all'art.119, c.1 della stessa disciplina (disposizioni transitorie per la verifica dei geotopi, che prevede la verifica dei G.I.R. già riconosciuti ai sensi della LRT 56/2000 e l'inserimento nel nuovo elenco regionale dei geositi).

Nel frattempo le attività della Provincia di Grosseto hanno avuto un nuovo impulso verso approfondimenti di natura scientifica in parte desunti da aggiornamenti di studio eseguiti dall'Università degli Studi di Siena per conto del Parco delle Colline Metallifere (pubblicazione scientifica "Geositi: eccellenze della natura nel parco delle colline metallifere – Tuscan Mining Geopark", Siena 2015 – Università degli Studi di Siena), ma anche in ragione dei contenuti del P.I.T. e della documentaazione di ISPRA. Gli approfondimenti hanno determinato modifiche al quadro conoscitivo e la possibilità di una migliore definizione degli indirizzi di tutela e valorizzazione che saranno obiettivo del nuovo PTC in coerenza con i contenuti dell'art.90 della Lrt. 65/2014 (*il PTC ... recepisce i contenuti del PIT e specifica il patrimonio territoriale provinciale, le invarianti strutturali, i principi e le regole per l'uso*) e l'art.119, comma 2 della Lrt 30/2015 (*la Giunta regionale, anche sulla base di proposte delle province e della città metropolitana formulate d'intesa con i comuni, individua e propone al Consiglio regionale l'istituzione di nuove riserve naturali regionali o l'inserimento nell'elenco dei geositi*).

Il nuovo PTC quindi confrontandosi con il PIT, con la banca dati regionale e dell'ISPRA, e tenendo conto dei geositi istituiti dalla Provincia di Siena al confine amministrativo, conterrà:

- aggiornamenti (nuovi siti, declassamenti dei siti esistenti, eliminazione errori grafici) del quadro conoscitivo che al momento determinerebbe un passaggio da 136 a 147 geositi di cui 16 di interesse regionale (GIR).

- implementazione della disciplina provinciale, contenuta all'art.10, c.13 delle Norme e scheda n.5D delle norme del vigente PTC, introducendo prescrizioni finalizzate alla verifica di compatibilità degli interventi di trasformazione territoriale rispetto ai contenuti della disciplina provinciale.

- nuove iscrizioni all'inventario nazionale dei geositi del Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

Bosco

La risorsa Bosco riveste particolare importanza per le sue molteplici funzioni ambientali e per gli aspetti più vari nell'impiego delle sue risorse. La stretta relazione che l'uomo ha stabilito con l'utilizzo delle risorse naturali è stata in passato elemento fondamentale per la sopravvivenza delle popolazioni di montagna, delle aree rurali e costiere.

Il rapporto fra uomo e bosco è stato ed è tuttora complesso, continuo e necessario. L'evoluzione socio-culturale ed economica delle popolazioni, ha



determinato nuove e diverse funzioni del bosco, non più legate alla sola produzione di legno e sottoprodotti. Tra le funzioni di primaria importanza del Bosco va ricordato senza dubbio la stabilità climatica e ambientale del pianeta, la funzione di regolazione idrogeologica quantitativa e qualitativa delle acque; a ciò si aggiunge la funzione non meno importante di conservazione dei valori etici, memorie storiche, tradizioni culturali e di lavoro.

Al fine di garantire la tutela e la rinnovabilità dei nostri boschi, è necessario considerare nuovi criteri scientifici, tecnologici, industriali, mercantili e culturali, tramite una gestione forestale sostenibile in grado di salvaguardare a lungo termine la corretta conservazione e la tutela del patrimonio a beneficio delle generazioni future.

Un'azione di compromesso tra gli interessi produttivi, necessità ambientali ed esigenze sociali legate al patrimonio forestale non possono prescindere solo da scelte di carattere economico delle risorse, ma è importante che venga garantito l'approvvigionamento di materie prime e prodotti forestali non solo per le filiere industriali, ma anche per lo sviluppo socio-economico delle popolazioni locali, la conservazione degli ecosistemi, il loro stato di salute e anche la loro fruibilità turistica.

Il vigente P.T.C. gestisce la risorsa bosco all'art. 16 "Flora e Fauna" delle norme e nella Scheda 7A "Risorse Florofaunistiche" in cui sono riportati gli indirizzi per la disciplina degli interventi sul patrimonio florofaunistico della Provincia di Grosseto. Gli obiettivi prefissati dal P.T.C. vigente riguardano essenzialmente la tutela e valorizzazione delle aree boscate in senso generale, investendo le tipologie di boschi presenti nella Provincia di Grosseto (Pinete costiere, Sugherete, Faggete e aree boscate comprendenti Biotopi ecc.).

A seguito della riforma sulle competenze delle province e con l'entrata in vigore del nuovo Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico regionale, nasce l'esigenza di un adeguamento e di una verifica di coerenza del P.T.C. con la normativa nazionale e regionale in materia di Bosco.

Per quanto riguarda i compiti affidati al P.T.C., la Lr 65/2014 (vedi art. 90) dispone che la parte strategica dello strumento di pianificazione provinciale contenga le indicazioni, le linee progettuali ed i criteri per le trasformazioni dei boschi intese come mutamento di destinazione d'uso del suolo, ai sensi dell'art.41 della Lrt 39/2000 e s.m.i., fermo restando la coerenza con i principi di cui all'art.8 del D.Lgs. 03/04/2018, n. 34 - Testo unico in materia di foreste e filiere forestali.

A tal proposito anche il regolamento d'attuazione della Legge Forestale regionale (art. 80 del DPGRT 48/R/2003) prevede che:

- la trasformazione dei boschi sia valutata anche in rapporto ai contenuti del P.T.C.;
- la trasformazione delle formazioni arbustive assimilate a bosco e più in generale, dei boschi di neoformazione insediatisi su pascoli ed altri terreni agrari, è valutata in rapporto alle esigenze di tutela e di riequilibrio dei sistemi vegetazionali e delle aree verdi, anche in riferimento ai contenuti del P.T.C..

Gli obiettivi del nuovo PTC per la risorsa forestale dovranno comunque essere coerenti con la disciplina sia di carattere nazionale che regionale in vigore e finalizzati all'individuazione ed elaborazione di linee di intervento per gli argomenti che investono direttamente le azioni strategiche in caso di trasformazioni di bosco. A tal fine le attività di adeguamento del P.T.C. saranno orientate verso:

- valutazioni sulle azioni da incentivare e disincentivare in ordine alla trasformazione del bosco.
- verifiche di coerenza delle previsioni degli atti di governo del territorio con gli indirizzi definiti dalla provincia
- la formulazione di indicazioni per la sistemazione dei terreni oggetto di trasformazione del bosco, quali ad esempio la localizzazione delle superfici di compensazione forestale conseguente alle previsioni di trasformazione del bosco contenute negli atti di governo.

Il Patrimonio naturalistico

In relazione alla LR Toscana n. 30/2015 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del

patrimonio naturalistico-ambientale”, che definisce il sistema regionale delle aree naturali protette (parchi regionali e riserve), è stato siglato il 12 novembre 2018 un Protocollo d’Intesa tra la Provincia di Grosseto, la Regione Toscana, la Provincia di Livorno ed i Comuni di Suvereto, Piombino, Massa Marittima e Campiglia Marittima, per la verifica del Parco Interprovinciale, delle ANPIL e del SIR, di Montioni e delle Bandite di Follonica.

Obiettivo di tale Protocollo è il mantenimento della tutela naturalistica con forme di promozione e valorizzazione coordinata ed integrata, la trasformazione in una riserva naturale regionale e relative aree contigue del Parco di Montioni, la decadenza dell’ANPIL e la trasformazione delle “Bandite di Follonica” in un’area appartenente alla Rete Natura 2000 (SIR/ZPS).

La Provincia di Grosseto si è impegnata a fornire un contributo collaborativo in questo processo di trasformazione, apportando le necessarie modifiche al PTC.

Protezione Civile

La Legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67, sull’ordinamento del sistema regionale della protezione civile e sulla disciplina della relativa attività, prevede all’art.9 che la provincia, nell’esercizio delle proprie funzioni, elabori il quadro dei rischi relativo al territorio di competenza quale elemento sostanziale del “piano di protezione civile provinciale” di cui al successivo art.16.

Ai sensi dell’art.17, comma 2 della stessa legge regionale il sopramenzionato “quadro dei rischi” integra, nell’ambito di una apposita sezione, il quadro conoscitivo del rispettivo strumento di pianificazione territoriale.

Il nuovo PTC, anche su quanto scaturirà dal confronto con la regione Toscana, conterrà un apposita sezione dedicata al piano di protezione civile che è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.13 del 04/07/2019.

Rifiuti

Dopo la profonda revisione avvenuta nella normativa europea (nuova direttiva quadro, 2008) che nella normativa nazionale e regionale si rende necessaria una complessiva riformulazione della tematica dei rifiuti trattata nel vigente Piano Territoriale provinciale.

Nonostante la profonda mutazione delle competenze avvenuta in esito al riordino delle competenze provinciali, avviato dalla legge 7 aprile 2014, n. 56 (c.d. legge Delrio), la normativa in materia, sia nazionale (vedi art.197 del D.Lgs n.152/2006 e s.m.i.) che regionale (vedi art. 6 della Lrt n.25/1998 e s.m.i.), attribuisce l’onere alle Province dell’individuazione delle zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti. L’attribuzione, che in realtà deriva dalla lettura integrata delle norme sopra citate che risultano diversamente articolate, determina compiti da assolvere nell’ambito della formazione dei Piani Territoriali di Coordinamento. In particolare l’individuazione delle “zone” spetta alle Province tenuto conto dei criteri localizzativi definiti dalla normativa statale e di quanto stabilito all’allegato 4 al Piano regionale di gestione dei Rifiuti e di Bonifica dei siti inquinati (PRB) approvato il 18 novembre 2014 con deliberazione del Consiglio regionale n. 94 e con s.m.i.

L’allegato 4 al PRB contiene tre principali categorie di criteri localizzativi (escludente, penalizzante, preferenziale) ognuna al suo interno articolata per tipologia di impianto. Tale strutturazione ha determinato la definizione di oltre 50 criteri localizzativi di cui:

- molti si riferiscono a vincoli territoriali e quadri conoscitivi cartografabili, redatti e di competenza di soggetti pubblici diversi dalla Provincia;
- altri si legano alla dinamicità della natura del quadro delle conoscenze e dei relativi vincoli, ovvero alla suscettibilità di modifiche in tempi relativamente brevi e differiti nel tempo;
- alcuni richiedono approfondimenti di valutazione riferibili più propriamente alla fase di progettazione definitiva e non a quella di pianificazione (quali ad esempio: ...aree nelle quali non sia presente una barriera geologica con un coefficiente di permeabilità k inferiore o uguale a 1×10^{-9} m/sec e uno spessore di almeno 1 metro, secondo quanto previsto dall’Allegato 1 punto 2.4.2 DLgs 36/2003...).

Tenuto conto delle caratteristiche dei criteri localizzativi, si ritiene che in fase applicativa sia necessaria un'elaborazione di rappresentazioni tematiche cartografiche digitali a natura dinamica la cui rappresentazione è da concordare con la competente struttura regionale.

Quanto sopra è quanto mai attuale anche in riferimento alle competenze della Provincia sulla base della pronuncia della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittimo l'art. 2, c.1 lett. d), numero 1, della LR 22 /2015 2 l2 altre norme connesse.

Programma Triennale dei Lavori Pubblici

Con Delibera di Consiglio Provinciale n° 20 del 05/09/2019 è stato approvato il Bilancio di previsione 2019/2021, con cui è stato approvato anche il Piano Triennale delle Opere Pubbliche e l'elenco annuale dei lavori come di seguito riportato.

PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2019/2021 DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIA DI GROSSETO	
Anno	Descrizione lavoro
2019	SR 74 MAREMMANA - Interventi straordinari per la fornitura e messa in opera di barriere stradali dal km 30+600 al km 35+750
2019	SP 16 MONTIANO - Lavori urgenti per il ripristino del piano viabile
2019	ZONA SUD - Progetto per la realizzazione dei lavori di messa in sicurezza delle SS.PP. E RR. finalizzati alla Tutela della pubblica incolumità per l'anno 2018
2019	SP 64 CIPRESSINO - Lavori di messa in sicurezza e di variante al tracciato attuale nel tratto progr. km 20+500 loc. Casalino
2019	SP 24 FRONZINA - Rifacimento piani viabili con risanamenti al corpo stradale
2019	SP 5 GALLERAIE - Realizzazione di palificate in cemento armato e ripristino del corpo stradale
2019	SP 160 AMIATINA - Interventi di ripristino della carreggiata stradale interessata da movimenti franosi di valle alle progr. Km 42+820 e progr. Km 45+000
2019	ZONA NORD - Progetto per la realizzazione dei lavori di messa in sicurezza delle SS.PP. E RR. finalizzati alla tutela della pubblica incolumità
2019	ZONA SUD - progetto per la realizzazione dei lavori di messa in sicurezza delle SS.PP. e RR. finalizzati alla tutela della pubblica incolumità
2019	SR 74 MAREMMANA - Progetto per la realizzazione di nuovo ponte per l'attraversamento del fosso Pontelungo
2019	ZONA NORD - Progetto per la realizzazione dei lavori di messa in sicurezza delle SS.PP. E RR. finalizzati alla tutela della pubblica incolumità per l'anno 2018
2019	ZONA SUD - Rifacimento cunette e banchine stradali
2019	ZONA NORD - Rifacimento cunette, banchine stradali ed opere d'arte stradali
2019	SS.PP. ZONA NORD E SUD - interventi di rifacimento della segnaletica orizzontale
2019	SS.PP ZONA NORD E SUD - Taglio e potatura di alberature
2019	SP 93 PEDEMONTANA - Realizzazione di una rotatoria
2019	SP 21 TERZO - Ripristino tratto stradale in frana con palificata in c.a.
2019	Progetto per la realizzazione di una rotatoria all'intersezione fra la SP 152 "AURELIA VECCHIA" e via G,Leopardi nel comune di Follonica

2019	SP 75 PESCIA FIORENTINA-SP 157 ROCCASTRADA - Rifacimento corpo stradale e bitumatura
2019	SP 159 SCANSANESE - Istallazione barriere stradali di sicurezza
2019	MONTORSAIO - Istallazione barriere stradali di sicurezza
2019	COMPENSORIO AMIATINO - Rifacimento piani viabili

La Pianificazione Provinciale di Settore vigente della Provincia di Grosseto

Piano provinciale dei percorsi fissi e degli impianti per la circolazione fuori strada di veicoli a motore. DCP n 15 del 13/02/1998 – L. R. 27 del giugno 1994 n 48.

Piano provinciale delle aree sciistiche attrezzate. DCP n 8 del 04/03/2002.

Il PTC vigente all'art. 29, c.1 punto 5 "Offerta Turistica" delle Norme , prevede che la Provincia "coordinerà i piani provinciali di settore riferiti alle attività sciistiche e ai percorsi per i mezzi fuori strada."

Nella Unità Morfologica Territoriale (U.M.T.) R9.1 " il cono dell'Amiata" il vigente PTC prevede:

nelle VOCAZIONI DA SVILUPPARE:

La valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T. delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile, sia estivo che invernale, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile, sia estivo che invernale, ad esse collegato attraverso la disincentivazione, lungo l'anello viario montano, dei fenomeni di dispersione insediativa, sia urbana che rurale, per evitare effetti di saldatura tra nuclei e la marginalizzazione dei residui spazi rurali. Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m.. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza. Valorizzazione per il centro abitati di Casteldelpiano e Arcidosso e Santa Fiora dell'integrazione funzionale e visuale fra boschi, struttura urbana e mosaici agricoli complessi.

VISIONE DI CITTA':

Ambiente della vetta esente da impatti e rischi ambientali, con ben organizzata funzione delle attrattive climatiche legate agli sport invernali.

Nelle ATTIVITA' e SERVIZI

si prevede un piano strategico per un turismo per tutte le stagioni; scopo dell'iniziativa concertata è l'estensione della stagione turistica grazie ad una valorizzazione integrata delle attrattive legate alla storia, cultura, tradizioni, prodotti locali, neve ecc.

In attuazione del PTC vigente è stato recentemente approvato lo schema di convenzione per la costituzione ed il funzionamento dell'Osservatorio Comune delle aree sciistiche del Monte Amiata ai sensi dell'art. 17 del piano provinciale delle attività sciistiche, con DCP n 07 del 09 maggio 2018.

Il piano provinciale dei percorsi fissi e degli impianti fissi per la circolazione fuori strada dei veicoli a motore, venne approvato con DCP N 15 DEL 13 febbraio 1998 limitatamente ad un primo stralcio del lavoro complessivo che comprende due impianti ubicati nei comuni di Scansano loc. Poggio Ferro e Cinigiano Loc. Piani Rossi.

L'Amministrazione Provinciale dovrà decidere se completare la pianificazione degli impianti

sull'intero territorio provinciale, sulla traccia dello studio elaborato (da rivisitare ed aggiornare), che aveva come obiettivo quello di organizzare un sistema di accessibilità agli impianti, suddiviso per ogni singolo bacino di utenza attraverso una localizzazione articolata, preferendo siti di cava dimessi o comunque aree marginali site lungo infrastrutture stradali e ferroviarie ove è presente un notevole inquinamento acustico, o se al contrario, confermare il solo primo stralcio.

Il Piano provinciale delle aree sciistiche attrezzate per le Province di Grosseto e Siena fu invece approvato con DCP n 08 del 04/03/2002. Lo strumento contiene una specifica disciplina di riferimento che definisce il percorso da seguire per lo sviluppo del comparto neve.

Il PTC del 1999 puntava alla riorganizzazione ambientale della vetta, alla definizione del sistema degli impianti sciistici, alla riqualificazione dell'ecosistema, degli impianti per le telecomunicazioni, alla realizzazione di una rete di percorsi polifunzionali, all'ammodernamento ed integrazione degli impianti di risalita, all'organizzazione di un sistema integrato d'innevamento artificiale, ecc.

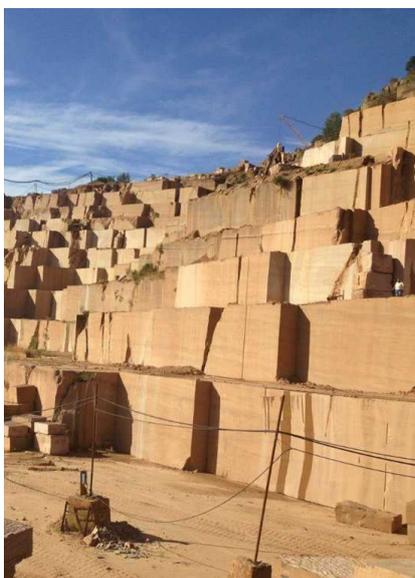
Lo strumento principale ritenuto indispensabile per dare attuazione era appunto individuato nel piano provinciale delle aree sciistiche attrezzate, in seguito approvato con nel marzo 2002. Tale Piano di Settore ha confermato tali obiettivi, definendone modalità e tempi d'attuazione.

Oggi, a distanza di 17 anni dalla sua approvazione, sono numerose le attività realizzate e gli obiettivi raggiunti, che hanno rafforzato la qualità dell'offerta turistica del "comparto neve dell'Amiata".

Si ritiene tecnicamente che occorra continuare sulla strada tracciata, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, a cominciare dall'Osservatorio Comune delle aree sciistiche, luogo ove le azioni di sviluppo sono condivise fra gli enti territoriali che lo compongono.

Soltanto attraverso un lavoro sinergico tra i comuni amiatini e le due province di Siena e Grosseto, il sistema neve, potrà ulteriormente crescere e consolidarsi.

Piano delle Attività Estrattive di Recupero delle aree scavate e riutilizzo dei residui recuperabili



Antecedentemente all'entrata in vigore della nuova legge l.r. 35/2015, al Piano regionale delle attività estrattive era stato dato il compito di definire il quadro conoscitivo, gli obiettivi e gli indirizzi di riferimento per gli atti di pianificazione delle Province (chiamate ad attuare indirizzi e prescrizioni del PRAER attraverso il Piano delle attività estrattive di recupero delle aree scavate e di riutilizzo dei residui recuperabili della provincia, PAERP, quale elemento del PTC) e dei Comuni (chiamati ad adeguare i propri strumenti urbanistici ai contenuti del Piano provinciale).

Con la nuova l.r. 35/2015, approvata dal Consiglio regionale nel marzo 2015, è stata elaborata una revisione complessiva della legge di settore ed è stato delineato un nuovo sistema pianificatorio, prevedendo un maggior ruolo della Regione nella fase di pianificazione.

La nuova disciplina ridisegna il sistema di governance regionale, prevedendo un nuovo strumento pianificatorio, il Piano Regionale Cave (PRC), al cui interno vengono assorbite molte delle funzioni di pianificazione prima svolte anche dalle Province attraverso i Piani provinciali. Tale Piano regionale è stato adottato dal Consiglio Regionale nel luglio us e sono in corso le sue presentazioni pubbliche. A tal proposito si ricorda che la Provincia di Grosseto con Delibera di C.P. n.49 del 27.10.2009 approvò il "Piano delle Attività Estrattive di Recupero delle aree scavate e riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia" (P.A.E.R.P) che, quale atto di programmazione di settore, è ricondotto all'interno del vigente strumento della pianificazione territoriale provinciale (PTC).

In considerazione del mutato quadro legislativo e che, ai sensi dell'art.57 della l.r. 35/2015, il piano provinciale sopra citato rimane comunque in vigore sino all'approvazione del futuro PRC, per cui si rende necessario adeguare i contenuti della disciplina del vigente PTC (vedi art. 15 del norme del PTC) in allineamento alla "fase transitoria" ad oggi in corso.

Ulteriori possibili temi del nuovo PTC

Sviluppo sostenibile

Nel 2015 sono stati sottoscritti dai governi di tutto il mondo alcuni accordi fondamentali e riferimenti importanti per lo sviluppo sostenibile, che riteniamo che un Piano di Area Vasta quale il PTC non possa disconoscere.

Il primo elemento di rilievo è costituito **dall'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile**, risultato di un processo complesso, avviato dalla Conferenza mondiale sullo sviluppo sostenibile "Rio + 20" e finalizzato alla costruzione del quadro strategico successivo agli Obiettivi del Millennio il cui termine era fissato al 2015.

L'Agenda 2030 ha rappresentato un impegno per il futuro per lo sviluppo territoriale, secondo il quale dal 1° gennaio 2016 sono entrati in vigore a livello internazionale i 17 obiettivi (e 169 sotto-obiettivi) adottati all'unanimità dagli Stati membri delle Nazioni Unite, che si sono impegnati a raggiungerli **entro il 2030**. L'Agenda che pone nuove sfide di *governance* e genera una forza innovatrice nel permeare i processi decisionali a tutti i livelli, è stata approvata nel nostro Paese nel 2017.

Alcuni obiettivi in essa contenuti hanno riferimenti e riflessi anche con la pianificazione territoriale, fra cui per il mantenimento della biodiversità e del paesaggio (come contributo al benessere umano), si ritiene importante ricordare:

-7- energia rinnovabile e accessibile, assicurando la disponibilità di servizi energetici accessibili, economici ed affidabili, sostenibili ed efficienti per tutti;

-9- innovazione e infrastrutture solide, promuovere l'industrializzazione sostenibile e l'innovazione; migliorare la ricerca scientifica, le capacità tecnologiche e facilitare lo sviluppo delle infrastrutture sostenibili;

-11- città e comunità sostenibili e insediamenti umani inclusivi, sicuri e solidi; favorire l'innovazione e l'accesso ai mezzi di trasporto sicuri e accessibili; migliorare la sicurezza stradale, ampliando i mezzi pubblici, salvaguardare il patrimonio culturale e naturale; porre attenzione alla qualità dell'aria ed alla gestione dei rifiuti; porre attenzione all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici;

- 12- utilizzo responsabile delle risorse, garantendo modelli di consumo e produzione sostenibili; ridurre la produzione di rifiuti; informazioni e sensibilizzazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura;

- 13 – promuovere azioni contro il cambiamento climatico, adottando misure per combatterlo con misure di protezione del clima e promuovendo meccanismi per una efficace pianificazione e gestione;

-14- utilizzo sostenibile del mare per lo sviluppo sostenibile delle risorse marine, riducendo tutti i tipi di inquinamento marino partendo dalle attività terrestri, gestire in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri da impatti significativi, rafforzandone la capacità di recupero ed agire per la loro rivitalizzazione;

-15- utilizzo sostenibile della terra per promuovere gli ecosistemi terrestri, gestire le foreste in modo sostenibile, bloccare e invertire il degrado del suolo e arrestare la perdita di biodiversità.

Parallelamente, si inserisce l'**Accordo di Parigi** nell'ambito della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici (UNFCCC), che stabilisce l'impegno comune di **contenere il riscaldamento terrestre** ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali, facendo il possibile affinché si mantenga entro 1,5°. L'Accordo è stato adottato dall'Unione Europea nell'ottobre 2014 (pacchetto per il clima e l'energia 2020) che contiene tre obiettivi da conseguire nel 2030: una riduzione di almeno il 40% delle emissioni di gas ad effetto serra (rispetto al 1990), una quota almeno del 27% di energia rinnovabile, un miglioramento almeno del 27% dell'efficienza energetica. Tal Accordo è stato firmato da più di 170 Paesi (compresa l'Italia e l'UE) il 22 aprile 2016 a New York per la giornata mondiale della Terra, presso le Nazioni Unite. La quota di ratifiche necessarie è stata raggiunta il 5 ottobre 2016 (Decisione UE n. 2016/1841). L'accordo di Parigi è entrato in vigore il 4 novembre 2016 e l'11 dicembre per l'Italia.

Successivamente è intervenuta l'**Agenda di Addis Abeba**, che legge per la 1ª volta i **finanziamenti allo sviluppo** come strumenti di diffusione e costruzione della sostenibilità ed infine

il **Quadro di riferimento di Sendai** (Giappone settentrionale), accordo globale dell'ONU per la **riduzione del rischio di disastri 2015-2030** che rinnova l'azione globale in tema di conoscenza, prevenzione e gestione del rischio di disastri di origine naturale ed antropica.

Per quanto attiene al clima, 66 paesi, 102 città e 93 imprese si sono recentemente (23/09/2019) impegnate a raggiungere zero emissioni entro il 2050. Lo hanno reso noto le Nazioni Unite nel corso del summit sul clima a New York.

Perequazione territoriale

Altro tema di rilievo per il nuovo PTC, potrebbe essere la costituzione di un fondo di **perequazione territoriale**, finalizzato alla costruzione di equità ed efficacia nelle politiche di area vasta del nuovo PTC. Tale perequazione si esplica (per la componente di sviluppo strategica del PTC), tramite una equa distribuzione dei costi e benefici connessi al disegno di assetto territoriale tra gli Enti pubblici coinvolti, teso ad eliminare gli effetti della concorrenza fra i Comuni in materia insediativa.

Il principio di perequazione territoriale si concretizza nella costituzione di un fondo di compensazione finanziato dagli EE.LL. con risorse proprie o con quote dei proventi degli oneri di urbanizzazione ed i contributi dei costi di costruzione, per la realizzazione di azioni/interventi concordati e condivisi (azioni strategiche) nell'ambito di **Accordi Territoriali Comuni-Provincia** per l'attuazione di particolari previsioni urbanistiche. Trattasi di uno strumento strategico sovracomunale per la gestione delle trasformazioni territoriali, da approfondire

Le scadenze del nuovo PTC della Provincia di Grosseto

Le scadenze di cui all' Accordo approvato con Delibera G.R. 424 del 01/04/2019:

- **avvio del procedimento e relativa VAS entro il 31/11/2019;**
- **affidamento/i di apposito servizio esterno previsto entro il 31/12/2019;**
- **adozione in Consiglio Provinciale del nuovo PTC e relativa VAS entro il 30/11/2020;**
- **approvazione delle controdeduzioni presuntivamente entro luglio 2021;**
- **richiesta di convocazione della Conferenza Paesaggistica in Regione Toscana presuntivamente entro luglio 2021;**
- **approvazione definitiva in Consiglio Provinciale del nuovo PTC e relativa VAS entro il 30/11/2021.**

